Anno VII - N. 1973 - Lire 25 — Mercoledì 8 aprile 1953

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 200 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

WASHINGTON CONSIDERA INCORAGGIANTI gli sviluppi dei negoziati con i nordisti

Un piano per la delimitazione delle zone d'influenza nell'Estremo Oriente preparato nell'ipotesi di una conclusione delle ostilità - L'epurazione del Ministro Ignatiev a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 7

Le cose in Corea vanno bene: gli accordi per lo scambio dei prigionieri malati e feriti sono virtualmente conclusi e i particolari ancora da discutere sono di carattere tecnico e non ci si attende su di essi alcuna sorpresa.

James Hagerty, segretario stampa della Casa Bianca ha definito gli accordi raggiunti oggi come «incoraggianti». Per valutare questo aggettivo bisogna tener conto che la Casa Bianca è sempre stata guardinga contro gli eccessivi ottimismi. Questa opinione è riflessa in tutti gli ambienti americani e, non occorre aggiungere, in quelli dell'ONU.

In questa sede stamane e stasera si sono svolti due episodi molto interessanti: il primo ha avuto luogo alla commissione politica dove gli Stati Uniti avevano da tempo presentata una mozione per deferire ad una commissione neutrale, della Croce Rossa per esempio, una inchiesta sulle accuse sovietiche di guerra batteriologica. La mozione è venuta in discussione stamane ed i delegati del Perù e della Grecia hanno proposto che la Russia ritiri le sue accuse: se un tale passo era troppo ostico per Mosca questa avrebbe dovuto accettare l'inchiesta proposta dagli Stati Uniti. Manovrata o no, l'iniziativa greco-peruviana ha avuto un risultato: quello di saggiare la reazione dell'URSS nell'attuale congiuntura diplomatica.

Fino a qualche settimana fa qualsiasi delegato sovietico avrebbe risposto rincarando la dose delle accuse. Oggi Zorin ha risposto con grande calma e, pur evitando di rispondere direttamente alla proposta fatta dai suoi colleghi greco e peruviano, ne ha accettato a metà il suggerimento. «La Russia non intende premere sulle due accuse in questo momento — egli ha detto — e gli Stati Uniti dovrebbero non premere sulla loro mozione per una commissione di inchiesta internazionale».

Gli Stati Uniti dovrebbero invece ratificare la convenzione di Ginevra contro la guerra batteriologica e se lo facessero la Russia sarebbe disposta a «continuare a non premere sulle sue accuse». Zorin ha aggiunto di non poter dare assenso alla commissione di inchiesta perchè gli Stati Uniti hanno escluso da essa i cinesi ed i nordcoreani. A questo proposito bisogna tener presente che gli Stati Uniti hanno parlato di commissione neutra, indicando la Croce Rossa come organo capace di assolvere tale incarico e non escludendo affatto che essa possa raccogliere fatti e testimonianze dove crede, compresi i cinesi e i nordcoreani. Zorin ha continuato dicendo che questo era il momento di lasciare le acque tranquille, di non eccitarsi per cose di poco conto. In totale un discorso che, date le abitudini dei russi, si può considerare al latte e miele.

Nel pomeriggio si è riunita la Assemblea generale che ha proceduto alla ratifica di Dag Hammarskjoeld a segretario generale: lo scrutinio ha dato 57 voti a favore, uno contrario, si dice quello dell'Argentina, ed uno astenuto quello della Cina che si era astenuta anche al Consiglio di sicurezza perchè la Svezia della quale il nuovo segretario generale è cittadino ha riconosciuto il Governo di Pechino. Una delegazione, il Guatemala, era assente.

A proposito della Cina comunista e di Formosa riferiamo una informazione di grande interesse anche per la fonte dalla quale ci perviene. Separare la Cina comunista da Formosa, riconoscere la sovranità di Mao sulla prima e di Ciang Kai-scek sulla seconda ed ammettere entrambe all'ONU potrebbe essere una delle basi per un intero assetto politico di tutta la situazione asiatica. Gli Stati Uniti non sarebbero alieni da una soluzione del genere che però richiederebbe questi passi preliminari: anzitutto e naturalmente un armistizio in Corea, con la possibilità che gli Stati Uniti diano garanzie contro aggressioni fra le due Coree (quella dell'unificazione è una soluzione idealmente eccellente, ma praticamente impossibile) a patto che la linea divisoria sia stabilita alla strozzatura della penisola, cioè qualche decina di chilometri a nord della linea attuale che sarà poi quella di armistizio. Si dovrebbe chiedere poi la fine della penetrazione comunista in Indocina e naturalmente una cessazione della guerra civile in Corea. Tutto questo gli Stati Uniti sarebbero disposti ad accettare ed a garantire.

La richiesta di una linea divisoria fra le due Coree, a nord di quella attuale non è dettata soltanto da ragioni militari ma anche da ragioni economiche: la parte meridionale non avrebbe risorse sufficienti per vivere se limitata alla linea di battaglia attuale. Quanto a Formosa si fa notare che essa per molti secoli visse indipendente dalla Cina. Fu soltanto alla fine del 17.o secolo dopo la sconfitta della dinastia Ming da parte degli invasori mancesi che i cinesi la occuparono.

Da Mosca oggi si è appresa la notizia che l'ex Ministro sovietico per la Sicurezza di Stato, Semen Denisovic Ignatiev, è stato esonerato dalle sue funzioni di segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS. L'annuncio della destituzione è stato dato dopo la seduta plenaria di ieri del Comitato centrale del Partito comunista. Ignatiev era stato eletto per la prima volta fra i cinque segretari del P. C. dell'URSS il mese scorso, durante la riorganizzazione del Governo sovietico che ebbe luogo in seguito alla morte di Stalin.

Ieri la «Pravda» aveva violentemente attaccato Ignatiev, dicendo che egli aveva dimostrato «credulità e cecità politica». Anche in un suo editoriale di stamane la «Pravda» si scaglia contro «gli avventurieri del tipo di Riumin che si sono introdotti negli organi di sicurezza dello Stato inventando accuse di sana pianta».

Il giornale prosegue: «Costoro tentano di introdurre nell'ideologia socialista nefasti sentimenti nazionalisti. Tali delitti non possono rimanere impuniti. Il potere sovietico fondato sulla classe operaia indivisibile e sulle fattorie collettive, oltre che sull'amicizia tra i popoli dell'URSS, vigila sull'interesse dei lavoratori. Educati nello spirito dell'internazionalismo, i sovietici rispettano la libertà e la sovranità di tutti i popoli, grandi e piccoli, e sono perciò pronti a vivere in pace e ad avere rapporti d'amicizia con tutti. Il popolo sovietico ritiene suo sacro dovere rafforzare la grande amicizia fraterna con il popolo cinese e con tutti i lavoratori delle democrazie popolari». Il giornale aggiunge che Ignatiev si è fatto turlupinare da «avventurieri criminali» del tipo di Riumin, che come è noto è stato tratto in arresto.

La «Pravda» pubblica anche un altro editoriale dedicato complessivamente alla «ideologia sovietica dell'amicizia fra i popoli». Essa scrive tra l'altro: «Il P.C. dell'URSS lotterà in tutti i campi senza pietà contro tutte le tendenze del nazionalismo borghese e i tentativi per indebolire l'amicizia fra i popoli».

LEO REA

Sette atleti jugoslavi non ritornano in patria

Halifax, 7

Sono giunti a Halifax, provenienti dalla Germania, sette membri della squadra olimpionica di remo jugoslava i quali hanno dichiarato alla stampa: «Abbiamo scelto la libertà; non amiamo nè Tito, nè il suo Governo e desideriamo iniziare una nuova vita in Canadà, dimenticare il passato e non discuterlo».

I rifugiati, Horrot Vladiumt, Slavko Jankovic, Marko Hrvatin, Branko Belacic, Viako Seravic, Boris Beljak e Anton Klaric, sono laureati in ingegneria e verranno presto raggiunti da un ottavo membro della squadra, trattenuto da malattia in Germania.

CHIESTO IL RILASCIO dei prigionieri italiani nell'URSS

Nem York, 7

Il rilascio dei prigionieri italiani trattenuti in Russia è stato chiesto dal delegato cubano alle Nazioni Unite, Emilio Nunez Portuondo — nel corso di un'intervista alla radio — come prova della sincerità del nuovo atteggiamento conciliativo del Governo sovietico.

COLLOQUIO DI TARCHIANI con il Segretario di Stato

Washington, 7

Un incontro privato tra il Segretario di Stato americano John Foster Dulles e l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani ha avuto luogo questa sera in occasione del pranzo offerto presso la sede dell'Ambasciata italiana in onore della nuova Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma Clara Luce che il 14 aprile partirà per l'Italia a bordo dell'«Andrea Doria».

Si tratta del primo colloquio che l'Ambasciatore d'Italia ha con Foster Dulles dopo il suo ritorno da Roma, dove due settimane or sono ha partecipato alle note riunioni che gli Ambasciatori italiani a Londra, Washington, Parigi e Bonn hanno avuto col Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi.

A quanto si apprende, nei prossimi giorni l'Ambasciatore Tarchiani si recherà al Dipartimento di Stato per conferire più a lungo con Foster Dulles ed avrà una serie di colloqui con alti funzionari del Dipartimento di Stato per un esame delle questioni interessanti direttamente l'Italia e di quelle inerenti alla situazione internazionale.

INTERVISTA DEL PREMIER FRANCESE SULLA POLITICA RUSSA

Mayer esorta l'Occidente a diffidare e a riarmarsi

Opinioni discordi della stampa a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Mayer e Bidault, che stanno viaggiando sul transatlantico «Ile de France» arriveranno a Le Havre domani nel pomeriggio e sono attesi in serata a Parigi. Il Presidente del Consiglio non ha voluto attendere di sbarcare per prendere posizione sullo sviluppo dell'offensiva di pace sovietica e oggi ha fatto una dichiarazione all'A.F.P.

Dopo aver considerato le conseguenze, soprattutto sul piano della politica interna sovietica, del radicale capovolgimento del complotto dei medici e il fatto che la stampa sovietica e in particolare il settimanale umoristico «Krokodil», specialista in materia, non contiene più attacchi agli Stati Uniti, René Mayer ha aggiunto: «La propaganda sovietica è contraria alla comunità carbo-siderurgica. I russi non hanno tuttavia nulla da temere dal piano Schuman dal punto di vista economico. E' dunque evidente che la politica sovietica è diretta contro la creazione dell'Europa occidentale e siccome lo equilibrio delle forze dei due blocchi è lungi dall'essere realizzato, noi non dobbiamo in alcun modo deviare dalla strada scelta per ciò che concerne il riarmo, l'integrazione della Germania occidentale e l'Esercito europeo. La questione potrebbe tutt'al più porsi qualora l'URSS accettasse un piano generale di disarmo con effettivo controllo».

Con queste dichiarazioni Mayer ha voluto dare il «la» agli ambienti ufficiali rimasti disorientati di fronte alla progressiva offensiva di pace sovietica mentre quelli neutralisti non comunisti si sono affrettati a manifestare il loro compiaciuto entusiasmo per questa pretesa dimostrazione della giustizia della loro tesi.

La promessa solenne della «Pravda» al cittadino sovietico che «i suoi diritti saranno garantiti e saranno considerati sacri dal Governo» viene oggi ampiamente illustrata dal «Monde», organo dei neutralisti, il quale scrive: «Questa promessa sarà accolta favorevolmente non soltanto dalla popolazione sovietica ma anche dalle Nazioni straniere che rimproverano alla Russia rivoluzionaria il suo disprezzo per la persona umana».

La preoccupazione degli ambienti governativi è di vedere crollare sotto i colpi di una abile propaganda che ha tutti i requisiti per colpire l'opinione pubblica la paziente e, qualche volta, impopolare opera di organizzazione della difesa occidentale. Tra un Esercito europeo, per esempio, dall'avvenire pieno di incognite e la promessa sia pure aleatoria di un mondo rappacificato e tranquillo è evidente che l'opinione pubblica non va tanto per il sottile nella scelta.

A proposito dell'Esercito europeo il Quai d'Orsay ha pubblicato oggi alcune precisazioni in risposta alla versione dei protocolli aggiuntivi concordati a Parigi dal comitato internazionale data dal settimanale tedesco «Der Spiegel» che ha provocato molto rumore nella capitale francese. Il Quai d'Orsay sostiene implicitamente la completa soddisfazione ottenuta dalla Francia affermando che i protocolli in questione permettono al Governo di procedere da solo in piena libertà sull'urgenza e sull'opportunità di ritirare contingenti francesi dalla comunità in caso di grave crisi in uno dei territori d'oltremare; sanciscono l'unità e l'integrità delle forze francesi siano esse inserite nell'Esercito europeo o impegnate oltremare; e sanciscono l'unità e l'integrità delle forze francesi inserite nell'Esercito europeo.

BRUNO ROMANI

E' PREVALSO A PANMUNJON IL DIRITTO UMANO

Nessuno sarà rimpatriato contro la propria volontà

Verso metà aprile avranno inizio gli scambi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 7

Nella riunione di stamane a Panmunjon, che è stata appena la seconda, è stato raggiunto il pieno accordo sostanziale sui prigionieri da scambiare e sulle modalità dello scambio. Saranno rimpatriati tutti i prigionieri, che non siano perfettamente sani. Sia quelli gravi per i quali il rimpatrio è disposto dall'articolo 109 della Convenzione di Ginevra dagli altri che, a norma della stessa Convenzione, dovrebbero essere inviati in un paese neutrale per la durata delle ostilità.

E' stata così allargata la portata iniziale dello scambio per iniziativa del comando comunista, improvvisamente ansioso di fornire la richiesta prova tangibile dei suoi propositi concilianti. Mentre per le modalità dello scambio ha prevalso il piano di nove punti elaborato dal comando alleato, con una ulteriore precisazione dell'ammiraglio Darnel, capo della delegazione delle Nazioni Unite, e cioè, che, in ogni caso, nessuno dovrà essere rimpatriato contro la sua volontà. E' il principio che gli alleati hanno tenuto fermo per mesi e mesi durante il 1952. Oggi esso è stato accolto dal comando comunista, con una dichiarazione alquanto involuta del suo rappresentante, generale Lee Sang-cho che vedemmo l'anno scorso assai spesso imbarazzato nel penoso sforzo di eseguire lealmente gli ordini ricevuti, pur riconoscendoli nel suo intimo alqualto illogici.

Questa sera a Munsan, si fa una considerazione: se i comunisti hanno accettato di scambiare anche i prigionieri, che a norma del diritto internazionale avrebbero dovuti essere trasferiti in un paese neutrale, per la durata delle ostilità, significa con tutta probabilità che essi non prevedono più una ripresa delle ostilità in grande stile e ritengono fin d'ora che si vada dritti all'armistizio. Tale opinione è senza dubbio alla base del laconico commento fatto dopo la seduta di stamane dall'ammiraglio Daniel ai giornalisti: «il contegno dei cinocoreani è stato incorragiante stamane...»

Le cose si svolgeranno così: si avrà innanzi tutto lo scambio dei prigionieri feriti ed ammalati gravi, il quale non potrà avere inizio, nella migliore delle ipotesi prima della metà del mese in corso e durerà quattro o cinque settimane. Poi si provvederà allo scambio dei meno gravi e dei feriti ed ammalati lievi che avverrà verso la fine di maggio; se si va di questo passo, anche la questione dei prigionieri sani sarà stata risolta prima di allora. Sarà stato cioè eliminato l'ultimo ostacolo alla conclusione formale dell'armistizio.

Può esser detto quindi, che nella seduta di stamane, sono state effettivamente poste le premesse della conclusione dell'armistizio.

L'importante di quanto è avvenuto oggi è la rinnovata e concreta conferma della parte comunista di voler accelerare i tempi della liquidazione del conflitto coreano, è la manifestazione effettiva di propositi conciliati, con totale abbandono delle posizioni polemiche di un anno fa. Del resto, un episodio significativo si è verificato al fronte, nel settore della prima divisione di «marines». Un fuciliere di marina statunitense, stamane, è rimasto gravemente ferito durante un'azione di pattuglia tra i capisaldi nemici, anzichè esser fatto prigioniero è stato trasportato dal nemico in posizione scoperta della terra di nessuno perchè fosse ricuperato dai suoi commilitoni. E quando essi sono giunti a trarlo in salvo i soldati comunisti, lontano appena trecento metri, non hanno mosso un dito, nè fatto partire un colpo.

Le discussione saranno riprese domani a Panmunjon per la definizione precisa della modalità dello scambio in base al piano alleato sul quale è stato raggiunto oggi l'accordo. La buona volontà esistente d'ambo le parti è garanzia di una sollecita definizione anche di tali punti, dopo che oggi è stato solennemente sanzionato che tutti i prigionieri siano scambiati a Panmunjon.

Domani o giovedì saranno pronti anche gli elenchi dei feriti ed ammalati gravi, che saranno scambiati nella prima fase a partire dal settimo giorno, al massimo, dalla firma dell'accordo. Poichè quest'ultima è prevista per la settimana in corso, le operazioni di scambio avranno inizio in quella prossima. Ma tutto è pronto dall'una e dall'altra parte e non sarebbe da meravigliarsi che i prigionieri rientrassero anche domenica o lunedì.

Ormai, per quel che riguarda la Corea, in campo alleato si è inclini ad usar soltanto prudenza. I sospetti stanno rapidamente cadendo.

I. N. S.

OBIETTIVA TESTIMONIANZA IN UNA CORRISPONDENZA AL "TIMES,,

LA ZONA B STA MORENDO

Miseria impressionante: un silenzio anormale regna nelle piccole città senza vita - L'Istria annessa alla Jugoslavia è completamente isolata dal mondo - L'educazione comunista nelle scuole - Non esiste più la classe intellettuale italiana - Uno scambio di popolazioni proposto dal giornale britannico per risolvere il problema del T. L.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Stante l'impossibilità di tracciare una frontiera etnica che con taglio netto separi le due Nazioni, l'unica soluzione del problema del Territorio Libero deve ricercarsi, secondo una corrispondenza al «Times» da Trieste, in uno scambio di popolazioni. Un draconiano rimedio del genere, come è noto, fu adottato dopo la prima guerra mondiale per la questione delle minoranze greco-turche. Analoga soluzione sarebbe stata ora affacciata per Trieste: il corrispondente non dice da chi, precisa invece che lo scambio dovrebbe avere luogo in base ad opzioni volontarie da parte degli interessati e che l'operazione dovrebbe essere generosamente finanziata da fondi internazionali. A questa conclusione il corrispondente arriva dopo aver illustrato con una certa obiettività la situazione nelle due zone.

E' rimasto colpito dall'impressionante miseria riscontrata in Zona B, dove ha visto i negozi pieni di merce a prezzi modesti, più bassi spesso che a Trieste, ma irraggiungibili per le popolazioni perchè i salari e gli stipendi sono enormemente inferiori alla media italiana. Dalle aride colline la gente strappa un nutrimento magrissimo, i danni che la guerra ha cagionato alle industrie non sono ancora riparati. Ha constatato che le vecchie cittadine italiane sulla costa istriana sono ridenti e pulite, ma immerse in un silenzio anormale. Le strade sempre deserte, le finestre chiuse. Deserte sono anche le strade che le congiungono ai villaggi. Le cittadine istriane stanno morendo, perchè sono tagliate fuori dal mercato triestino che acquistava le loro derrate agricole e i prodotti della pesca. Hanno perduto la ragione d'essere. Gli jugoslavi sono straordinariamente orgogliosi del trattamento che fanno alle minoranze italiane e dal loro punto di vista, osserva il corrispondente, non hanno torto. Gli italiani possiedono scuole, alloggi moderni, hanno i loro giornali, teatri, libri, possono usare la lingua italiana nei contatti con le autorità, ma i loro giornali sono una pura e semplice traduzione della stampa jugoslava, gli spettacoli teatrali non trattano che della guerra jugoslava di liberazione, persino i libri importati dall'Italia sono accuratamente selezionati in base a criteri ideologici.

Non c'è discriminazione contro gli italiani in Jugoslavia, a patto che essi abbraccino il credo ideologico del regime. Le vecchie generazioni sono contrarie al dogma comunista, ma l'istruzione che si impartisce fa in modo che i giovani diventino buoni comunisti jugoslavi di lingua italiana. La storia si insegna in italiano nelle scuole della Zona B, gli insegnanti sono sloveni che usano testi sloveni o russi. Le antologie italiane della terza elementare sono una collezione di racconti per lo più tradotti dal croato e dallo sloveno e che illustrano generalmente gli orrori della occupazione tedesca o fascista nella Jugoslavia e le imprese dei partigiani.

Il corrispondente ha interpellato a Capodistria una scolaretta. Le ha chiesto che cosa sapesse di storia. La ragazzina ha socchiuso gli occhi e si è messa a recitare a memoria con voce monotona la vita di Carlo Marx. Interrogata che cosa sapesse di Napoleone, ha risposto che è stato un oppressore dei popoli.

Il risultato finale è che, terminate le scuole medie, gli allievi vanno a studiare a Trieste all'Università e mai più ritornano. La Zona B, che già ha visto emigrare buona parte della classe intellettuale italiana, va perdendo ogni possibilità di rimpiazzarla con le nuove generazioni.

Ancora più impressionante è la situazione nelle cittadine italiane dell'Istria annesse alla Jugoslavia in base al trattato di pace. Questa parte dell'Istria è completamente isolata dal resto del mondo, le strade che conducono a Parenzo, a Pola sono chiuse al traffico internazionale. La popolazione è completamente abbandonata a se stessa. Ci sono associazioni italiane che ricevono determinati libri e giornali dall'Italia, nei cinematografi si vedono film italiani, ma non esistono più contatti vitali con la cultura italiana nè c'è alcuna speranza di rinnovarli.

Gli intellettuali delle vecchie generazioni sono partiti dall'Istria ceduta alla Jugoslavia e gli studenti che escono dalle scuole medie sono bilingui, avendo studiato il croato fin da bambini, e solitamente finiscono all'Università di Zagabria.

A giudicare col metro occidentale, gli sloveni a Trieste stanno meglio, continua il corrispondente, ma nemmeno essi sono contenti. Lamentano che la casa degli sloveni bruciata dai fascisti nel 1920 non è stata mai più ricostruita, non hanno un teatro, domandano la riapertura delle banche e delle cooperative, domandano la equiparazione della lingua slovena. Con fede infantile si aggrappano al trattato di pace che garantisce eguali diritti alle due lingue, e si rifiutano di credere che il loro sogno non diventerà mai realtà. Gli italiani temono che concessioni culturali offrano un argomento per dimostrare che Trieste è città slovena, temono che esse provochino automaticamente rivendicazioni politiche.

Timori non del tutto infondati, dice il corrispondente, il quale nell'anticamera dell'arcivescovo di Klagenfurt ha visto un almanacco sloveno pubblicato da una organizzazione cattolica della Carinzia con vedute di Trieste, sotto le quali c'era la dicitura: «Un porto è la finestra sul mondo». Gli sloveni hanno tale finestra a Trieste.

La conclusione del corrispondente è che esiste da ambo le parti una reciproca insormontabile diffidenza e che la situazione presente, se dovesse continuare, colmerebbe di veleno l'atmosfera, renderebbe impossibile la futura collaborazione italo-jugoslava che è essenziale per la difesa della regione.

La presenza di truppe alleate a Trieste è un lusso, dice il corrispondente, che l'Occidente non può permettersi più oltre: più presto inglesi e americani si ritirano da Trieste e più presto l'Italia e la Jugoslavia dovranno sedersi al tavolo della conferenza. E allora i due paesi dovranno districare l'intrico etnico di Trieste e dell'Istria.

Una demarcazione che crei una separazione netta è fisicamente impossibile: qualsiasi tracciato lascerebbe sloveni dalla parte italiana e viceversa, creando i germi dell'irredentismo. Per queste ragioni, conclude, è stato suggerito a Trieste che l'unica soluzione può essere quella di uno scambio di popolazioni, un trasferimento volontario generosamente finanziato dai fondi internazionali: sarebbe una soluzione crudele, osserva, ma forse l'unica suscettibile di assicurare una pace duratura.

Abbiamo chiesto al Foreign Office che cosa si pensi della proposta indicata dal «Times». Ci è stato risposto che ovviamente si tratta di una conclusione cui il corrispondente arriva personalmente, di propria iniziativa, dopo aver analizzato le cose, e dimostra che una soluzione etnica non è realizzabile. L'Inghilterra per conto proprio non è mai stata entusiasta di soluzioni del genere che mal si addicono all'umano rispetto, e che violentano l'amore delle popolazioni per il natio loco. Ma logicamente nulla avrebbe a obiettare se, d'accordo tra Roma e Belgrado, quanto prospettato dal corrispondente del «Times» venisse tradotto in realtà.

CARLO TROTTER

PIU' DI CINQUANTA CONTRASSEGNI presentati per le prossime elezioni

Ma sono destinati in gran parte a cadere - Il PSDI decide di non collegarsi con gli altri partiti nella presentazione dei candidati per il Senato - Anche il PLI sulla stessa via?

Roma, 7

Fino a questa sera all'ufficio elettorale del Ministero degli Interni i contrassegni di lista presentati ammontavano alla bella cifra di cinquantacinque. Non è detto con questo che gli elettori il 7 giugno saranno chiamati a scegliere tra tante liste. Entro il 23 di questo mese, dopo le opportune intese tra i vari partiti e la constatata impossibilità per certi gruppi di candidati di una qualsiasi affermazione politica, le liste si ridurranno a proporzioni ragionevoli.

L'attività dei partiti è ormai tutta polarizzata alla designazione dei candidati e alla preparazione delle liste.

Questa mattina si è riunita la direzione del PSDI, che all'unanimità ha deciso di presentare candidati del partito in ogni collegio senatoriale, senza collegamenti con altri partiti. I vari candidati del PSDI si collegheranno invece tra loro nell'ambito delle varie regioni. La direzione ha inoltre deciso di rinviare il consiglio nazionale del partito a dopo le elezioni, tenuto conto degli indilazionabili compiti organizzativi che impegnano tutte le federazioni. Il programma elettorale del PSDI verrà approvato dalla direzione unitamente ai presidenti delle commissioni di studio.

La decisione di presentare candidati propri da parte dei socialdemocratici è dovuta a vari ordini di considerazioni, prima fra tutte — osservano gli interessati — quella che nel 1948 il PSDI vide ridotto il numero dei propri suffragi a beneficio dei partiti alleati. Secondo: il breve tempo a disposizione non consente di arrivare alle intese necessarie. Terzo: non è opportuno per il PSDI spingere la solidarietà con i partiti alleati sino alla presentazione di un candidato unico, dato che essi hanno proprie tradizioni e proprie istanze da far valere davanti al corpo elettorale.

I socialdemocratici, riferendosi sempre alla vigente legge elettorale per il Senato, fanno osservare che essi ne ricavano danno e citano l'esempio delle ultime elezioni, quando con un milione e 440 mila voti ebbero 12 senatori «pagati» circa 120 mila voti l'uno, mentre i socialfusionisti con 7 milioni di voti ebbero 73 senatori, uno ogni 95 mila voti.

Queste le ragioni che giustificano secondo gli interessati la rinuncia ai collegamenti per il Senato. Va aggiunto, e questa è opinione diffusa, che il PSDI attribuisca alle elezioni senatoriali un certo valore sperimentale. Sembra tuttavia che i dirigenti socialdemocratici non abbiano del tutto scartata la possibilità di accordi caso per caso.

Anche i liberali pare siano del parere dei socialdemocratici, ossia contrari a un rigido patto, ma non a parziali accordi capaci di impedire sorprese nelle consultazioni per il Senato. Di questo si è discusso a Torino in seno al comitato elettorale del PLI e si discuterà ancora domani a Roma.

Giovedì si riunirà anche la giunta esecutiva del PNM, per decidere a sua volta sulla opportunità di un collegamento con il MSI per il Senato. Alla riunione si attribuisce una certa importanza perchè, sebbene si lasci in dubbio simile soluzione, a essa tendono chiaramente esponenti dei due partiti.

Le dimissioni di Ferrucio Parri dal PRI, già scontate da alcuni giorni dopo la visita di questi fatta al Capo dello Stato, sono state sbandierate dalla stampa di sinistra come un fatto molto importante. Naturalmente, non è così. Il sen. Parri come uomo politico ha una personalità tutta propria e il suo gesto non appare tale da avere ripercussione sulle vicende politiche attuali.

Al caso Parri un giornale torinese dedica un severo commento. «Il sen. Ferruccio Parri — è detto in tale commento — si è dimesso dal partito repubblicano, nel quale si era rifugiato dopo il malinconico naufragio del partito d'azione. Era il meno che potesse fare, dopo essersi recato al Quirinale a richiamare l'attenzione del Capo dello Stato su una presunta irregolarità della procedura adottata dalla presidenza del Senato per far passare la legge elettorale, spezzando la barriera dell'ostruzionismo comunista.

«Il senatore Parri è un uomo che, anche per il suo passato, avrebbe potuto dire una parola autorevole sulle recenti vicende. Non l'ha detta quando l'ostruzionismo comunista ha bloccato per mesi e mesi l'attività del Parlamento nazionale. Non l'ha detta quando i comunisti si sono abbandonati a violenze che hanno disonorato le assemblee legislative. Non l'ha detta quando i comunisti si sono ribellati all'autorità dei presidenti delle Camere, insultando le loro persone. Non l'ha detta quando due eminenti uomini politici del suo stesso partito, entrambi Ministri della Repubblica, sono stati percossi dai comunisti. Non l'ha neppure detta quando un suo amico e collega, democratico, antifascista, ultrasettantenne, investito della seconda carica dello Stato repubblicano, si è visto colpito alla nuca da un pesante pezzo di legno lanciatogli da un comunista.

«Il sen. Parri si è mosso unicamente per andare a perorare dal Capo dello Stato la causa dei comunisti. Si è mosso per solidarizzare coi violenti e coi sopraffattori, contro chi, come ha riconosciuto don Sturzo, si era opposto alla violenza e alla sopraffazione coi soli mezzi a sua disposizione.

«C'è da ringraziare i liberali — conclude il giornale — che, nel dicembre del 1945, aprirono la crisi governativa che sbancò il sen. Parri dal Governo. Senza quest'atto di chiaroveggenza politica, questo Kerenski dai capelli candidi, di capitolazione in capitolazione, avrebbe finito di consegnare il Governo d'Italia ai comunisti. I quali a quest'ora l'avrebbero fucilato, dopo averlo costretto, coi metodi oggi ammessi dallo stesso Beria, a confessarsi autore di chissà quali orribili misfatti contro lo Stato, su istigazione e sovvenzione dei guerrafondai angloamericani».

Il Cremlino «indebolito» per gli attacchi alla Jugoslavia

Così giudica Kardelj l'azione di Malenkov
Il fallimento della politica agraria di Tito

Belgrado, 7

Il Governo jugoslavo ha espresso la sua opinione sulle successive aperture sovietiche per la distensione con un discorso di Kardelj, numero due del regime. Secondo Kardelj è indubbio che Mosca intenda cambiare la politica estera e interna di Stalin sia con la buona volontà in Corea sia con la liberazione dei medici accusati della morte di Zdanov, già delfino di Stalin; ma tale politica, come del resto la grossa amnistia che svuota le prigioni sovietiche di contadini refrattari alla collettivizzazione e di operai considerati deboli di fronte allo stakanovismo, dovrebbe servire ai nuovi dirigenti del Cremlino a crearsi una popolarità personale. In definitiva Kardelj ammonisce a non abbandonarsi alle illusioni prima che i segni di distensione siano seguiti dai fatti.

Parlando dei rapporti fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica Kardelj ha affermato che oggi «la Jugoslavia di Tito è monolitica e più forte che mai mentre i sovietici si sono trovati in una situazione molto difficile. Si è verificato ciò che noi avevamo predetto: gli attacchi hanno indebolito i calunniatori e gli aggressori e non la Jugoslavia».

Nella prima parte del suo discorso, Kardelj ha cercato di definire l'atteggiamento del regime jugoslavo circa l'applicazione del decreto per la riorganizzazione delle fattorie collettive costituite a suo tempo secondo il modello sovietico.

Kardelj ha in sostanza confermato che i piccoli proprietari potranno abbandonare i kolkhoz e riottenere le loro terre. «Non è un passo indietro verso il capitalismo» ha detto Kardelj. Si tratta piuttosto di misure per eliminare un apparato burocratico nelle campagne che provocava malcontento e che si dimostrava dannoso per la produzione. Egli ha accennato, d'altra parte, al grave problema che lo Stato dovrà affrontare per evitare la disoccupazione tra quei contadini poveri che si troveranno senza terra dopo le restituzioni ai piccoli proprietari.

Il provvedimento è stato preso dal Governo di Tito dopo anni di raccolti sfavorevoli ed ora sta incontrando la resistenza della burocrazia a suo tempo instaurata nelle campagne secondo il modello sovietico. Secondo alcuni osservatori occidentali le misure adottate dal Governo jugoslavo per la riorganizzazione dei «kolkoz» sono state prese in seguito ai colloqui avuti con esperti economici americani e britannici dai dirigenti jugoslavi.

Condannato a morte un uxoricida a Baltimora

Baltimora, 27

La Corte d'Assise di Baltimora ha condannato a morte George Edward Grammer, riconosciuto colpevole di uxoricidio. Il corpo esanime della signora Grammer fu trovato tempo fa in una automobile precipitata ai piedi di una collina non lungi da Baltimora. La testa della donna presentava numerose ferite assai profonde le quali fecero sospettare non si trattasse di un semplice incidente stradale ma di una macabra messinscena successiva a un vero e proprio delitto. Inoltre la polizia rinvenne un sasso incastrato nel congegno dell'acceleratore. Si giunse così alla imputazione del Grammer per uxoricidio e al successivo processo. Si appurò anche che il Grammer, addetto al personale di una ditta di New York, aveva in animo di sposare una impiegata dell'ONU, la signorina Mathilda Mizibrocki.

LA SITUAZIONE ITALIANA in un giudizio del «N. Y. Times»

New York, 7

«Le elezioni italiane saranno d'importanza decisiva per l'Italia, e quindi per tutto l'Occidente democratico», scrive oggi il «N. Y. Times». «Il problema centrale della politica italiana rimane il medesimo che si è presentato dalla fine della guerra: quello di sconfiggere i comunisti e i socialisti nenniani, evitando al tempo stesso l'estremismo di destra dei neo-fascisti. La nuova legge elettorale tende appunto a questo scopo».

Dopo aver illustrato il funzionamento della nuova legge, il «New York Times» esprime l'opinione che «in base ad ogni possibile calcolo il blocco dei quattro partiti democratici dovrebbe ricevere un numero di voti notevolmente superiore al richiesto cinquanta per cento.

Passando ad esaminare i motivi che hanno determinato lo scioglimento del Senato, il «New York Times» rileva che il Governo non aveva altra alternativa dopo gli eccessi verificatisi durante il recente dibattito sulla riforma elettorale. L'atteggiamento dei senatori comunisti e neofascisti, che non si sono peritati di rompere gli scanni e di prendere a pugni gli avversari, è in scandaloso contrasto con la tradizione di dignità e di serietà del Senato italiano.

Non vi è però alcuna certezza che la vittoria nelle elezioni arrida nuovamente alla democrazia. L'elettorato italiano è intelligente e bene informato, ma è anche emotivo e scettico per quanto strana appaia questa combinazione. Anche tenendo conto di due fattori fondamentali, e cioè l'affinità con le democrazie occidentali e il progresso economico relativamente soddisfacente verificatosi negli ultimi anni, vi sono due questioni che potrebbero avere sulle elezioni un effetto sfavorevole per i partiti democratici. Vi è la questione di Trieste, e vi è la recente «offensiva di pace» della Russia, che potrebbe andare a vantaggio dei comunisti e dei socialisti nenniani. Dopo aver ricordato la visita di Nenni a Mosca, il «New York Times» conclude: «La campagna di pace della Russia non può non determinare importanti reazioni in Europa. L'Italia, che ha il più numeroso partito comunista fuori del blocco sovietico, potrebbe dimostrarsi particolarmente vulnerabile alle lusinghe russe».

Crisi in casa Perón?

Buenos Aires, 7

Sono state annunciate le dimissioni del segretario privato del Presidente Perón, Juan Duarte, e del Ministro per i Lavori pubblici e la propaganda, José Freire.

Juan Duarte era fratello di Evita Perón, e quindi cognato del dittatore. Le sue dimissioni fanno pensare a dissensi nella famiglia del generale.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'OPERA MONUMENTALE IN VIA S. MICHELE

A BUON PUNTO I LAVORI del nuovo giardino pubblico

Il Consiglio comunale commemora Felluga ed altri martiri I nuovi Consigli d'amministrazione dell'ECA e dell'Ente Teatro

Con la commemorazione di Umberto Felluga e di altri Martiri della libertà, il Consiglio comunale ha dato inizio alla seduta di ieri. Il sacrificio del nobile figlio d'Isola d'Istria, spentosi il 6 aprile 1945 nel campo di concentramento di Dachau, è stato ricordato dal cons. Miani (P.R.I.). «Animatore della Resistenza — ha detto l'avv. Miani — Felluga volle sacrificarsi, cercò il pericolo e respinse ogni consiglio di prudenza. Umberto Felluga non ha una tomba, i suoi resti non riposano in un cimitero. Le sue ceneri furono sparse come quelle di altre infinite vittime del nazismo; ma a noi rimangono il suo ricordo, il suo esempio, la dirittura della sua esistenza, l'onestà dei suoi propositi e la fede incrollabile nei destini della Patria e della Libertà». Alle parole dell'avv. Miani si è associato il Sindaco Bartoli, unendo al ricordo di Felluga un devoto pensiero in memoria di Reti, onorato ieri con una Messa in suffragio, di Pisoni, di Frausin e di tanti altri concittadini che hanno pagato con la vita il loro anelito alla libertà. «Coloro che sanno pregare — ha concluso l'ing. Bartoli — preghino per loro, perchè dall'altra vita ci confortino e ci aiutino nelle pacifiche conquiste della vita cittadina».

Fra tutti i temi trattati ieri, particolare interesse ha assunto una breve relazione dell'assessore ai lavori pubblici, ing. Visintin, in merito al nuovo giardino pubblico in costruzione tra via S. Michele e via della Cattedrale. Si tratta di un'opera veramente monumentale, ormai prossima all'ultimazione, che risponderà alla triplice funzione di giardino, di campo giochi e di comunicazione diretta tra la via S. Michele e San Giusto. L'amministrazione comunale — ha soggiunto il Prosindaco — non avrebbe affrontato lavori tanto costosi (120 milioni di lire) sia per la scarsità dei mezzi a sua disposizione, sia per l'urgenza di altre opere. Ma poichè vi ha provveduto il Dipartimento lavori pubblici, il Comune non ha sollevato opposizioni, in primo luogo perchè il nuovo giardino monumentale risponde ad un criterio di risanamento urbanistico, in secondo luogo perchè l'esecuzione dei lavori ha comportato provvedimenti di utilità sociale, come l'impiego di manodopera disoccupata dell'altipiano nella lavorazione della pietra donata dalle cave di Aurisina.

Non è stato comunque questo il solo argomento di interesse cittadino emerso dalle interrogazioni iniziali. Data la penuria di aree fabbricabili nel centro urbano, il cons. Presti (P.N.M.) ha suggerito alla Giunta l'esproprio dei fondi di via San Francesco e di via Filzi, sui quali sorgevano due stabili distrutti da bombardamenti aerei. Una richiesta del cons. Gombacci (P.C.) tendente a far mettere a disposizione di un gruppo di giovani un appezzamento di terreno comunale a San Luigi da adibirsi a piccolo campo sportivo, è stata presa in considerazione dal Prosindaco ing. Visintin, il quale ha però avvertito che la richiesta stessa deve conciliarsi con altre consimili e con le esigenze dello sviluppo urbanistico. Dopochè il cons. Dekleva (F.P.) aveva sollecitato l'entrata in funzione del nuovo bagno pubblico a S. Croce, per il quale sono finora mancati i fondi occorrenti all'installazione degli impianti igienici e alle spese d'esercizio, il cons. Belihar (F.I.) da bravo ufficiale di cavalleria in congedo, ha spezzato una lancia a favore delle medaglie d'oro, non di quelle al valor militare, beninteso, ma degli aurei ricordi da consegnare ai dipendenti comunali giubilati. Il problema è allo studio — ha osservato a tale proposito il Sindaco Bartoli — anche per non creare sperequazioni fra benemeriti lavoratori che vengono festeggiati per iniziativa di buoni colleghi e quelli che rimangono privi di solenni riconoscimenti. Non è da escludersi — aggiungiamo noi — che la questoine possa essere risolta dal nuovo conio di un congruo quantitativo di medaglie con il sigillo trecentesco del Comune. Due le interrogazioni della cons. Gruber Benco (P.S.V.G.): nella prima, la consigliera ha chiesto chiarimenti sulla assistenza pubblica; nella seconda, ha auspicato che le importanti innovazioni in corso all'Ilva preludano ad una completa riforma strutturale delle industrie locali, da avviarsi al ciclo continuo. Infine l'ing. Visintin e il Sindaco — rispondendo al cons. Giampiccoli — hanno assicurato che lo sgombero della via S. Giustina, ostruita dal muraglione crollato dell'Oratorio di S. Rita, verrà eseguito con manodopera messa a disposizione dall'Ufficio del Lavoro.

La fase deliberativa dei lavori di ieri si è iniziata con la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'E.C.A. e dei rappresentanti del Comune in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Ente Teatro. Dei primo sono stati chiamati a far parte, con la maggioranza dei voti, i concittadini Giulio Chicco, Ada Cosulich, Guido Floreani, Letizia Fonda Savio, Marcello Franceschini, Mario Galopin, Guglielmo Lipossi, Rina Marchesi, Umberto Marin, Gastone Pittoni, Carlo Ravasini e Marcello Vidali. A reggere l'Ente Teatro sono stati designati: Giorgio Cesare, il dott. Marcello Franceschini, il dott. Giorgio Negri e il dott. Ubaldo Ulcigrai. Sempre a proposito del teatro, l'ass. Sciolis (D.C.) ha chiarito che, in base all'art. 13 dell'Ordine 399, la nomina del Sovrintendente è attribuita alla competenza del Consiglio d'amministrazione, che deve però comunicare la sua delibera al Comune, padronissimo di approvarla o meno. Hanno inoltre ottenuto il parere favorevole del Consiglio: relatore l'ass. Dulci (P. S.V.G.) la resistenza in giudizio contro l'ex locatario dei locali occupati dal Caffè Garibaldi, in seguito a contestazioni finanziarie, e l'abbuono della tassa per occupazione di suolo pubblico a favore dei piccoli esercenti trasferiti dalla casa in demolizione di via Campo Marzio al chiosco di via Reni; relatore l'ass. Rinaldini, la modifica del regolamento per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso relativamente alla sede di vendita (spostata in viale Romolo Gessi per la costruzione del nuovo mercato); relatore il Prosindaco ing. Visintin, la permuta con l'OMMSA di terreni necessari alla sistemazione della nuova strada a monte dei Cantieri, in prosecuzione del viale Campi Elisi.

Con un'«ACEGAT a porte chiuse», con la discussione cioè in seduta segreta — su proposta dell'avv. Miani — di questioni riguardanti l'azienda municipalizzata, il Consiglio comunale ha terminato i suoi lavori. Ai quali non è mancata la battuta polemica, per una chiosa del cons. Paladin (P. S.V.G.) ad un precedente intervento del cons. Agneletto (L.D.S.). «Se questi non ritirerà i suoi apprezzamenti a mio riguardo — ha dichiarato il cons. Paladin — chiedo che rimanga a verbale la seguente precisazione: «Senza riserve mentali debbo constatare che il cons. Agneletto non vuole disapprovare pubblicamente quegli spaventosi reati di lesa umanità che si chiamano infoibamenti e che si sono verificati a freddo dopo la fine delle ostilità. Per la mostruosa ferocia che li ha caratterizzati, essi oscurano tutte le altre atrocità della guerra passata. Di fronte a questi inauditi crimini di bestialità umana, che rimangono incisi a lettere di fuoco nel bronzo della storia giuliana, ogni uomo libero — al di sopra delle lingue, delle razze e delle ideologie politiche — si trova inchiodato dinanzi al dilemma: o condanna morale o accettazione, sia pure tacita, degli infoibamenti. Altre alternative non esistono. Ora, chi tace, implicitamente solidarizza con gli ispiratori, gli istigatori e gli esecutori materiali degli infoibamenti. Se così stanno le cose, io affermo pubblicamente che la mia «levatura» non ha niente in comune con la levatura di coloro che non hanno il coraggio morale di scindere la propria responsabilità da quella dell'attuale classe dirigente jugoslava che produsse il lugubre fenomeno degli infoibamenti a maggior gloria della civiltà balcanica. In questa diversa valutazione politica del crimine sta la differenza morale fra la sedicente democrazia dei dirigenti sloveni di Trieste che negano il diritto di autodecisione delle popolazioni del cosiddetto T.L.T. e il socialismo democratico di coloro che propugnano il rispetto dei diritti dell'uomo, approvati dall'O.N.U.».

L'Associazione geometri convoca i soci per oggi alle 19 presso l'Istituto tecnico «L. da Vinci» in via Ugo Foscolo.

IL CONGRESSO DI DIRITTO PENALE

Stamane all'Università la cerimonia inaugurale

Alla presenza delle massime autorità cittadine, che all'iniziativa hanno dato la loro entusiastica adesione, si inaugura oggi nell'aula magna dell'Università degli studi il Congresso di diritto penale promosso dalla rivista giuridica «Archivio penale». Al Congresso, i cui lavori si preannunciano del massimo interesse per i temi proposti, partecipano numerosi cultori della materia, fra cui alcuni dei massimi esponenti del pensiero giuridico italiano. Accanto ai nomi già resi noti, di insigni penalisti e di alti magistrati, viene confermata la presenza di Antolisei, Nuvolone, Sabbatini, Scarano, Gallo, Riccio, Bettiol. Largamente rappresentati saranno i penalisti della nostra regione, ed hanno infatti confermato la loro partecipazione al Congresso magistrati delle circoscrizioni di Trieste, Udine e Gorizia, oltre a moltissimi esponenti della classe forense di questa città. Il prof. Remo Pannain, cui si deve l'iniziativa, e il Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Rodolfo Ambrosino, hanno dichiarato la loro soddisfazione per tutte queste adesioni che premiano un lungo e accurato lavoro organizzativo e costituiscono il miglior auspicio per la riuscita del Congresso.

Dopo la cerimonia inaugurale, che si inizierà alle ore 11, i congressisti e gli invitati parteciperanno ad un vermut d'onore offerto dal preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Manlio Udina. L'inizio dei lavori è previsto per le ore 16. In serata gli ospiti illustri saranno ricevuti a Palazzo Municipale dal Sindaco ing. Gianni Bartoli, che porgerà loro il saluto della città.

Funzione al Rosario per il Vescovo e per il Clero

Questa sera, con inizio alle ore 19.30, nella chiesa della B. V. del Rosario avrà luogo la funzione eucaristica mensile per il Vescovo e il clero diocesano presente e futuro, funzione che mercoledì scorso venne rimandata per la coincidenza con la Settimana Santa. La meditazione sarà dettata da mons. Dagri del Capitolo cattedrale di Capodistria. La funzione è promossa dall'Opera pro Seminario.

I dentisti chiedono la tutela della professione

Apprendiamo da Roma che il problema dell'abusivismo è stato esaminato dagli organi dirigenti dell'associazione medici dentisti italiani. E' stato rilevato come, malgrado l'energica azione che si sta svolgendo presso le competenti autorità, il numero di coloro che esercitano la odontoiatria senza possederne i titoli necessari è sempre rilevante.

Il Consiglio di presidenza della Associazione, riunitosi sotto la presidenza del sen. Luigi Benedeti, ha di conseguenza chiesto che le autorità intervengano nella maniera più drastica nei confronti di tutti coloro che, privi di qualsiasi competenza scientifica e giuridica, svolgono una professione medica senza dubbio tra le più delicate. Si fa osservare infatti che esistono precise disposizioni di legge per cui la odontoiatria deve essere esercitata da medici laureati e l'Associazione medici dentisti intende far sì che queste disposizioni siano rispettate. Questa azione è ritenuta assolutamente necessaria in quanto la scienza odontoiatrica è oggi talmente sviluppata da richiedere una accurata preparazione scientifica; i medici inoltre non intendono tollerare che elementi estranei sminuiscano la loro professione.

In onore di Felluga

Il Partito Repubblicano Italiano di Trieste e dell'Istria, nella ricorrenza del sacrificio di Umberto Felluga, immolatosi nel campo di Dachau per il trionfo degli ideali di Patria e di Libertà, e nel ricordo della Sua integerrima figura di cittadino, infiorerà la lapide che ne onora la memoria al Parco della Rimembranza.

Nuovi Ordini del G. M. A.

Il prossimo numero della Gazzetta ufficiale del G. M. A. pubblicherà i seguenti Ordini: n. 54, relativo all'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio; n. 55 riguardante il nuovo sistema di accertamento dell'imposta di fabbricazione sugli olii di semi; n. 56, che determina nella misura del 0.27 per cento l'aliquota dei contributi dovuti a favore degli uffici di patronato e assistenza sociale per il 1952; n. 57, concernente la misura delle restituzioni dei diritti per i manufatti di cotone esportati nel secondo semestre del 1952.

LA VIA DELL'ISTRIA STA PER ESSERE RINNOVATA

Il collegamento filoviario con Ponziana

L'attuale linea «10» verrà dirottata sino al piazzale dell'autostrada - Nessuna interruzione durante i lavori

Nel vasto programma di ricostruzione e rinnovamento della rete stradale, è ora venuto il momento di San Giacomo, i cui problemi di viabilità sembravano quasi caduti nell'oblio dopo l'apertura della galleria di piazza Foraggi, che dischiuse un nuovo più comodo collegamento tra il centro cittadino e San Sabba-Zaule. Lo scorso anno, vi è stata la sostituzione del vetusto tram con la moderna filovia; ma frattanto le condizioni del fondo stradale di questa già importantissima arteria è andato peggiorando sempre più, tanto che la via dell'Istria è oggi considerata la peggiore strada della città, ed è disertata dal traffico veicolare. Lo stesso servizio filoviario vi si svolge in condizioni precarie, con sobbalzi delle vetture che logorano il materiale e rallentano al minimo la velocità del servizio.

Ora sono venute le buone novità per San Giacomo, Maddalena e Ponziana. Anzitutto il rinnovamento completo della via dell'Istria, con la ricostruzione delle fognature, dei sottofondi stradali e la nuova pavimentazione. I lavori avranno inizio il prossimo mese e richiederanno almeno tutto quest'anno (nel frattempo, nella parte alta, accanto ai Salesiani, comincerà la costruzione della nuova scuola di San Giacomo). In questi giorni, inoltre, si sta ultimando il ponte che collegherà S. Giacomo con Ponziana, oltre la linea ferroviaria che taglia l'imbocco di via Orlandini. Un altro importante problema di traffico sarà così risolto, dando vita a tutto un nuovo movimento veicolare che con il tempo porterà incremento ad altre attività e allo sviluppo edilizio in quella zona.

E' atteso, per esempio, in Ponziana, il nuovo servizio filoviario che attraverserà il rione, collegandolo direttamente con il centro. L'attuale linea «10» che da via dell'Istria va a Valmaura, verrà dirottata per via Ponziana-via Orlandini-via Zorutti, sino a raggiungere il piazzale da cui si diparte l'autostrada «tarvisiana». Bisognerà aggiungere subito che al momento attuale due difficoltà si frappongono all'istituzione di questa nuova linea filoviaria: in primo luogo il finanziamento dello impianto (rete aerea, mentre sarebbero ovviamente disponibili le vetture della linea «10») e poi la sistemazione delle strade lungo il percorso della linea. Allo stato delle cose non è quindi facile prevedere se la filovia potrà servire Ponziana già quest'anno o il prossimo; al riguardo riteniamo possibile una soluzione molto rapida, nel senso che, contemporaneamente ai lavori di rinnovamento della via dell'Istria, si può e si deve preparare anche la strada della filovia in Ponziana. Quando il primo tratto di via dell'Istria sarà ultimato, l'Acegat potrebbe così essere in grado di far funzionare la linea «10». Poichè la sua istituzione è decisa, tanto vale anticiparne il finanziamento e l'impianto. Ciò è suggerito, del resto, da un'evidente ragione d'ordine pratico, perchè comunque i lavori in via dell'Istria porteranno all'interruzione delle linee filoviarie «1» e «10», e tanto vale quindi essere pronti a ripristinare la «10» sul nuovo percorso non appena la via dell'Istria sarà pronta nel primo tratto, all'altezza cioè della diramazione per Ponziana.

Abbiamo parlato di interruzione, e converrà qui dire agli utenti delle linee «1» e «10» come funzionerà il servizio delle due linee nei prossimi mesi. In questi giorni a San Giacomo l'Acegat sta allestendo una diramazione della rete filoviaria da via S. Giacomo in Monte per via Scuole Nuove e tutt'attorno al piazzale S. Giacomo. Grazie a questo giro, i lavori stradali potranno venir iniziati il prossimo mese sul primo tratto della via dell'Istria, da via Diacono a via dell'Industria senza interrompere le linee filoviarie che semplicemente transiteranno sull'altro lato del piazzale S. Giacomo. Con questo, per alcuni mesi il servizio continuerà quindi regolare, dopo di che entreranno in funzione gli autobus che via via sostituiranno, nel periodo dei lavori, le filovie.

Torna doveroso qui segnalare la tempestività con cui si è proceduto alla sostituzione del tram con il filobus in via dell'Istria, in quanto il nuovo sistema consente di rimediare con delle deviazioni temporanee all'interruzione stradale sul percorso normale. Questa constatazione convalida però anche quanto abbiamo detto per il nuovo servizio filoviario per Ponziana: iniziando cioè subito anche quei lavori, si potrà quasi senza interruzione sostituire la linea «10» per Valmaura con la nuova per Ponziana.

DELIZIE DEL TURISMO JUGOSLAVO

PASQUA COL PANE NERO per gli svizzeri in gita ad Abbazia

I seicentocinquanta turisti svizzeri sono rientrati nella nostra città piuttosto malinconici dopo aver trascorso la vacanza di Pasqua ad Abbazia. Nella mattinata di lunedì essi sono ripassati a Trieste, e sono stati sentiti dire che il solo vero piacere del movimentato viaggio era stato dato dalla sosta nella nostra città. Perchè qui essi avevano incontrato le pronte cortesie di un popolo libero, mentre, superato il confine con la Jugoslavia, avevano avuto l'impressione che non un paesaggio, ma un mondo cambiasse.

Il primo noioso contrattempo era stato dato dalla lunga, estenuante visita al posto di blocco di Pese; gli svizzeri attesero i controlli di dogana (e di polizia) dalle 10 alle 13; a questa ora, secondo il programma del «Putnik», avrebbero dovuto già sedere a tavola ad Abbazia. Come si ricorda, essi furono accolti al loro arrivo alla stazione di Trieste da quindici magnifiche corriere da gran turismo, ed ebbero il gradito benvenuto di Trieste italiana da parte del Sindaco Bartoli (circostanza che diede maledettamente ai nervi ai titini: avrebbero forse preferito che il benvenuto fosse loro dato in nome di «Trst», nel suo aspro linguaggio, da Stoka). Quella lunga sosta sotto cento occhi scrutatori fu piuttosto penosa e turisticamente poco incoraggiante. Come Dio volle, proseguirono per Abbazia. Per coloro che conoscevano la famosa stazione del Carnaro degli anni lontani, fu una grossa delusione. Di nuovo v'erano solo i nomi degli alberghi, ribattezzati secondo la prassi titina. Gli svizzeri (fra i quali non erano pochi gli oriundi croati) giunsero ad Abbazia verso le 15, e a dire il vero furono accolti con esuberante cordialità, e da una discreta folla dall'aria paesana. Segno che le «cartoline rosse» erano state spedite accuratamente sino in Croazia.

Il pranzo di Pasqua, a detta degli svizzeri, fu discreto; ottimo pesce, ma cattivo pane; un pane di dubbio colore e poco pasquale (lo abbiamo visto nelle mani di qualche turista, conservato quale ricordo della Jugoslavia di Tito: pane che l'Europa mangiava nel 1945). Molto abbondanti furono invece i liquori famosi di Zara; ma l'alcool aveva forse la funzione di far dimenticare il resto. Tutto sommato, la giornata passò abbastanza monotona; alcuni degli svizzeri scivolarono sino a Fiume, con evidente disappunto degli organizzatori, i quali tentavano di dissuadere i curiosi con energici «nec, nec». Il lunedì alle cinque e mezzo la comitiva si rimise in viaggio per il ritorno da Fiume verso Pese, al cui confine attendevano i comodi ed eleganti pullman di Trieste.

Sarà stata l'aria o chissà che cosa, ma gli svizzeri, nel rientrare tra i nostri confini parevano sollevati. Prima di risalire in treno, fecero un largo giro per la nostra città, con una puntata a San Giusto. Uno dei gitanti (un oriundo fiumano stabilitosi da anni in Svizzera) commentò con queste parole la gita: «Che i ne speti un'altra volta!».

ASTERISCHI

NOZZE

La dottoressa Maria Pia Pauli s'è unita in matrimonio con il dott. proc. Fabio Marinoni. Testimonio per la sposa lo zio capitano Ettore Scamperle, per lo sposo, in sostituzione dell'avv. Giuseppe Celenti, il dott. Renato Pedretti. Alla coppia felice rallegramenti ed auguri vivissimi.

TEMPI NUOVI...

... attrezzatura nuova, nuova contabilità! Garantiamo il 70% di risparmio di tempo con i sistemi S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, Tel. 95949.

LE CONFERENZE

✦ Sull'importante tema de «La famiglia e la medicina sociale» parlerà questa sera, alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti il chiaro prof. Marco Bergamini, docente di pediatria dell'Università di Modena. Un tema quanto mai attuale e di rilevante interesse, che investe da vicino problemi generali e particolari dell'individuo, della famiglia e della collettività civile. In modo speciale l'argomento dev'essere sentito da tutti gli educatori.

✦ L'on. prof. Giuseppe Lazzatti sarà a Trieste domani, giovedì, per tenere una conferenza su un tema di grandissima attualità: «Laici e laicismo». Il noto deputato parlerà in sala Tartini alle ore 19.30. Certamente la fama e la valentia dell'oratore, oltre che l'importanza del tema, richiameranno numerosi uditori alla conferenza.

✦ Una conferenza di particolare importanza è annunciata per la settimana prossima all'Università degli studi. Nel ciclo di conferenze promosso dall'Istituto di storia del diritto, il giorno 18, nella sede di via Fabio Severo, il prof. Erich Genzmer, illustre storico del diritto, ordinario dell'Università di Amburgo, parlerà sul tema: «Il diritto romano come fattore costitutivo della civiltà europea». L'argomento è di universale e anche attuale interesse, quando come ora si va attuando una unità europea, ed è essenziale per i popoli europei avere coscienza dei fattori precipui della loro comune civiltà.

✦ Sabato alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, il dott. Guido Lopez parlerà, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», su «Sabatino Lopez, mio padre». I triestini ricordano il vecchio ed affezionato amico della nostra città, e ascolteranno quindi con piacere la parola del figlio dell'illustre commediografo.

✦ Per iniziativa del Circolo Acli «Giuseppe Toniolo» il prof. Giuseppe Campitelli terrà un breve ciclo di pubbliche conversazioni sulla storia dell'arte e di orientamento, particolarmente per i giovani amatori dell'arte, e per chiunque s'interessi di problemi artistici. La prima conversazione avrà luogo questa sera alle ore 20, nella sede del Circolo in via Battisti 22.

✦ La Scuola medica ospedaliera comunica che oggi alle ore 19, presso l'Ospedale di S. M. Maddalena, il primario dott. Angelo Papale svolgerà una lezione sulle malattie infettive. Sono invitati ad intervenire medici e laureandi in medicina.

✦ In preparazione alla gita che il Movimento femminile della Democrazia Cristiana organizza per domenica prossima, ad Arquà e Padova, con visita alla casa del Petrarca e alla cappella degli Scrovegni, il prof. Rutteri terrà domani, alle 19, nella sala Toniolo, in piazza S. Giovanni 5, una conferenza artistico-letteraria con proiezioni. Alla gita ed alla conferenza sono invitati soci e simpatizzanti.

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana comunica che domani giovedì la consueta lezione sarà tenuta alle ore 18 dal prof. Loris Premuda.

In memoria di Arnoldo Frigessi

Nel terzo anniversario della morte di Arnoldo Frigessi di Rattalma ci sono pervenute le seguenti elargizioni per onorare la memoria dell'indimenticabile scomparso: da Nidia Frigessi anche a nome dei figli lire 100.000; dalla Riunione Adriatica di Sicurtà lire 200.000 a favore del fondo benefico Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma.

E' stato medicato alla CRI di Muggia il pescatore Narciso Russignan, di 48 anni, domiciliato al n. 2 delle Case Nuove. Poco prima, mentre tagliava del pesce appena pescato e ammassato sul fondo della sua barca, il Russignan s'era ferito con un coltello alla mano sinistra.

Un impermeabile per signora che dia una nota di sicura eleganza? I MAGAZZINI DEL CORSO, la nota industria specializzata, presentano il più vasto assortimento di impermeabili modernissimi, leggeri, lavabili, eleganti, da L. 12.500. Un impermeabile di classe indiscussa per l'uomo d'affari? I MAGAZZINI DEL CORSO offrono i loro ultimi modelli in nylon, leggeri e resistentissimi, da L. 17.500. Un capo ideale per chi viaggia? Il «Loden» originale, morbido, caldo e impermeabile, praticissimo, anche per gli sportivi, per l'ampiezza del modello che dà larga libertà di movimenti, da L. 24.000. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

«Storia di un matrimonio» (Letto matrimoniale) tre atti di Jan De Hartog

In questa «Storia di un matrimonio» si compendia un po' la storia di tutti i matrimoni. La commedia ci presenta due soli personaggi: Michele e Agnese. Bracco nel «Perfetto amore» e Niccodemi ne «L'alba, il giorno e la notte» seppero costruire atti dialogati con due soli personaggi. Nessuna singolarità pertanto nella commedia americana che iersera è stata leggiadramente e sveltamente recitata con impeto giovanile e delicato senso umoristico da Ricci e la Magni ormai signori del gioco scenico condotto con ricca varietà di appropriati atteggiamenti, dal primo all'ultimo dei sette quadri, ciascuno caratterizzato da un proprio clima coniugale, ciascuno racchiuso e concluso in un proprio tema, ma nell'insieme legati e vincolati da uno stesso spirito e progredienti verso lo stesso destino dei protagonisti. Questo destino sembra simboleggiato nel grande letto matrimoniale con baldacchino ove sono nati e morti i nonni e i genitori di Michele e nascono i figli di lui, letto che è come l'emblema dell'amore matrimoniale e che raccoglie le gioie e i dolori, i sonni e le veglie delle generazioni. Lo vediamo questo letto spazioso dominare tutti i quadri della vicenda coniugale, dal 1890 anno in cui Michele e Agnese si sposano, ebbri di felicità, reduci dalla cerimonia nuziale: lei ancora ingenua e pudica come erano le ragazze nell'altro secolo, lui timido e riguardoso come ancora erano i giovanotti alla fine dell'Ottocento. Questo tratto morale di Agnese e Michele è stato acutamente osservato dall'autore il quale ci mostra i due coniugi un anno dopo quando sono in attesa di un bambino e parecchi anni più tardi quando Michele è già uno scrittore celebre e popolare e si atteggia a uomo incompreso dalla moglie. Infatti egli coltiva fuori di casa un amore letterario con una donna che partecipa all'evoluzione del suo spirito. Agnese è gelosa e per ripicco dice al marito di avere anche lei un amante. Breve conflitto e minaccia reciproca di separazione subito fugata da un ritorno alla pace sigillata con un bacio. Il tempo trascorre per Michele e Agnese che hanno già due figli grandicelli: Roberto e Lisa fidanzata in segreto, entrambi questi figli dànno ai genitori qualche preoccupazione; Roberto è mondano e nottambulo. Michele vorrebbe affrontarlo con autorità paterna imponendogli una vita più seria e disciplinata, ma quando una notte lo vede rincasare, già fatto uomo, in frac e gibus, non ha più coraggio di rimproverarlo. Passa il tempo, che è il vero protagonista in casa di Michele e Agnese; la famigliola è bene assestata e consolidata. Roberto ha una posizione, Agnese, che ha di poco superata la quarantina, dopo essere vissuta per i figli e il marito, vorrebbe poter finalmente vivere per se medesima in libertà e pensa di andarsene prima che la vecchiaia possa raggiungerla. La crisi rapida ma dolorosa di Agnese è tra le cose più intense e vive di questa commedia, e la Magni ha saputo esprimerla con semplice ma toccante e acuta verità. Il tempo corre, il letto matrimoniale è sempre immobile e ammonitore nella casa di Michele e Agnese la quale non solo ha accettato di invecchiare, ma deve sopportare lo strazio di sapere suo figlio Roberto morto in servizio militare. Lisa è ormai sposata e madre. La tristezza pesa sulla vita dei due coniugi già invecchiati e curvi dalle pene. Michele non può più scrivere dopo la morte del figlio. Agnese è malata senza possibilità di guarigione. Gli anni passano ancora: Agnese è morta. Il gran letto matrimoniale è deserto, Michele è un solitario malinconico e malato. Una sera si addormenta nel sonno della morte. Vestita dell'abito nuziale, giovane e fresca e gioiosa come nel primo giorno di nozze, Agnese appare nella stanza di Michele e gli dice teneramente che non potendo vivere senza di lui, è venuta per portarselo via.

La commedia, cominciata con gaudio e sorrisi, termina con un velo di profonda tristezza. L'arco della vita di Michele e Agnese è l'arco della vita di tutti i matrimoni normali con passaggi obbligati dello sposalizio, della paternità e della morte. La grazia della commedia non è nella sua invenzione, non nel suo procedere, sibbene nella confidenziale e casalinga semplicità del dialogo, nella scelta degli episodi più comuni e più significativi della esistenza tra i coniugi, nella concretezza dei casi sui quali l'autore non ha voluto intelligentemente mettere il suo pensiero. Il successo della commedia è stato in moltissima parte determinato dallo svelto ritmo, dal vivido accento della recitazione di Renzo Ricci e di Eva Magni interpreti che hanno dato alle scene, alle parole, alle vicende modulazioni e movimenti e colore pieni di spontaneità. Molti applausi calorosissimi.

v. t.

Questa sera, alle ore 21, in serata d'onore di Eva Magni, verrà rappresentata la bellissima commedia di J. Sarment «I più begli occhi del mondo». Domani «Il rifugio» di Dario Niccodemi.

L'orchestra dei filarmonici all'Università popolare

Venerdì prossimo, alle ore 21, nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, si concluderà il ciclo storico di concerti promosso dall'Università popolare. La manifestazione acquisterà particolare interesse perchè sarà dedicata alle composizioni strumentalmente più complesse, da cui si sviluppò il genere sinfonico dell'800: il concerto grosso. L'Orchestra dei filarmonici del Liceo musicale, diretta dal maestro Ettore Sigon, eseguirà quattro fra le composizioni più significative del genere: il concerto grosso di Arcangelo Corelli, composto per la notte di Natale, uno fra i più belli dei concerti grossi di Haendel, il concerto brandemburghese per archi di G. S. Bach, e la Sinfonia per flauti, corni e archi di L. Boccherini.

Il Quartetto Koeckert alla S. d. C.

Sabato prossimo, alle ore 21 alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Koeckert. Il programma comprende i seguenti Quartetti: in si bem. magg. di Mozart, in fa min. op. 95 di Beethoven, ed in mi min. (dalla via vita) di Smetana.

«Il complesso di Filemone» al Piccolo Teatro della prosa

Questa sera, alle 20.30, il Piccolo Teatro della prosa, diretto da Bruno Sardi darà la seconda replica della brillante commedia di Jan Bernard Luc «Il complesso di Filemone» che tanto successo ebbe alla prima replica. Domenica 11 aprile ci sarà la terza replica. Sabato scorso la Compagnia ha presentato davanti alla commissione per il concorso triveneto degli amatori una nuova edizione della «Locandiera» di Carlo Goldoni riscuotendo un unanime plauso, classificandosi in tal modo al primo posto assoluto. Il Piccolo Teatro è stato invitato a rappresentare «La locandiera» a Gorizia, Udine, Monfalcone.

Proiezione di documentari

Oggi, alle 20, in via dell'Annunziata 7, la Società Adriatica di scienze naturali, in collaborazione con l'A. I. S., curerà la proiezione dei seguenti documentari: 1) «Uragani» sistemi di previsione dei violenti uragani nelle regioni meridionali degli U.S.A. 2) Il «Fiume» dalle sorgenti alle foci del Mississipi. 3) «Sciogliete le reti» campagna di pesca delle aringhe nel Doggerbank.

La banda del North Staffordshire Regiment, diretta dal maestro C. A. Adams, come annunciato terrà questa sera con inizio alle ore 20.30, un pubblico concerto all'Auditorium del G.M.A.

Teatro Comunale G. Verdi
STAGIONE DI PROSA
Questa sera alle ore 21
RENZO RICCI - EVA MAGNI
in
I più begli occhi del mondo
di J. Sarment
Serata in onore di Eva Magni

Gite e soggiorni

FARI. Gita al Lago Maggiore, Torino, Courmayeur ai primi giugno. Prenotazioni via Palestrina 6.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 12 corr. gita a Sella Nevea. Informazioni e prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, telef. 96132.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI CAI TRIESTE. Domenica gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni e programma in sede, dalle 19.30 alle 21, telef. 52-40.

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

† Il giorno 6 corrente spirava serenamente il nostro caro

Giuseppe Bonifacio

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, la sorella, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale di Monfalcone.

Ossero - Monfalcone, 8 aprile 1953.

† Dopo lunghe sofferenze spirò il 6 corrente

Romano Benvenuti

lasciando nell'immenso dolore la moglie LUCIA, il figlio, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti, che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† Per tragico incidente, a soli 21 anni, perdeva la vita

Luciano Sardon

L'inconsolabile mamma ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio e ringraziano tutti coloro che vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: LUISA, PALOMBA e GREGORUTTI

A tumulazione avvenuta l'inconsolabile moglie MARIA comunica con profondo dolore il decesso del suo amatissimo

Erminio Bernardis

† Sabato Santo spirò serenamente

Isa Toniatti

Ne dànno il triste annuncio la sorella ed i parenti, a tumulazione avvenuta.

Famiglie: TONIATTI - DE LUCA

Nel terzo anniversario della dipartita del

dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

la moglie e i figli lo piangono con immutabile rimpianto.

Milano, 8 aprile 1953

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte del

dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma

la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', L'ASSICURATRICE ITALIANA, L'ITALICA e l'UNIONE SUBALPINA DI ASSICURAZIONI ricordano con commossa riconoscenza e perenne rimpianto il loro indimenticabile presidente e consigliere, rievocandone la nobile figura e l'opera esemplare.

Trieste, 8 aprile 1953

Nel I anniversario del doloroso trapasso dell'indimenticabile

Elvio Accerboni

verrà celebrata una S. Messa domani, giovedì, alle ore 8.30, nella chiesa di via del Ronco.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un marinaio; un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; una cameriera prima classe; un garzone camera in prima; un piccolo camera; un terzo cuoco classe; un secondo cuoco terza classe; un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 19, presso l'Oratorio del S. Cuore (Montuzza), riunione della Società maschile e femminile di S. Vincenzo de' Paoli.

★ Il Ministero della Difesa ha autorizzato il Centro militare di paracadutismo a' rilasciare i brevetti di paracadutista a tutti coloro che abbiano superato con esito favorevole i corsi nelle scuole di Tarquinia e Viterbo, nonchè ai paracadutisti civili che abbiano compiuto almeno tre lanci in manifestazioni dell'ex API o della FIPS. Gli interessati possono rivolgersi, in loco, all'Associazione paracadutisti italiani, presso la «Tavernella» di via Brunner, seralmente dalle 19 alle 21.

Si busca un colpo di bottiglia al capo

Di un'aggressione è rimasto vittima stanotte l'impiegato Giuseppe Santini, di 49 anni. Verso le 1.30, un tale lo ha colpito alla testa con una bottiglia, producendogli una vasta ferita lacero contusa al parietale destro. Il Santini è stato trovato poco dopo sanguinante all'angolo di via Ponziana con via dell'Istria, da una pattuglia di Polizia. Gli agenti hanno chiamato la CRI, che ha trasportato il Santini all'ospedale.

STATO CIVILE

dei giorni 5, 6 e 7 aprile 1953

Nati 9, morti 19, nati morti 1, matrimoni 2.

MORTI: Vouk in Voltolini Francesca a. 65; Dibarbora Francesco a. 57; Dougan Giovanni a. 63; Sancin ved. De Baldini Paola a. 56; Benvenuti Romano a. 77; Sardon Luciano a. 21; Mlekuz ved. Tommayer Gioseffa a. 88; Culeddu Lidia a. 16; Lucinic in Toniati Isabella a. 78; Kobar Anna Maria a. 59; Bossi Antonio a. 52; Pieri Maria a. 55; Nordio Antonio a. 63; Lari già Heimerle Francesca a. 71; Nardin Maria a. 71; Desconi Camillo a. 67; Mustacchi Vittorio a. 52; Pontrella ved. Portoraro Chiara a. 87; Goos Virgilio a. 55.

MATRIMONI TRASCRITTI: Johnson Donald H. capor. eserc. amer. con Scrobogna Nives casalinga; Mariani George W. serg. eserc. amer. con Smerdel Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.0, minima 13.1; pressione 761.8 stazionaria; umidità 85 per cento; temperatura del mare 14.2.

Oggi: S. Alberto. — Il sole sorge alle 5.33, tramonta alle 18.42. La luna sorge alle 2.40, tramonta alle 12.

Maree: OGGI: alta ore 5.10, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 11.40, cm. 33 sopra il l. m.; alta ore 18.45, cm. 37 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.55, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 6.15, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «Il castoro» — racconto sceneggiato di Alberto Manzi — Esecuzione delle composizioni premiate nel concorso nazionale per composizioni corali destinate a complessi di voci infantili; 11.30: Grieg: Concerto in la minore; 12.30: Da operette e riviste; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Franco Russo e il suo complesso; 17.30: Melodie dagli studi di Londra; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Per ciascuno qualcosa; 20.25: Canzoni di ieri e di oggi; 21: «Sera di pioggia», tre atti di Paola Riccora; indi: Armonie in ombra; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Strappini; 18: Musica operettistica; 18.45: Paesaggi e scrittori: Il Friuli; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera; 21: «L'italiana in Algeri», dramma giocoso in due atti, musica di G. Rossini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15.15: Orchestra Ferrari; 16.15: La Penisola canta; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: Romanzo sceneggiato: «Gli scrupoli di Mister Harding»; 20.30: Trampolino, promesse del varietà; 21.30: Il mio amico commissario, di E. D'Errico.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Le maschere italiane: Pantalone; 22: Le opere di Mendelssohn; 22.40: Retrospettive della radio.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. 21: Renzo Ricci-Eva Magni in «I più begli occhi del mondo» di J. Sarment. Serata in onore di Eva Magni.
PICCOLO TEATRO DELLA PROSA DEI CRDA. 20.30: «Il complesso di Filemone» 3 atti di J. B. Luc.

ROSSETTI. 16.30: «Il ribelle di Giava», con Fred Mac Murray, Vera Ralston, Victor Mac Laglen. Avvincente Republic in trucolor.
EXCELSIOR. 16: «Il sole splende alto», l'ultimo capolavoro di John Ford, con Charles Winninger, Arleen Whelan, John Russel. E' un film Republic. Ult. 22.
NAZIONALE. 15.30: «Ivanhoe», il colossale technicolor Metro con Robert Taylor, Elizabeth Taylor, Joan Fontaine. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Ultimo giorno: «Il giardino incantato», una favola comica con Gianni e Pinotto nel loro primo film a colori. Segue: «Pluto eroe nazionale» a colori di Walt Disney.
FENICE. 16: «Spartaco» il gladiatore della Tracia, il film del secolo, con Massimo Girotti, Gianna Maria Canale, Ludmilla Tcherina. Distribuzione ATT.
ARCOBALENO. 14: Ultimo giorno a grande richiesta: «Le nevi del Chilimangiaro», G. Peck, S. Hayward, A. Gardner.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Risposiamoci tesoro» con Van Johnson, Katherine Grayson. Un brillantissimo Metro. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «Il bandolero stanco» con Renato Rascel e Laura Masiero.

ALABARDA. 16: «Il cacciatore del Missouri», un grande amore fra una indiana e un cacciatore bianco, con Clark Gable, Ricardo Montalban e Maria Helene Marques. Technicolor Metro.
ARISTON. 16: «Papà diventa nonno», il briosissimo film Metro, nella brillante interpretazione di Spencer Tracy ed Elizabeth Taylor.
ARMONIA. 15.30: «Nervi d'acciaio», grandioso technicolore, A. Sheridan, J. Lund. Varietà: «La Triestina» in «Sciaf Pascià», spettacolo pasquale.
AURORA. 16: «Cantando sotto la pioggia», con Gene Kelly, Doblie Reynolds e Donald O'Connor. Il trionfo del genere musicale in technicolor. Prod. M.G.M. Prezzi normali.
GARIBALDI. 15.30: «I lancieri alla riscossa», in cinecolor, con Rod Cameron. Seguirà: Gazzetta dello Sport, Ippica, Gran Premio Lotteria.

IDEALE. 16: Una grande produzione M.G.M.: «Donne verso l'ignoto» con Robert Taylor.
IMPERO. 16: «La presidentessa», con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Delizioso e piccante film Minerva. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 15.30: «Altri tempi», un capolavoro del buon gusto, con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica e Amedeo Nazzari. R.K.O.
MARE. 16: «Mondo equivoco», interessante e drammatico, con Edmond O'Brien e Joanne Dou.
MODERNO. 16: «L'avventura di Lady X», un technicolor con due grandi attori: Laurence Olivier e Merle Oberon.
SAVONA. 15: «Un americano a Parigi», con Gene Kelly e Leslie Caron. Il grandioso technicolor Metro dagli 8 Oscar.
SECOLO. 16: «Tizio, Caio, Sempronio», Nino Taranto, Franca Marzi.
VIALE. 16: «Largo, passo io!», con il comico Red Skelton, divertente technicolor della M.G.M. Imminente: «La Bandera», capolavoro di Duvivier.
VITTORIO VENETO. 16: «Perdonami se mi ami», Loretta Young, Jeff Chandler. Capolavoro Universal.
AZZURRO. 16: Glenn Ford, Edmond O'Brien, Rhonda Fleming in un western emozionante, avventuroso: «Il messaggio del rinnegato». Successo Paramount.
BELVEDERE. 16: «Alina», una superba interpretazione di G. Lollobrigida, A. Nazzari, O. Toso.
MARCONI. 16: «Delitti senza castigo», una grande riedizione Warner Bros con Ann Sheridan, Ralf Cummings.
MASSIMO. 16: «Allo sbaraglio», una storia d'eroismo, di giovinezza, d'amore, con Van Johnson e Gianna Canale. Metro Goldwyn Mayer.
NOVO CINE. 16: «La signora dalle camelie» (La Traviata), Nelly Corradi, Gino Mattera nell'indimenticabile capolavoro di Verdi. Presentato con copia nuova.
ODEON. 16: «Per una notte d'amore» con Odette Joyeux, Alerme. Da una novella di E. Zola. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «La campana del convento», una superba interpretazione di Claudette Colbert e R. Douglas.
VENEZIA. «La lama di Toledo», John Carroll, Adele Mara, Mona Maris.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra di St. Germain de Prés.

CHATEAUBRIAND A ROMA

IL 9 OTTOBRE 1828 Chateaubriand giunge a Roma, ambasciatore di Carlo X presso la Santa Sede. Perduta ogni speranza di rientrare al Ministero degli Esteri, aveva mercanteggiato la sua nomina facendosi pagare gli arretrati, a partire dal 1816, e scegliendosi la sede. Roma, città di pontefici e di funerali, è il regno vagheggiato per chi vuol chiudere in pace i suoi giorni. «Non avrei alzato la voce se non per dire ogni mattina, come il fatidico uccello di Plinio, *Ave* al Campidogliò e all'aurora».

A Roma, invece, non trovò pace, nè disse *Ave*. Talmente era scontento. Scontento dell'umore sempre più litigioso di Celeste che si sente a disagio a palazzo Simonetti sul Corso, semideserto e male arredato; scontento dello scirocco e della tramontana che gli inaspriscono i reumi; scontento degli inglesi che imperversano chiassosi dovunque; scontento dei colleghi del Corpo diplomatico occupati a dar ricevimenti «detestati da tutti i cardinali»; scontento della società romana restia ad aprire i portoni dei palazzi; scontento della città, del clima, delle strade sudicie e perfino dei monumenti di Roma.

A sessant'anni passati, i ricordi gli fanno ingombro nel cuore fino a infastidirlo. Amici e amiche, tra i più cari, erano scomparsi; altri erano sul punto di scomparire. Quanti! Jordan, Fontanes, Matteo di Montmorency, Paolina, Carlotta, Mouchy e Natalia. Da Nizza, Clara de Duras gli aveva inviato in dono, e fu l'ultimo, una *asclepias carnata*: «E' un lauro — spiegava nel biglietto — che non teme il freddo e fa il fiore rosso come una camelia; odora molto». E anche Clara sarebbe morta di lì a poco, nel gennaio del 1829.

Si distrae frequentando gli studi degli artisti: Schmetz, più tardi direttore dell'Accademia, dipingeva allora paesaggi della campagna romana; Guérin viveva isolato «come una colomba malata» in una soffitta di Villa Medici; Vernet con un serpe intorno al collo, le maschere, il sigaro e gli strani abbigliamenti dava l'impressione di un bivacco, e Pinelli, Torwaldsen, Camuccini e i Nazareni tedeschi di sant'Isidoro. Oppure se ne va in campagna, a Torre Vergata, magari a intraprendere scavi archeologici, o rifà le passeggiate predilette di venticinque anni prima. Ecco palazzo Lancellotti, con la stanzetta all'ultimo piano e le liti con il cardinale Fesch e le pulci sui pantaloni bianchi; ecco palazzo Borghese, 1803: allora c'era Paolina disfatta anch'essa, come il fratello, da troppe vittorie: ecco piazza di Spagna e il palazzo abitato da Paolina di Beaumont, ora raso al suolo. Non c'è proprio nulla da fare in questa città di sepolcri, diventata steppa, «dove io avevo fatto errare Girolamo, Agostino, Eudoro e Cimodocea...». E a Villamarin confessa: «Conto tutte le gioie che potrebbero restarmi e non ne trovo alcuna; mi sforzo di ammirare ciò che ammirai e non ammiro più... Tutta la mia vita accanto a una tomba che non ho avuto ancora coraggio di visitare».

Un quarto di secolo è trascorso, ma quella tomba di Paolina di Beaumont non lo lascia in pace. Come confessare tutto a Giulietta Récamier? Coraggio, così: «Roma 4 novembre 1828. Esco da S. Luigi. Per la prima volta mi sono trovato in questa chiesa di fronte a una tomba: il Papa in ginocchio e io in ginocchio accanto al Papa; rappresentavo il Re di Francia e pregavo davanti a un quadro di San Luigi. Che strana cosa la mia vita e che fine la mia carriera politica!». Racconta Antonio Valéry che al termine della cerimonia il Papa «strinse affettuosamente le mani al nostro ambasciatore, proprio vicino a questa tomba di donna, monumento di rimpianti di un'altra età e di altri tempi. Tale circostanza ha dovuto cagionare un'emozione profonda all'illustre scrittore che ne caverà una bella pagina per le sue Memorie». La pagina non venne e non sarebbe stata proprio opportuna per il memorialista occupato a dare un'immagine di sè, compiuta e decorosa, per quanto era possibile, ai posteri.

Il conclave del marzo sembra sollevare Chateaubriand da siffatto abbattimento. La sera del 31, il card. Castiglioni è eletto Papa e assume il nome di Pio VIII. Due giorni appresso, un po' gonfio e un po' tronfio, egli scrive a Le Moine, suo amministratore e confidente: «Ho fatto eleggere un Papa tutto mio, tutto francese...». Entusiasmo a fior di pelle. Basta leggere la voluminosa corri- [illegible] quasi [illegible] una ogni tre giorni — e la corrispondenza con Le Moine.

* * *

S'allontana il miraggio d'una rivincita politica e tutto lo chiamava al raccoglimento. La vita è fatta d'ombra e sull'ombra il fumo d'una candela: meglio convocare le residue certezze e il tepore delle care amicizie, la casa solitaria di Parigi ai margini del cimitero di Montparnasse e la «petite cellule» dell'Abbaye-aux-Bois.

La sera del 15 aprile prende parte nella Cappella Sistina al *Matutino delle Tenebre*. La narrazione ch'egli fa alla Récamier dei sentimenti suscitati in lui dalla cerimonia è concisa e rapida, ma meno letteraria e perfetta dell'altra che elaborò per il testo dei «Mémoires».

Marcellus, segretario dell'Ambasciata, riferisce che Chateaubriand gli commentò la pagina ancor fresca, introducendovi delle varianti. L'avvio della lettera alla Récamier («è una scena davvero incomparabile») viene soppresso, mentre gli stessi temi prendono uno svolgimento più ampio nella redazione definitiva pubblicata nella *Revue Européenne* (15 dicembre 1831) e poi nelle Memorie.

«Il giorno declinava; le ombre lentamente invadevano gli affreschi della Cappella e non si scorgeva se non qualche gran tratto del pennello di Michelangelo. I ceri spenti, uno a uno, lasciavano sfuggire dalla luce smorzata un leggero fumo bianco, immagine abbastanza naturale della vita che la Scrittura paragona a un piccolo vapore. I Cardinali stavano in ginocchio e il nuovo Papa era prosternato ai piedi del medesimo altare dove qualche giorno prima aveva visto il suo predecessore. La stupenda preghiera di penitenza e di misericordia, che seguiva alle *Lamentazioni* del Profeta, s'elevava a intervalli nel silenzio e nella notte. Ci si sentiva sopraffatti dal grande mistero di un Dio che muore per cancellare i delitti degli uomini. La cattolicità, erede sui sette colli, era là con tutti i suoi ricordi; ma al posto dei pontefici potenti e dei cardinali che disputavano la precedenza ai monarchi, un vecchio papa paralitico, senza famiglia e senza appoggio, e principi della Chiesa senza splendore, annunciavano la fine d'un potere che incivilì il mondo moderno. Sparivano con esso i capolavori dell'arte, svanendo sui muri e dalle volte del Vaticano, palazzo semiabbandonato. Alcuni forestieri curiosi, separati dall'unità della Chiesa, assistevano per caso alla cerimonia e sostituivano la comunità dei fedeli. Il cuore era invaso da una duplice tristezza. Roma cristiana, commemorando l'agonia di Gesù Cristo, aveva l'aria di celebrare la sua e di ripetere alla nuova Gerusalemme le parole che Geremia indirizzava all'antica. Roma è davvero una splendida cosa per dimenticar tutto, tutto sprezzare, e morire».

* * *

Analoghi sentimenti gli suggerirà la vista delle giovani donne convenute il 29 aprile a Villa Medici per il gran ballo di fine stagione: «...cigni che navigano verso climi radiosi. Alcune cercano quel che hanno già amato, altre quello che non amano ancora. Al termine della strada, cadranno nei sepolcri qui sempre spalancati, negli antichi sarcofaghi che servono da vasche alle fontane appese sotto i portici e andranno ad accrescere il mucchio delle polveri lievi e leggiadre».

Indomabile René! Anche a sessant'anni ritrova l'accento ambiguo e tentatore di René giovane. Non c'è da credergli troppo, dunque. In quell'occasione, tra un pensiero lugubre e una malinconia funerea, aveva conosciuto Ortensia Allart. Ventisette anni! Quanto basta per ridestare i sopiti *veteris vestigia flammae*: «Je l'aime de nouveau, passionément, cette Rome si triste et si belle».

ENNIO FRANCIA

QUATTRO BELLE «MANNEQUINS» PARIGINE SFOGGIANO AD UN CONCORSO LE LORO ORIGINALI ACCONCIATURE FLOREALI IDEATE DA UN ESPERTO PARRUCCHIERE FRANCESE

Il sommergibile speronato

Commovente cerimonia nelle acque dei Dardanelli

Ankara, 7.

Una commovente cerimonia si è svolta questo pomeriggio nelle acque dei Dardanelli nel punto dove, a molte decine di metri di profondità, riposa il sommergibile turco «Dumlupinar», colato a picco con il suo equipaggio dopo una collisione con una nave svedese. Presenti unità della flotta turca, i membri della Legazione di Svezia ad Ankara con il Ministro e numerosi ufficiali superiori turchi ed americani, sono state gettate in mare alcune corone di fiori. Parenti ed amici delle vittime si sono recati in barca a rendere un estremo omaggio ai loro cari.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICA

Non tutti possono viaggiare in aereo

Il volo affatica il cuore e la respirazione: debbono quindi evitarlo tutti gli ammalati e particolarmente i cardiopatici

NON diciamo nulla di nuovo constatando l'incremento che ha preso, dopo la guerra, l'aviazione civile. Le cifre sul movimento dei passeggeri sono eloquenti e non meno eloquente il moltiplicarsi delle società di navigazione aerea. Le esigenze di una vita sempre più intensa che obbliga ad assolvere tutti gli impegni con la massima rapidità, il perfezionamento della tecnica aeronautica che consente oggi di passare da un continente all'altro in poche ore, la maggiore familiarizzazione col volo imposta dal recente conflitto a un gran numero di combattenti, tutte queste ragioni spiegano bene la cifra sempre crescente dei viaggiatori sulle linee aeree.

Ed allora, poichè oramai il volo interessa un pubblico sufficientemente vasto e — mentre in avvenire il fenomeno non potrà che intensificarsi — già fin da oggi può capitare a ciascuno di noi di dover decidere, per impreviste circostanze, l'uso dell'aereo, diviene di interesse generale conoscere esattamente quale sia lo stato di minorazione fisica che impedisce il volo, cioè sapere quali persone per le loro condizioni di salute possono volare e quali no. Naturalmente non basterà elencare i fenomeni che si verificano, a una determinata altitudine, nell'organismo sano e in quello ammalato per spiegarsi codeste limitazioni; bisognerà pure rendersi conto del perchè questi fenomeni si verificano, cercare di capirne il meccanismo. Il che, dopo tutto, è semplicissimo.

Che ad una altitudine sempre più elevata si abbia una pressione atmosferica sempre più bassa è una cognizione elementare su cui non ci soffermeremo. Ciò comporta però una difficoltà respiratoria che il pubblico erroneamente attribuisce a povertà di ossigeno: si ritiene cioè che col crescere dell'altitudine diminuisca anche la quantità di ossigeno nell'aria, e in tale errore induce fra l'altro il sapere che gli aviatori sogliono portarsi riserve di ossigeno. E' stato invece osservato che, mentre a livello del mare l'ossigeno si trova nell'aria nella proporzione del 21 per cento, bisogna arrivare ai 20 mila metri per trovarne una proporzione del 18 per cento, vale a dire ridotta di poco. Ciò significa che la diminuzione quantitativa dell'ossigeno è una modifica quasi inapprezzabile che non avviene affatto parallelamente con l'abbassarsi della pressione atmosferica. E allora perchè la necessità delle riserve di ossigeno?

Per il fatto che il valore di un gas non dipende solo dalla sua quantità ma anche dalla sua pressione. L'ossigeno contenuto nell'aria che respiriamo esercita infatti una sua pressione la quale, quando l'aria inspirata giunge a contatto dei polmoni, vince la pressione sanguigna: l'ossigeno riesce così a penetrare nei minuscoli capillari e a fissarsi nel sangue che lo trasporta ai tessuti. E' questo grossolanamente il meccanismo della respirazione, ed è chiaro che se la pressione dell'ossigeno è minore del normale, minore del normale sarà la sua penetrazione nell'organismo.

Ora, col crescere dell'altitudine si ha non solo diminuzione della pressione atmosferica generale, ma anche diminuzione della pressione dell'ossigeno (non dunque della quantità). E' questo il fattore ambientale nuovo al quale l'organismo deve far fronte. Poichè l'effetto della diminuita pressione dell'ossigeno si traduce, come si è detto, in una minore penetrazione di esso nel sangue e quindi nei tessuti, l'organismo vi ripara aumentando il numero degli atti respiratori. Se, per esempio, a livello del mare bastano venti atti respiratori al minuto per assorbire tutto l'ossigeno di cui si ha bisogno, lo stesso numero di venti non basta più a 5000 metri dove per avere la occorrente normale quantità di ossigeno si dovranno compiere, mettiamo, 25 atti respiratori in un minuto.

Come si difende l'organismo

Ma la frequenza della respirazione aumentata nell'unità di tempo non è altro che il cosiddetto affanno e sopraffiato, quello che con termine più tecnico si dice dispnea. Si tratta di una dispnea compensatoria, che serve cioè a compensare col maggior numero il rendimento minore di ogni atto respiratorio. Il fenomeno naturalmente si aggrava a settemila o a diecimila metri ed ecco la necessità delle riserve di ossigeno.

Il grado di sopportabilità di tale disturbo dipende: 1) dalle condizioni di salute dell'organismo, 2) dall'altitudine a cui si viaggia, 3) dalla rapidità con cui si sale a codesta altitudine, 4) dalla durata del disturbo stesso, cioè dalla lunghezza del viaggio.

Per quanto riguarda le condizioni dell'organismo i soggetti sani con pressione sanguigna normale o elevata di poco possono avventurarsi in volo tranquillamente. Per quanto riguarda l'altitudine si sa che le comuni linee commerciali vengono effettuate intorno ai 3000 metri e solo per circostanze eccezionali, specie nei lunghi percorsi intercontinentali, il pilota può essere costretto a toccare transitoriamente quote più alte. La quota di tremila metri è abitualmente ben tollerata dagli individui normali.

In rapporto alla rapidità dell'ascesa ricordiamo il fatto assai noto che si possono evitare i disturbi dovuti al brusco passaggio dalla pianura alla montagna adattandosi gradatamente al soggiorno montano con soggiorni a livelli intermedi che servono ad abituare l'organismo. Poichè l'aereo raggiunge la sua quota in un tempo relativamente breve, è evidente che il maggior disturbo può aversi all'inizio del viaggio, quando l'organismo entra quasi di colpo in un'atmosfera alla quale non ha avuto il tempo di assuefarsi.

I pericoli per gli ipertesi

Infine, è anche facile intendere che il disturbo si sopporta meglio se dura un tempo più breve, cioè su piccole distanze, mentre può comportare maggiori fastidi (che il personale di bordo è addestrato a correggere) nel caso di lunghi percorsi. Dopo di che si può dire che per viaggi brevi ed a bassa quota il problema non si pone neppure, come prova il gran numero di feriti anche gravi smistati per via aerea dalle prime linee alle retrovie durante la guerra. La questione è invece da considerare seriamente per i lunghi viaggi, p. e. transoceanici, laddove lo sforzo compensatorio a cui l'organismo deve sottoporsi dura più a lungo e, nello stesso tempo, più frequente è l'eventualità di circostanze che costringano a volare a grandi altezze.

Siccome l'accelerazione del respiro e dei battiti cardiaci affatica polmoni e cuore, il volo è da vietare senz'altro a chi soffre di affezioni polmonari (tubercolosi, asma bronchiale, enfisema, catarro bronchiale pronunziato) o di lesioni cardiache, scompenso, pressione eccessiva, angina pectoris). Che si aggravi un'angina o uno scompenso si capisce, dato che in simili condizioni il cuore ha bisogno di riposo, meno comprensibile è forse il rischio della pressione alta. Ma basta pensare che la pressione atmosferica si esercita sul nostro corpo e quindi anche sulle pareti vasali su cui agisce dall'esterno, in contrapposto alla pressione sanguigna che agisce sulle stesse pareti dall'interno. Se la pressione atmosferica diminuisce abbastanza, come avviene ad alta quota, la pressione sanguigna può prevalere e rompere la parete dei vasi provocando pericolose emorragie.

Per un motivo analogo (equilibrio fra liquidi interni e pressione atmosferica esterna) è vietato il volo alle donne incinte dopo il sesto mese, potendosi avere un parto prematuro. Un'altra categoria di infermi che non può usare l'aereo per lunghi viaggi è costituita dagli anemici gravi, da quelli cioè che invece dei normali cinque milioni di globuli rossi ne hanno meno di tre milioni. Qui infatti alla scarsa penetrazione di ossigeno nel sangue si aggiunge anche la spiccata povertà di globuli rossi che dovrebbero fissare tale ossigeno, per cui la quantità che viene effettivamente assunta e portata ai tessuti è così insufficiente da dare, in caso di lunghi percorsi, serie sofferenze.

GAETANO LISI

UNA VITA DI RINUNCE E DI SACRIFICI AL SERVIZIO DELL'INFANZIA

Votate a una difficile missione le maestre delle scuole elementari

Ogni mattina, spesso all'alba, centomila donne si mettono in moto nelle località più disparate del Paese per raggiungere i loro posti di lavoro

SOPRA un totale di centosessantacinquemila insegnanti elementari, le donne rappresentano — in Italia — circa il settanta per cento, cioè oltre centomila unità. Ogni mattina, spesso ancora prima del sorgere del sole, questo esercito «bianco» di centomila maestre si mette in cammino nelle località più disparate d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, su per i monti e lungo le valli, a piedi, in barca, in filobus, in lambretta, in bicicletta, in treno, a dorso di mulo e perfino con gli sci, per amore dei nostri figli, per sciogliere a milioni di fanciulli l'enigma dell'alfabeto, per avviarli alla soluzione degli enigmi ben più ardui della loro vita di uomini.

Centomila donne dai diciotto ai sessantacinque anni, alle quali la vita non riserba in genere alcuna soddisfazione oltre a quella del lungo sacrificio, dell'apostolato di quasi mezzo secolo di insegnamento. Al limite di questo mezzo secolo, per il grande esercito «bianco» delle maestre, non c'è in genere altra consolazione che quella di avere allevato ed educato migliaia di figli di altre donne, figli che non chiameranno mai «mamma» la loro maestra, perchè spesso, nella grandissima maggioranza dei casi, la maestra non ha avuto tempo e modo di formarsi la propria famiglia. Una e centomila: le loro storie si somigliano tutte e riesce facile ai colleghi maschi affermare, con una inconscia punta di malignità se non di cattiveria, che «esiste una specie di bruttezza magistrale, riconoscibile fra tutte, per certe sue peculiari caratteristiche, che vanno dalle scarpe all'acconciatura».

La prima ambizione

Questa specie di bruttezza, se mai esiste, è l'effetto di determinate circostanze, non un punto di partenza. A diciotto anni, quando la maestrina esce dall'Istituto Magistrale con il diploma che l'abilita all'insegnamento, non c'è nulla in lei che la distingua, per difetto, da tutte le altre studentesse appena uscite dai licei classici e scientifici; le sue scarpe non sono ancora nè piatte, nè scalcagnate, la sua pettinatura è ancora alla moda, le sue speranze nel domani sono ancora fragranti di illusioni, la sua voce ha ancora la freschezza di tutte le voci giovani. Con quel diploma in tasca la maestrina Rosa Bianchi o Lucia Rossi, si avvia a presentare (e mi raccomando di fare attenzione alla scadenza dei termini) la sua brava domanda di «provvisoriato» o di supplenza al Provveditore agli Studi. Il «provvisoriato», cioè l'assegnazione di una cattedra annuale che manchi di titolare è la prima suprema ambizione, quasi mai appagata, della neo-insegnante. Per lo più, e quando va bene, le tocca qualche supplenza di settimane o di giorni, o, nella più felice delle ipotesi, un «provvisoriato» in qualche località disagiata.

Ottenuto il «provvisoriato», per raggiungere la scuola assegnatale (una stanzaccia fredda in una bicocca senz'acqua e senza luce) la signorina Rossi o Bianchi deve percorrere ogni mattina chilometri e chilometri in bicicletta, quando manchi la corriera, o in lambretta se il fratello maggiore gliela presta. Per difendersi dalla pioggia e dal vento, non potendo far uso dell'ombrello, la signorina incomincia a infagottarsi, a portare calzettoni grossi e ruvidi, scarpe malandate che il fango non potrebbe danneggiare. Trascura la pettinatura, le unghie, l'uso della cipria, tutte le piccole civetterie care alle donne giovani e belle. La sera (spesso alla signorina toccano tre turni scolastici) torna in città troppo stanca per aver voglia di leggere o di andare al cinema. A poco a poco la sua vita, la sua bellezza, subiscono un processo involutivo: la «bruttezza magistrale» nasce così.

Ardui problemi

Sono mille e mille i paesi d'Italia dove esiste una parvenza di scuola, dove i bambini giungono, come le signorine maestre, ogni mattina, dopo aver percorso chilometri a piedi, nel fango, nel sole, nel vento, nella neve; e alla signorina Rossi che ha ottenuto il «provvisoriato» in montagna, fa riscontro la signorina Bianchi che l'ha ottenuto in pianura, per esempio in uno dei paesi sperduti ai margini delle valli di Comacchio (trentamila ettari d'acqua stagnante). Qui la signorina Bianchi ha altri problemi da affrontare e risolvere: deve lottare contro la malaria, distribuendo ogni mattina il chinino ai suoi alunni; deve percorrere necessariamente chilometri a piedi dalla piccola stazione di terraferma dove un trenino antidiluviano la deposita ogni mattina e camminare fra bande di acque putride.

Per difendersi dal vento, la signorina Bianchi porta un foglio di carta gialla sul petto, sotto il giacchettino di lana e ai piedi gli stivaloni di gomma per non sprofondare nella melma della palude quando piove. Col suo stipendio iniziale di ventiquattromila lire circa dovrà provvedere a pagarsi l'abbonamento ferroviario e almeno un pasto fuori casa, da consumare in qualche osteria, se ne troverà, oppure da prepararsi in aula, fra un intervallo e l'altro, al freddo o in un'afa insopportabile.

La possibilità di ottenere un posto in città e quasi chimerica: nei numerosi esami di concorso ai quali ha partecipato piena di speranze, la maestrina Rossi o Bianchi, pur essendo preparatissima (così fresca di studi, così entusiasta!) si è piazzata la prima volta al posto numero 1653 in graduatoria, su un totale di tremila concorrenti per 150 posti. Una altra volta è riuscita trecentesima su 1500 concorrenti per 23 posti. Come vuotare il mare con un cucchiaino. Il guaio è che la signorina Rossi, essendo giovanissima, ha pochi «punti» da portare in graduatoria a suo vantaggio e per di più è ancora nubile. Solo le maestre sposate con altri maestri hanno diritto ad avere il posto nella stessa località del marito e i maestri, in quanto uomini, hanno diritto a sedi privilegiate. Cosicchè la vita delle cinquanta o sessantamila signorine Rossi e Bianchi si svolge in un circolo chiuso: trovare un marito per avere una cattedra privilegiata. Ma il marito, salvo eccezioni, non si trova per diversi motivi: primo fra tutti il fatto che la signorina Rossi e la signorina Bianchi incontrano solo, nell'ambiente che le circonda, braccianti, contadini, guardie forestali: brava gente, sì, ma troppo «rozza» per la signorina. Così l'ottanta per cento delle nostre maestre restano nubili.

Lo Stato esige, naturalmente, da loro la massima moralità; ogni infrazione alle leggi dell'onore (guai se la maestra nubile avesse un figlio!) è punita con una severità proporzionata all'altezza della missione assunta. Giorno per giorno, anno per anno, dopo aver finalmente vinto, all'ennesimo concorso, una cattedra in una località qualsiasi (quanto diversa da quella sognata!) la maggioranza delle maestre si rassegna ad invecchiare, ad imbruttire, bruciando sull'altare della scuola speranze e illusioni. La maggioranza va in pensione, spesso, senza aver insegnato in «città» un solo giorno, tranne le piccole supplenze dei primi anni. In questo modo nascono le «maestrine dalla penna rossa», quelle che, ad onta della «crisi della scuola» (ma esiste veramente questa crisi?) hanno preferito ad un matrimonio non sentito, la dedizione all'insegnamento. Del resto la legislazione scolastica di molti paesi europei — tra i quali la Svizzera, la Francia e l'Austria — non ammettono che la maestra sia sposata: o matrimonio o scuola.

La casistica è innumerevole, anche se il sacrificio è sempre quello. Prendiamo, per esempio, la signorina Elena P., che insegna da oltre trentacinque anni sulle Lavagne del Gran San Bernardo. Elena P. ha rinunciato a sposarsi, non solo per far da madre al figliolo di un suo fratello morto in guerra, ma anche perchè in quelle solitudini, fra i ghiacciai delle Alpi, non era facile incontrare qualcuno da poter sposare. Guardie confinarie e più spesso contrabbandieri, ecco gli uomini che la signorina Elena P. ha incontrato volando con gli sci, dalla sua casetta di legno oltre i duemila metri fino alla scuoletta sperduta fra i boschi. Così rimase sola a invecchiare fra le nevi e gli abeti, a educare generazioni di boscaioli, in località dove lei rappresentava l'unica «autorità»: e non sono poche le volte in cui si è trovata nella necessità di far da segretario comunale, da prete, da portalettere e perfino da medico, perfino da notaio per la divisione di eredità contestate.

Rari i matrimoni

Le poche maestre che si sposano scelgono per lo più un collega: in questo caso il matrimonio rappresenta anche la unione di due stipendi. Altre, non trovando il collega disposto a sposarle, si adatteranno a matrimoni suggeriti da particolari esigenze (le fortunatissime sposano il medico condotto o il maresciallo dei carabinieri), con piccoli proprietari terrieri o addirittura contadini. Quasi nessuna rinuncia all'insegnamento dopo il matrimonio: un po' per la necessità di aiutare il marito, un po' per passione professionale.

Nei paesi del meridione, dove le scuole rurali distano spesso diecine di chilometri (da percorrere a dorso di mulo) da ogni centro abitato, ci sono maestre che finiscono con lo sposare perfino dei pastori. In certi paesi della Basilicata e della Calabria, l'insegnante alloggia per lo più in stanzacce di legno sovrastanti la stalla di qualche mandriano e un'altra stanzaccia del genere, con una botte per lavagna servirà da scuola, senza per questo diminuire nella maestra quella passione che l'ha condotta a farsi «suora laica», quasi missionaria, di una religione che ha nome educazione dell'infanzia.

Alla fine di questa missione, raggiunto l'apice supremo delle quarantamila lire mensili di pensione, la signorina maestra resta sola, spesso senza casa e senza famiglia propria, con un'infinita nostalgia del passato. Ultimo premio, troppo spesso postumo, una medaglia di oro al merito della scuola: una medaglia che prende il posto della bellezza perduta, del marito e dei figli non avuti, di tutti i sogni caduti per via.

FLORA ANTONIONI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

LA POESIA DI ELENA BONO

E' accaduto anche a me come a tanti altri di affermare dispettosamente: — Non c'è più poesia in Italia: schietta e genuina poesia. — Avevo torto, avevamo torto, come sempre quando si parla *ab irato*, nauseati di tutto il similoro e l'orpello che si spaccia ora sul mercato letterario col nome di poesia. Si dovrebbe dire: la voce che parla armoniosamente dal profondo dello spirito è sempre viva: ma è difficile discernerla nel clamore ciarlatanesco che i poetucoli ed i loro imbonitori fanno sulla piazza, mentre la critica, invece di aiutare i lettori a discernere le rare perle nel pattume, copre il buono, il mediocre, la perla ed il coccio di vetro sotto la volgarità delle stesse lodi, cinicamente profuse.

~

Nessuno che abbia senso di poesia, leggendo i versi raccolti sotto questo titolo bizzarro: «I galli notturni» (ed. Garzanti), esiterà a riconoscere in Elena Bono un poeta: e la poesia che porta lo stesso titolo del volume ci aiuta a comprendere il legame sentimentale e fantastico che armonizza liricamente i componimenti qui raccolti. Sono voci di angoscia e di speranza, di dolore e di preghiera, d'invocazione alla luce nell'opacità delle tenebre, come voci di galli invocanti il sole quando la notte è più pr[illegible]

«Mezzanotte. I galli - si chiamano - rispondono - distanti. - Ed ora il mare si solleva - come un grande sospiro - verso il cielo, - ove le stelle altissime - nel loro giro - stanno immote - e fatali».

I galli chiamano di lontano [illegible] notte [illegible] a terra come un'immane fortezza inespugnabile, e quelle voci che cadono nel vasto silenzio, sembrano grida di scolte; non trovano eco e fanno più pauroso il silenzio *«quasi che il tempo stesso gridi l'ora - e si spaventi del suo grido»*.

Le poesie qui raccolte sono di vario tono ed argomento: visioni di paesaggi visti o sognati, evocazioni mitiche, rimpianti personali; e ricordi sanguinosi della recente lotta partigiana, e slanci di fede religiosa; attimi fugaci di scoramento ed energiche riprese dell'energia morale che suggerisce al cuore: — Sopporta ed agisci —; ma tutti questi versi, qualunque ne sia il tema, sono come avvolti da una atmosfera di ansiosa perplessità e di sgomento misterioso, come di chi parli da una vetta altissima che è lieto d'aver raggiunto, ma si senta solo e sospeso tra due abissi. Lasciano nel lettore un senso di smarrimento, che pure ha in sè qualcosa di malioso e, direi, di religioso: il senso dell'universale caducità ed insieme dell'intima ribellione dello spirito che non vuole disperare. Si pensa, leggendo questi versi, a quelli che chiudono *La sera del dì di festa* del Leopardi. I più gloriosi ricordi di un passato, che ormai non è più se non polvere ed ombra, serrano il cuore di angoscia a chi medita sul destino umano. *«Nella mia prima età, quando s'aspetta - Bramosamente il dì festivo, or poscia - Ch'egli era spento, io, doloroso, in veglia - Premea le piume; ed alla tarda notte - Un canto che s'udia per li sentieri - Lontanando morire a poco a poco, - Già similmente mi stringeva il core»*. E' il tema dei *Galli notturni*: e la poesia *Notte* della Bono lo riprende e lo fa più doloroso:

«L'aria chiara e le nitide montagne - la luna azzurra su la neve. - Sento la notte immobile passare - ed il precipitoso - battito delle vene - lentamente distendersi - e quietare. - Ora il mio tempo - e il tempo delle cose - vanno con eguale corrente - al loro fine misterioso. - E uno spavento freddo mi prende - e inconsolato - che io sia sola per sempre - e a poco a poco indifferente - alla mia solitudine - e al mio stesso spavento».

Ma, a differenza del Leopardi, la Bono ha per confortarla e sollevarla nelle ore di desolazione una fede profonda in Dio e nella *Buona novella* cristiana: perciò può dire nei versi *A se stessa*:

«Quando tu soffri e ti sconforti - ...... - nel più profondo io non ho compassione di te. - Tu dovresti sapere che chi porta nel cuore un dio - non ha altra casa che il cuore degli dei».

~

Quando è entrata nella casa di Dio la Bono? Da sempre, ci dice essa stessa nella poesia: *Quando tu mi hai ferita*:

«Quando tu mi hai ferita? - Forse ero ancora nel seno di mia madre, - o forse solo nei tuoi pensieri. - Tu mi amasti da sempre. - Io non ho che un piccolo tempo da darti - ed un piccolo amore. - Ma mi perdo nel tuo: - questo mare che brucia - e di sè si alimenta. - Allorchè mi feristi - io non sapevo - quanto il tuo amore facesse male. - Ed è questo che vuoi, - soltanto questo in cambio dell'infinito amore: - che me lo porti come piaga profonda - e non lo curi».

Il tormento della fede le ha insegnato due cose: il dovere di agire a difesa della libertà e di tutte le cause giuste: la potenza educatrice del dolore fortemente sopportato. Ecco perchè questa mite fanciulla ha partecipato intrepidamente alla Resistenza ed alla lotta per la liberazione, ed ha scritto poi i più semplici, schietti, generosi versi a ricordo dei caduti in tale lotta. Per esempio questa epigrafe, *Per i compagni caduti nella Resistenza*, che stringe in brevi parole un così cocente rimpianto ed un così alto ammonimento: *«Morirono per la libertà - essi a cui i padri non avevano insegnato a vivere liberi»*; e questa *Rappresaglia*: *«Ci sono dieci morti sulla strada. - Il prete non li può benedire, - le loro madri non li possono lavare. - Stasera in ogni casa si prega per loro; - ogni madre li piange come figli»*; e questa domanda o ammonimento *(Voi che non dormite)* alle ombre di tanti giovani morti per rifare liberi tanti connazionali nati a curvare la schiena e servire: *«Voi che non dormite - e avete sempre - sul vostro viso di ragazzi - una traccia di sangue - e una domanda silenziosa - cosa cercate a queste porte? - Dorme beata Italia - e voi non curate - ...... - Non guardate così - con gli occhi grandi - di fanciulli; - cessate di aspettare - a queste porte. - Non bussate, roventi fiori vivi, - alle case dei morti».*

E questi altri versi (*Europa I*), i più fieri che la recente guerra (ahimè!) anche civile abbia ispirati:

«Le spalle al muro combattiamo questa battaglia: - per i morti i vivi e coloro che nasceranno - Combattiamo per tutti, anche per i nemici - Se destino è cadere, cadiamo da uomini, - noi che dicemmo al mondo che cosa è l'uomo»

Che magnifico verso è quest'ultimo! e quanto sarebbe piaciuto all'Alfieri; ed anche al Corneille!

Ma l'amore di Dio ha ispirato alla Bono versi anche più alti dei versi che le ha suggerito l'amore per la libertà, e mi rammarico che la tirannia dello spazio mi vieti di abbondare nelle citazioni; ma non voglio finire senza ricordare alcuni versi di *Tempo di Dio* e l'ammonimento che i morti nell'ultima guerra rivolgono, in essi, ai vivi: ammonimento che è ad un tempo una minacciosa profezia:

«Finite di piangere su di voi e sopra i morti. - Finite di ballare su le tombe. - Non vi accorgete - che a noi è richiesto più - che ai figli di ogni altro tempo? - Ora bisogna rifare il mondo - in ciascuno di noi - o finiremo - ...... - Questo è tempo di Dio. - Che aspettiamo? - Quale segno? quale miracolo? - Eppure abbiamo visto crocifisso - in migliaia di corpi - Gesù Cristo».

ALFREDO GALLETTI

E' ENTRATO IN SERVIZIO SULLA LINEA MILANO-ROMA-NAPOLI IL TRENO «BREDA BELVEDERE», CHE RAPPRESENTA IL NON PLUS ULTRA IN FATTO DI VELOCITA' E COMODITA'. Nella foto: IL BAR ED IL SALONE RISTORANTE

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

Società per Azioni - Sede in MILANO - Via Cernaia, 8

CAPITALE SOCIALE L. 21.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di giovedì 23 Aprile 1953, alle ore 16, in Milano, Corso di Porta Nuova 5, per deliberare sul seguente

ORD NE DEL GIORNO

1. - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. - Bilancio al 31 dicembre 1952 e deliberazioni relative;
3. - Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero;
4. - Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente e determinazione degli emolumenti relativi.

A' sensi dell'art. 10 dello statuto sociale, per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di venerdì 17 aprile 1953, depositare le loro azioni presso la SEDE SOCIALE, oppure presso le seguenti BANCHE:

In Italia:

CREDITO ITALIANO, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi e Succursali;
BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA POPOLARE DI NOVARA, BANCO AMBROSIANO, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE, CREDITO COMMERCIALE, BANCA POPOLARE DI MILANO, BANCA DEL MONTE DI MILANO, ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCO LARIANO, CREDITO VARESINO, BANCA DI LEGNANO, BANCA PRIVATA FINANZIARIA, BANCA BELINZAGHI, BANCA VONWILLER, BANCA UNIONE - Sedi di Milano;
BANCA CATTOLICA DEL VENETO - Sede di Vicenza;

All'Estero:

HAMBROS BANK LIMITED, Londra; CREDIT SUISSE, Zurigo; LEU & Cie, Zurigo; GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam; BANCO DI ROMA (France), Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di giovedì 30 aprile 1953, alle ore 16, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I PERICOLI DEGLI ORDIGNI DI GUERRA INESPLOSI

SPESSO CREATURE INNOCENTI giocano con la "morte sepolta,,

Dal quaderno «rosa» di don Carlo Gnocchi a un documentario di De Sica

Da qualche giorno don Carlo Gnocchi, il «prete dei mutilatini» che tutti conoscono, va in giro per l'Italia con una specie di quaderno rosa pieno di ritagli di giornali. Sul frontespizio del quaderno c'è scritto, a mano, con calligrafia nitida e senza fronzoli: «Elenco di sciagure dovute a scoppio di ordigni esplosivi in circa venti giorni — dal 27 settembre al 18 ottobre 1952 — limitatamente ai casi più gravi arrivati a conoscenza delle agenzie giornalistiche». Siccome non esisteva nessuna statistica precisa, don Gnocchi si è limitato a spigolare dai giornali del nord Italia, del centro e del sud le notizie più appariscenti ed è giunto a comporre così una specie di «diario infortunistico» che non potrebbe essere più crudamente sintetico.

Aprite il quaderno rosa a pagina numero uno, alla data del 27 settembre: sei bambini maciullati a Napoli dallo scoppio di una bomba. Saltate di colpo alla pagina numero dieci: quattro bambine dilaniate a Modena. La pagina numero undici vi porta a Livorno: tre ragazzi uccisi da una bomba. Il 3 ottobre, a Trento: tre feriti per lo scoppio di ordigni bellici. E via, via, fino all'ultimo foglio del tragico quaderno che don Gnocchi ha mostrato a tutti coloro ai quali poteva essere mostrato con la fondata speranza di fare un passo avanti per poter indire una campagna su scala nazionale, intesa ad impedire con ogni mezzo che sciagure simili abbiano a perpetuarsi nel tempo. Lo stesso Presidente della Repubblica ha avuto fra le mani «il quaderno rosa» di don Gnocchi, l'ha sfogliato con commozione e tristezza, si è reso conto di quanto sia urgente rendere operante la «Legge Menghi», approvata l'8 agosto del corrente anno, col preciso scopo di curare la propaganda per la prevenzione di infortuni arrecati dalla deflagrazione degli ordigni di guerra abbandonati e tuttora non rastrellati.

Ma don Gnocchi ha fretta, la terribile fretta di chi conosce come nessuno il dramma dei piccoli mutilati di guerra, di chi sa che cosa voglia dire vivere giorno e notte accanto a duemila creature (quanti sono i mutilatini raccolti nei vari istituti di don Gnocchi, sui quindicimila e più finora elencati in Italia) che non hanno più mani per carezzare, più occhi per vedere, che si servono delle labbra per carpire ai sillabari Braille il segreto dell'alfabeto, l'incanto della parola scritta.

«La guerra — dice il quaderno di don Gnocchi — non è finita nell'aprile del 1945, non è finita neppure al momento in cui si firmavano i trattati di pace, non è finita con la smobilitazione degli eserciti. La guerra continua e continuerà sino al giorno in cui resterà sepolto nella terra uno solo degli ordigni che essa ha seminato su tutte le strade d'Italia e d'Europa. Ogni giorno, secondo le statistiche di don Gnocchi — approssimative per difetto e non per eccesso — essa continua a uccidere e a mutilare orrendamente sei creature innocenti ed ignare, in media ogni quattro ore un bimbo muore, giocando con la morte sepolta, con i ventitrè tipi di «morte sepolta» — quante sono le specie di ordigni esplosivi usati nello scorso conflitto — che la guerra ha lasciato dietro di sè.

«I bambini ci giocano» è il titolo di un documentario girato sopra questo argomento da Vittorio De Sica, su soggetto di Zavattini. I bambini ci giocano e muoiono: ventitrè tipi di giochi, un solo tipo di morte e di distruzione più orrendo della poliomielite che, quando non uccide, rispetta almeno la dolcezza dei volti, il sorriso, le chiare pupille. I bambini ci giocano, così come in una mattina d'estate il piccolo Paolo Parani giocava con una matita raccolta al lido di Ostia fra sabbia e conchiglie: una bella matita, di quelle col cappuccio, da farci un figurone con i compagni. «Disegnerò le figurine» pensava Paolo. «Vediamo un po' come funziona». Svitato il cappuccio, la «bella matita» divenne polvere ardente, fuoco, distruzione, bruciò il viso, le mani, gli occhi innocenti di Paolo. Altre matite erano esplose così, in altre tenere mani. Tante, troppe matite.

E se non è una matita è una scatoletta che sembra una piccola «pizza», con una linguetta che si tira, oppure un altro tipo di scatola che a scuoterla fa un rumorino, come se avesse dentro della ghiaia: ma dentro c'è la morte, c'è la mutilazione che fa delle morbide carni d'un fanciullo un ammasso sanguigno, che lascia nei giovani corpi diecine di schegge, vaganti tra muscolo e muscolo come mine sul mare. la guerra che, resta nel sangue per sempre, che copre di cicatrici stranamente azzurre i volti accecati. E quelle che sembrano «trottole», e quelle che sembrano «pigne», cose strane, barattoli innocui da appendere con ingenua ferocia alla coda del primo povero cane randagio? Quella linguetta che sporge sembra fatta apposta per trattenere lo spago.

«Giochiamo, ridiamo, divertiamoci» dicono i bimbi raccattando in un mucchio d'immondezza, sul greto d'un fiume, fra l'erba, il trastullo improvvisato. E d'un tratto il riso sperato, la piccola beffa crudele, il chiasso infantile diventano urlo di morte, orrore senza fine: i bimbi di Velletri finirono così. E' la guerra che continua, che si accanisce contro di loro, contro chi spesso non era ancora nato quand'essa «moriva» ufficialmente. Noi — gli adulti — credevamo d'averla sepolta per sempre nel grembo della terra, nel fondo dei fiumi. Non è così: ogni tanto la belva sepolta si desta, i fiumi vanno in magra e sul loro fondo arido e lucente di ghiaia si vedono emergere strane cose che piacciono ai ragazzi. L'Italia è ancora infarcita di queste «cose», tanto infarcita da permettere che in un solo campo nei pressi di Bologna si ritrovassero cento bombe in una volta, il giorno 11 dello scorso mese, e che altre ventuna venissero scoperte nei pressi di Fano.

Il problema è certamente più drammatico e più arduo di quanto appaia e va posto in termini molto precisi: prima condizione indispensabile è quella della ripresa della bonifica di sminamento interrotta fin dal 1949. In quell'anno si registrarono due miliardi di spesa, da segnarsi solo apparentemente sul passivo del nostro esausto bilancio. In realtà, non fu tutto passivo: il materiale recuperato venne ceduto come rottame e fruttò circa un miliardo. Ma se si tiene conto di quanto costi all'erario il mantenimento di un mutilatino, che per circa sessant'anni dovrà vivere a carico dello Stato, con un onere di circa un milione l'anno secondo le attuali valutazioni, risulta evidente che nessuna economia può derivare dalla cessazione dello sminamento. Al contrario: una media di tremila mutilati all'anno, quasi tutti in tenera età — prescindendo da qualunque considerazione umanitaria — diventa un carico enorme, insopprimibile e sempre più oneroso col volgere degli anni.

Posta come necessità inderogabile, dal punto di vista economico, sociale e morale, la ripresa immediata dello sminamento, se ne ravvisa subito una seconda di uguale importanza: l'ampliamento dei mezzi di propaganda fra i milioni di ragazzi di tutta Italia, per diffondere la conoscenza visiva e tattile degli strumenti di morte che assumono, come si è detto, ventitrè aspetti diversi. Occorrerà lo sforzo comune di tutti gli Enti, di tutti i Provveditorati agli studi, del Ministero della P. I., della C.R.I. dell'E.N.P.I., degli Assessorati alle scuole, per far sì che ogni bambino, dal più lontano paesello calabro alle grandi città industriali del nord, impari a diffidare di quelle «cose» che sembrano giocattoli e che possono in un attimo fare di lui una vittima della guerra. Per mezzo di documentari attraverso cartelloni di propaganda, illustrazioni di ogni genere, innocui «facsimili» e perfino attraverso la visione diretta di ciò che i terribili ordigni hanno potuto compiere su altri fanciulli, si arriverà a creare una specie di santa psicosi per tutto ciò che può nascondere un'insidia mortale. Saranno gli stessi piccoli mutilatini di don Gnocchi a dire ai loro coetanei indenni: «Eravamo come voi, prima di giocare con quella specie di scatolette, con quelle trottole, con quelle matite: guardateci, voi che avete ancora occhi per vedere. Fate di tutto per non diventare come noi».

Ma c'è ancora una cosa da aggiungere e da tenere ben presente: perchè questa santa crociata non sia vana, occorre che i detentori clandestini di proiettili, quando giungono alla determinazione di liberarsene, non li considerino alla stregua di immondezza che si può gettare nel fondo dei fiumi o seppellire nella terra. Ogni bomba sepolta o gettata a fiume, può riemergere e prolungare la catena di dolore e di morte. La terra e le acque costudiscono fedelmente solo le memorie sacre.

F. A.

UN CLAMOROSO EPISODIO ALL'OSTERIA

L'immunità degli ubriachi non riconosciuta dai giudici

In una calda serata d'agosto del '51, tale Marcello Goitan decideva di recarsi in un'osteria di Ponziana, desideroso di trascorrere alcune ore in compagnia di amici. Era animato dai migliori propositi: fare una partita a carte, bere qualche bicchiere di vino e magari intavolare una discussione sulla situazione internazionale. Senonchè, a mutare radicalmente le sue intenzioni fu un vino frizzante che annebbiò talmente la mente del Goitan, da farlo diventare irascibile e violento. Venuto infatti a discussione con tale Tommasini, non misurò più le parole e, dominato dall'ira, trascese a vie di fatto, malmenando l'amico; e l'oste, per evitare il peggio, ritenne prudente avvertire la Polizia. Sopraggiunti gli agenti il Goitan perdette addirittura il lume della ragione, e ad uno dei graduati non lesinò le offese, accompagnato al distretto anzichè calmarsi il Goitan vieppiù s'incollerì e, dopo avere dichiarato di non avere paura della Polizia nè dei suoi metodi «fascisti», vibrò un pugno sul viso ad uno degli agenti.

L'episodio, come era logico, venne denunciato all'autorità giudiziaria, e il Goitan ha dovuto presentarsi ora davanti ai giudici della sezione straordinaria, per rispondere di oltraggio, violenza e della contravvenzione all'ubriachezza. Sono trascorsi da allora un paio d'anni, e il Goitan ha dichiarato di nulla ricordare, tanto più che quella sera egli era completamente ubriaco. In quelle condizioni non si era reso conto di quanto stava facendo, e ciò — secondo il suo modo di ragionare — doveva costituire una attenuante. Gli ubriachi, a detta del Goitan, dovrebbero godere di una certa immunità, perchè non è la mente che agisce, bensì il vino; e il vino, come si sa, è sempre traditore. Tutte belle e buone ragioni, che i giudici però non hanno tenuto di considerare, perchè l'ubriachezza, lo dice il codice, costituisce sempre un'aggravante. Il Goitan pertanto è stato condannato, tenuto conto delle attenuanti generiche, a sei mesi di reclusione ed a 2000 lire di ammenda, con la concessione di tutti i benefici di legge.

Presidente Ostoich; P. M. Amodeo; cancelliere De Vecchi. Difesa Falconer.

Il vespista non s'accorse che la jeep stava svoltando

Ieri verso le 18.30, una jeep della Polizia amministrativa, guidata da un vigile urbano, percorreva la riva Tommaso Gulli diretta a Campo Marzio. L'automezzo era seguito a breve distanza dalla Vespa guidata dal commerciante Giuseppe Aiello, di 25 anni, abitante in via Molin a Vapore 6, e sul cui sellino posteriore sedeva l'impiegato Salvatore Tamaro, di 37 anni, abitante in via S.M.M. inf. 822. All'altezza della via dei Burlo, l'autista della jeep, dopo avere innestato la freccia a sinistra, iniziava la conversione per svoltare, ma durante la manovra contro il parafango anteriore sinistro dell'auto si abbatteva la Vespa. L'Aiello, resosi conto all'ultimo momento della deviazione della macchina che lo precedeva, non aveva potuto evitare lo scontro. Sia lui che il suo amico sono stramazzati al suolo, mentre la motoretta ha proseguito la corsa ancora per qualche metro, per rovesciarsi infine al margine della strada. E' stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Verginella, accorreva sul posto e riscontrava al Tamaro, ch'era stato fatto sedere su una panchina, un ematoma alla regione temporale destra, contusioni alla gamba e al ginocchio destro, nonchè escoriazioni alla mano destra; all'Aiello, abrasioni ed escoriazioni alle ginocchia e alla gamba sinistra. Accompagnati all'ospedale, dopo le cure, i due hanno potuto rincasare. Il Tamaro guarirà in 6 giorni, e il suo amico in 5 giorni. La Vespa ha subito seri danni nella parte anteriore.

In sella alla sua bicicletta, il bracciante Domenico La Fata, di 33 anni, abitante in via Madonnina n. 8, percorreva verso le 11 la via di Roiano diretto al centro. Ma a metà circa del percorso, il ciclista è stato urtato violentemente sulla destra dalla portiera d'una «Topolino», spalancata all'improvviso dal guidatore. Il La Fata è caduto al suolo, ed ha riportato contusioni escoriate alle dita della mano destra, guaribili in 5 giorni, gli sono state medicate alla CRI.

Nell'attraversare verso le 17 la via della Borsa, il marittimo Biagio Ukmar, di 62 anni, abitante in via Belpoggio 15, è stato urtato dalla «Topolino» guidata da Gino Prennushi, di 26 anni, abitante in via Murat 12. Per lo spintone, l'Ukmar è caduto, e l'automobilista si è affrettato a soccorrerlo ed accompagnarlo all'ospedale, dove il marittimo è stato medicato e giudicato guaribile in 4 giorni per un ematoma alla regione parietale sinistra.

Mortale epilogo d'una gita in moto

Tragico epilogo all'ospedale ha avuto, la notte scorsa, la gita fatta il giorno di Pasqua dal meccanico Luciano Sardon, di 27 anni, abitante in via dell'Istria 38. Come riferito in una nostra precedente edizione, la sera di Pasqua — intorno alle 22 — il giovanotto pilotava una motocarrozzetta sulla strada che da Santa Croce conduce a Prosecco. Sulla macchina si trovavano inoltre Riccardo Favretto, di 54 anni, abitante in via Orlandini 54; Gino Sardo, di 21 anni, abitante in via del Veltro 29, e Nella Vulcani, di 31 anni, abitantei n vai del Veltro 12. Durante il percorso, il Sardon è rimasto abbagliato dai fari di una macchina, mentre cercava di sottrarsi al fascio luminoso dei fari, ha perduto il controllo della moto, che è andata a cozzare contro un paracarro di cemento che in quel tratto di strada blocca l'accesso a un viottolo. Le quattro persone finivano al suolo, ma mentre il Favretto, il Sardo e la Vulcani potevano, sebbene feriti rialzarsi, il Sardon rimaneva privo di sensi al suolo. Con la CRI, il giovanotto veniva trasportato all'ospedale assieme ai suoi compagni di viaggio. Un medico, dopo avergli riscontrato la frattura del femore sinistro, sospette lesioni craniche e un ematoma alla regione parieto-temporale sinistra, lo faceva accogliere nelle I divisione chirurgica con prognosi riservata. All'1.30 dell'altra notte, l'infelice Sardon ha cessato di vivere. Gli altri tre gitanti se la sono cavata con prognosi di pochi giorni.

I soliti giretti con le moto altrui

Il giorno di Pasqua, a Oliviero Del Bello, di 49 anni, abitante in via T. Luciani 3, spariva dall'atrio di casa sua la Vespa, TS 6769. Il derubato si rivolgeva alla Polizia, ma iermattina ha avuto il piacere di ritrovare la motoretta abbandonata nei pressi dell'autorimessa «Regina», in via Palestrina. Il Del Bello ha narrato che la Vespa l'aveva presa un uomo che abita nella sua stessa casa con l'intenzione di fare un giretto; per un improvviso guasto, l'individuo aveva poi dovuto lasciarla sulla strada. E' saltata fuori anche la «Iso» sparita l'altra sera a Umberto Minin, di 25 anni, abitante a Poggioreale Campagna 917: la motoretta era sparita dall'esterno del cinema di via Nazionale, a Villa Opicina. Lo scooter è stato trovato ieri sul mezzogiorno da un agente della P. C.; era abbandonato presso il cavalcavia ferroviario in Salita di Contovello.

Falciato dal vino si rompe il naso

Un allegro brindisi pomeridiano ha fatto finire ieri all'ospedale lo agricoltore Angelo Matiasich, di 66 anni, abitante in viale Miramare 211. Verso le 15.30, di ritorno da una trattoria, l'uomo percorreva la salita Contovello diretto a casa. Ma il vino ad un certo punto gli ha falciato le gambe, e il Matiasich, perduto l'equilibrio, è crollato al suolo, riportando la frattura esposta del setto nasale. Dopo essersi lavato alla meglio sotto lo zampillo d'una fontana, il Matiasich ha ripreso il cammino, e poco dopo i suoi, hanno chiamato la CRI. Con un'autolettiga, il ferito è stato avviato all'ospedale, dove un medico, dopo avergli riscontrato la lesione e lo stato di etilismo acuto, lo ha fatto ricoverare nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di 20 giorni.

Imminente al CINEMA ARCOBALENO
La donna dalla maschera di ferro
con PATRICIA MEDINA e LUIS HAYWARD
IN NATURALCOLOR
E' un film FOX

CINE TEATRO ARMONIA
NERVI D'ACCIAIO
CONTINUANO CON CRESCENTE SUCCESSO LE REPLICHE DI QUESTO SPETTACOLARE FILM IN TECHNICOLOR PRESENTATO DALLA UNIVERSAL FILM INTERPRETATO DA
ANN SHERIDAN — JOHN LUND
NERVI D'ACCIAIO
IL PIU' EMOZIONANTE, ENTUSIASMANTE FILM IN TECHNICOLOR SINORA PRESENTATO
Segue: LA TRIESTINA nella nuova rivista satirica in otto quadri
CON MI NO SE SCHERZA (ouvero) SLAIF PASCIA'
NB. — APERTURA CASSA ORE 15 — INIZIO 15.30

DOMANI AL FILODRAMMATICO

Imminente al GRATTACIELO

IL PROBLEMA DEGLI ALLOGGI IN UNA RELAZIONE DEL SINDACO

UN TOTALE DI 2604 ABITAZIONI con un finanziamento di 4 miliardi

L'assistenza per i casi più urgenti: case inabitabili e sfratti - Tra un mese sarà disponibile tutto un piano dei Gesuiti attrezzato con alloggi di emergenza

Il Consiglio comunale affronterà prossimamente un ampio dibattito sul problema degli alloggi, e il Sindaco virtualmente ha già dato l'avvio alla discussione nella seduta del 31 marzo, con una dettagliata relazione sulla situazione attuale delle costruzioni in corso o in progetto da parte degli enti pubblici, nonchè di quelle private finanziate con il Piano Aldisio.

Il frazionamento dei programmi edilizi nell'attività dei vari enti ha, in un certo senso, fatto perdere negli ultimi tempi la visione complessiva del lavoro in atto nel settore degli alloggi, suscitando addirittura l'impressione che il ritmo costruttivo fosse quasi rallentato. Giunge opportuno pertanto il riepilogo fatto dal Sindaco, la cui sintesi si riassume in queste confortanti e cospicue cifre: 254 nuove abitazioni saranno prossimamente ultimate; altre 850 sono in costruzione e 1500 sono in progetto, già finanziate, e la cui costruzione verrà iniziata quindi nell'anno: un totale quindi di 2604 nuove abitazioni, con un finanziamento globale da parte del bilancio del G.M.A. e degli enti pubblici che raggiunge i quattro miliardi di lire.

Tale riepilogo comprende l'attività di sei enti pubblici, più le costruzioni Aldisio, come appare dal seguente quadro particolareggiato:

a) I.A.C.P. *con le seguenti costruzioni: 122 alloggi in Gretta ultimati il mese scorso; più 107 in Gretta che saranno pronti in maggio; 64 in Ponziana pronti per ottobre e 102 in via dei Leo pronti per dicembre. Nuove costruzioni che verranno iniziate questo mese: 218 alloggi a Chiarbola e 30 ancora in Gretta.*

b) Dipartimento del lavoro *(corsi di riqualificazione): sette case per complessivi 130 alloggi che saranno ultimati in settembre a Valmaura, destinati alle famiglie attualmente abitanti al Silos.*

c) Opera nazionale profughi giuliani e dalmati: *122 alloggi in costruzione in Chiarbola, suddivisi in tre lotti, la cui ultimazione è prevista rispettivamente per luglio e dicembre di quest'anno e per il gennaio 1954. In più sarà presto iniziata la costruzione di altri 24 alloggi a S. Croce e 120 a Villa Opicina.*

d) I.N.C.I.S. *(case per dipendenti statali): in costruzione ai Campi Elisi di tre case per 55 abitazioni che saranno ultimate a fine d'anno.*

e) I.N.A.I.L.: *sette case con 132 abitazioni ultimate in questi giorni in Strada vecchia per l'Istria ed iniziati nella stessa zona i lavori per altre 21 case con 220 alloggi, più un'altra di 12 alloggi (quest'ultima di tipo sperimentale, che dovrebbe dar poi sviluppo ad una nuova serie di case popolari, sempre a cura dello stesso Istituto infortuni sul lavoro, che investe così le sue riserve matematiche a favore dei lavoratori). Venti abitazioni lo Istituto sta pure costruendo nella nuova sede dei suoi servizi sanitari e amministrativi, in via del Teatro Romano.*

f) E.C.A.: *un progetto per nove case con 124 alloggi da costruire in località Ponte S. Anna.*

Altri 12 alloggi sono previsti per sistemare le famiglie che dovranno sgomberare una casa inclusa nel recinto della Fiera e che dovrà essere demolita; altri 60 saranno costruiti dal Dipartimento lavori pubblici in collaborazione con il Genio Civile a San Sabba. Infine, lo stesso Dipartimento ha in programma un appalto-concorso per un lotto di abitazioni del valore complessivo di 250 milioni (con il quale potranno ottenersi ulteriori 125-150 alloggi). Si conta al riguardo di ripetere anche nel secondo semestre quest'appalto concorso con altrettanti milioni. Il relativo progetto avrà con ogni probabilità piena attuazione ed è tuttora in fase di studio e definizione.

A tutto questo quadro va aggiunto ancora il Piano Aldisio, la cui situazione è stata negli ultimi mesi oggetto di discussioni e polemiche, nonchè di seria preoccupazione per coloro che già hanno iniziato le costruzioni non ottenendo nel tempo voluto i relativi finanziamenti. Ora le cose stanno rimettendosi al giusto ritmo, e tra giorni tutto dovrebbe riprendere a funzionare. Sono, come noto, 1124 alloggi, in parte già in costruzione con l'Aldisio, il cui finanziamento comprende il biennio 1952-53 e che quest'anno dovrebbero avere piena realizzazione, grazie allo stanziamento di 400 milioni con il bilancio ordinario e di altri 900 erogati con provvedimenti a carattere straordinario dei quali appunto è attesa in questi giorni la definitiva conferma.

Va ancora rimarcato che gli stanziamenti complessivi che saranno destinati quest'anno (primo e secondo semestre) alle sole case popolari ammonta a 2 miliardi e 30 milioni di lire, ai quali si aggiungono ancora i 210 milioni residuati dal bilancio dell'anno scorso dal programma dell'I.A.C.P.

Gioverà da ultimo soffermarsi su un altro particolare aspetto del problema degli alloggi, e precisamente sull'assistenza per i casi di emergenza: case pericolanti, case inabitabili e sfratti Come ha rilevato il Sindaco nella sua recente relazione al Consiglio comunale, il problema delle case pericolanti non è più tanto grave come negli ultimi anni, perchè già si è provveduto o si sta provvedendo a rimediare ai casi più gravi; preoccupante rimane invece la piaga degli sfratti, temporaneamente lenita con la sospensiva delle esecuzioni giudiziali, ma che è tutt'altro che sanata. Attualmente, oltre che al Silos, le famiglie senzatetto occupano la scuola materna di Guardiella, la palestra di via della Valle, una baracca allo Scalo Legnami, l'edificio del Ferdinandeo e la casa comunale di via Navali 1. Per approntare nuovi alloggi d'emergenza, il Comune ha chiesto, come noto, la disponibilità dell'edificio dei Gesuiti, oggi occupato dai profughi d'oltre cortina. Al riguardo le trattaive stanno per concludersi positivamente: è previsto infatti per il prossimo mese il trasferimento dei profughi dai Gesuiti al campo di Prosecco. Con la derequisizione dei Gesuiti, il Comune effettuerà un cambio con la parrocchia di S. Maria Maggiore, ottenendo la disponibilità di una casa comunale ora pertinente alla chiesa, casa che potrà ospitare una trentina di famiglie. In più sarà attrezzato con alloggi d'emergenza tutto un piano dei Gesuiti stessi, cedendo per i bisogni della chiesa e dei servizi parrocchiali la rimanente parte del grande edificio.

CHIUSA AL TRAFFICO la strada Prosecco Stazione

La strada comunale Prosecco-Stazione, nel tratto autostrada-Stazione ferroviaria di Prosecco, verrà chiusa al traffico per lavori di allargamento e di bitumazione. L'interruzione si protrarrà per una decina di giorni, e il traffico verrà dirottato verso Borgo Grotta Gigante - Rupinpiccolo.

Un messaggio dalla Sicilia alla Prefettura di Trieste

In occasione dello svolgimento della gara sportiva «Trofeo dell'Etna», tenutasi in Sicilia a fine marzo, il dott. Palutan aveva consegnato agli sciatori triestini partecipanti alla competizione un messaggio per il Prefetto di Catania, dott. Paolo Strano. E' ora pervenuta al Presidente di Zona la seguente risposta del Prefetto di Catania:

«Il vibrante messaggio di italianità che gli atleti della città di S. Giusto mi hanno consegnato ha rinnovato ancora una volta, in me come in quanti l'hanno ascoltato, l'entusiasmo e la commozione che il solo nome della città italianissima, per la quale tanti siciliani immolarono la propria vita, desta nei cuori. Nel ringraziarLa, Eccellenza, per le Sue elevate parole, La prego di accogliere, con il saluto affettuoso e fraterno delle popolazioni di questa Provincia, le espressioni della mia più viva cordialità».

Norme per la fabbricazione e la vendita dei gelati

Il Comune rende noto che a' sensi dell'art. 1 dell'ordinanza del Sindaco dd. 6 luglio 1950, n. 1549/50, tutti coloro che intendono riprendere la produzione e la vendita dei gelati, sono tenuti a chiedere alla Ripartizione Sanità ed Igiene la vidimazione della relativa autorizzazione loro rilasciata l'anno scorso.

Coloro che non fossero in possesso ancora dell'autorizzazione stessa e che intendessero iniziare la produzione e la vendita dei gelati nel corso dell'entrante stagione, dovranno invece presentare al Sindaco relativa domanda su carta bollata da L. 24, allegando alla stessa un foglio di carta bollata da lire 32. Ricorda inoltre che tutti gli addetti alla fabbricazione ed alla vendita dei gelati devono, a' sensi dell'art. 3 della succitata ordinanza, sottoporsi presso la Ripartizione Municipale Sanità ed Igiene alla visita sanitaria, prima che abbia inizio l'attività stagionale. Per la vidimazione delle autorizzazioni già rilasciate l'anno passato e per la visita medica, gli interessati dovranno presentarsi alla Ripartizione Sanità ed Igiene — Commissariato d'Igiene, via Cavana n. 18, stanza 31 — nel mentre per ottenere nuove autorizzazioni le domande vanno presentate al Palazzo Municipale, Ufficio presentazione degli atti, stanza 32.

I profughi di Verteneglio riuniti in assemblea

Lunedì mattina si è svolta l'assemblea annuale dei profughi da Verteneglio, residenti nella nostra città. L'assemblea, aperta dal presidente del C.L.N. dott. Fragiacomo, è stata presieduta dal dott. Guido Salvi. Nel corso dei lavori sono state svolte importanti relazioni politiche e assistenziali. Il fiduciario uscente, Antonio Fernetti, in particolare si è soffermato ad analizzare le molteplici attività in favore dei profughi svolte dal C.L.N. dell'Istria e della Consulta istriana. Con voto unanime dell'assemblea, Antonio Fernetti è stato rieletto fiduciario per un altro anno, mentre a sostituto è stato nominato Enrico Salvi e a membri del Comitato comunale don Giovanni Zugan e Sigifredo De Boni.

In chiusa è stata acclamata una mozione che riafferma la inscindibilità della Zona B da Trieste e dalla Madrepatria.

Le sottoscrizioni pro Fertilia

Il Comitato triestino pro Ente giuliano autonomo di Sardegna (Fertilia) comunica il 12.o elenco di sottoscrizioni: S. E. prof. dott. Luigi De Litala lire 1000; S. E. avv. Alfonso Consalvo 1000; Marco e Beniamino Laurini (per onorare la memoria del marchese Benedetto Polesini) 1000; prof. Diego de Castro 5000. Interessi capitalizzati al 31 dicembre 1952 lire 39.981. Totale lire 47.981. Precedenti lire 4.049.503. Totale generale lire 4.097.484.

Cartolina postale celebrativa

Le Poste informano che a partire da oggi sarà posta in vendita, presso tutti gli uffici postali, una cartolina da lire 20 celebrativa del 35.o Salone Internazionale Automobile. Tale cartolina sarà valida fino a tutto il 31 dicembre 1953, mentre sarà ammessa al cambio fino a tutto il 10 giugno 1954.

Una gita d'istruzione di studentesse triestine

Una comitiva di 32 alunne della Scuola di avviamento professionale «G. Corsi», accompagnata da tre professoresse e due professori, ha effettuato una gita d'istruzione, visitando Padova, Ferrara, Ravenna, la Repubblica di San Marino, Loreto, Assisi, Perugia, Firenze e Bologna. Le gitanti si sono soffermate più a lungo a San Marino, Assisi, Firenze, ove sono state ricevute in Municipio. L'organizzatore e direttore della gita, professor Giuseppe Esopi, ha rivolto al Sindaco di Firenze brevi parole di circostanza e gli ha porto il saluto di Trieste; il Sindaco ha risposto con cortesi parole. La gita si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e di ammirazione e di certo fu molto proficua alle partecipanti. I genitori hanno espresso il loro ringraziamento ai professori.

Agevolazioni tributarie per la Fiera di Trieste. La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura partecipa che anche per la prossima Fiera di Trieste saranno concesse le agevolazioni doganali e di imposta consumo accordate per la manifestazione fieristica dello scorso anno.

LA TRAGICA FINE d'un malato di nervi

La prospettiva di dover subire tra qualche giorno un intervento chirurgico, ha sconvolto i nervi già scossi del commerciante Remigio Silvestri, di 44 anni, abitante in via D'Alviano 25, titolare della rivendita tabacchi di Strada di Fiume 2. L'uomo, ch'era da lungo tempo sofferente di una malattia nervosa, in questi ultimi tempi aveva più volte comunicato propositi suicidi, e ieri, trovandosi solo in casa, ha condotto a termine l'insano progetto. Verso le 15.30 sua moglie Olimpia Cirielli in Silvestri, di 42 anni, usciva di casa assieme a sua sorella; le due donne, che dovevano fare degli acquisti, e recarsi da un odontoiatra, erano state precedute, nell'uscire, dalla figlia dei Silvestri, Laura, di 17 anni, la quale aveva lasciato l'abitazione qualche minuto prima per recarsi ad aprire la privativa. Quando è rimasto solo, il Silvestri è entrato nel gabinetto di decenza che ha, sulla destra di chi entra, una capace scansia, e quali al centro, a cinquanta centimetri dal soffitto, due sbarre di legno, ad una delle quali è appeso un slittino. Munitosi di una corda, il Silvestri ha raggiunto le sbarre scalando gli scaffali e dopo aver legato un'estremità della corda, ha forgiato l'altra a cappio, vi ha infilato la testa, e si è lasciato cadere nel vuoto. Verso le 17 sua moglie e la sorella sono rincasate, e la Cirielli, non trovando il marito in camera, ha diretto quasi istintivamente i suoi passi verso il locale appartato, dove, penzolante nel vuoto, c'era il Remigio, ormai cadavere. Pur inorridita e stravolta, la donna ha saputo conservare la lucidità sufficiente per correre in cucina a prendere un paio di forbici, con le quali ha tagliato la tragica fune. Ella ha poi steso l'uomo al suolo, e dopo avergli infilato un guanciale sotto il capo, ha dato l'allarme. Da un vicino negozio di commestibili è stata avvertita telefonicamente la CRI, ma al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte del Silvestri. Successivamente, per la assunzione dei rilievi del caso, sono giunti sul posto il medico legale, dott. Niccolini, e alcuni funzionari della Segnaletica. Alla fine del pietoso lavoro della Polizia, la salma del Silvestri è stata traslata all'Obitorio. La vedova ritiene che, a spingere il marito al disperato passo, sia stato il timore di affrontare l'intervento chirurgico.

Rilasciato dai titini l'uomo che aveva sconfinato

I titini hanno rilasciato iermattina Santo Mamich, di 54 anni, abitante in via Revoltella 11. Come riferito nell precedente edizione, il giorno di Pasqua, mentre accompagnava una sua sorella, residente a Milano, ed altri parenti a visitare la zona che confina con la Jugoslavia, il Mamich era inavvertitamente sconfinato in territorio titino sul versante della vecchia strada per Sesana. Fermato da due militi della difesa popolare, il malcapitato è stato condotto, sotto gli occhi della sorella, verso l'interno della zona. Iermattina, verso le 8.30, il Mamich è stato riaccompagnato da due militi al posto di Fernetti, e consegnato agli agenti della Polizia Civile colà di servizio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9900 (10120), Generali 11700 (11900), Ras 5300 (5440), Bastogi 1642 (1671), Cantoni 10300 (10925), Olcese 2270 (2390), Cucirini 8790 (8715), Un. Manif. 76000 (82000), Rossi 15250 (154480), Fisac 200 (—), Fibre 1892 (1800), Snia 1294 (1315), Finsider 457.50 (462), Ilva 260 (274), Catini 1139 (1155), Ansaldo 140 (148), Breda 390 (—), Fiat 584.50 (585.50), Sade 1210 (1234), Edison 2370 (2412), Seso 2560 (2630), Sip 1345 (1359), Vizzola 2550 (2680), Merid. 1190 (1201), Rom. El. 3940 (4020), Terni 227 (235), Stet 2700 (2798), Eridania 23050 (23300), Anic 126.50 (125.50), Saffa 1050 (1062), Italgas 1100 (1125), Pirelli Ital. 1367 (1401), Pirelli e C. 1405 (1446).

TRIESTE

Generali 11600 (11850), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5325 (—), Crda 67.50 (—), Finmare 427 (—), Snia 1290 (1315), Catini 1140 (1155), Pirelli S. p. a. 1385 (1400).

Valute libere: Sterlina 6950-7000, marengo 5600-5800, unitaria 1640, dollaro 624, svizzero 146-147.

NAVI IN PORTO

al 7 aprile 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.), B. 6 «Zaule» (it.); B. 11 «Scio» (hond.); B. 15 «Sileno» (it.); B. 18 «Zagreb» (jug.); B. 22 «Topusko» (jug.); B. 23 «Pula» (jug.); B. 24 «Kozani», «P. Blessas» (gr.); B. 26 «Flevo» (ol.); B. 31 «Zadar» (jug.); B. 33 «N. Gavarone» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Otranto» (it.); B. 37 «Alcione» (it.); B. 38 «A. Parodi» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «W. Royal» (can.); B. 41 «Princeton Victory» (am.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «Anunciata» (svizz.); B. 44 «Tyson Lykes» (am.); B. 45 «Herta Engeline Fritzem» (ger.); B. 47 «Rio Belen» (arg.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.); «Hercules» (it.); San Marco: «Asia» (it.); Spremitura: «Maya» (it.); Scalo Legnami N.: «Ernesto S.» (it.); Ilva Nuova: «S. Antonio» (it.); Aquila: «Margot Entz (ger.); S. Rocco: «Bruciatutto» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 aprile: «Otranto» B. 36 a B. 17.

NAVI IN ARRIVO

8 aprile: «Enotria» B. 20-21; «Treviso» B. 36; «Absirto» rada B. 45; «Isa Vigo» B. 48 N.

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi
Riceve per sole
MALATTIE delle VENE
e loro complicazioni (vene varicose, flebiti, piaghe ecc.)
tutti i lunedì, mercoledì e venerdì, ore 16-19 - Telefono N. 26-808
Via dell'Orologio N. 6 — Trieste

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

La Pubblicità sui Grandi Giornali Svizzeri:

«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tageblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.

Rivolgersi:
Società per la Pubblicità in Italia S. P. I.
UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4
Telefono 94-044

LA PASSEGGIATA D'UN «APRILIA» SULLE RIVE

CON IL RADIATORE SULL'ACQUA la solitaria auto s'è fermata

Le persone che passeggiavano, verso le 19, lungo il Molo Sartorio, hanno visto un'«Aprilia» che parcheggiava mettersi improvvisamente in moto avviandosi verso il mare. Vedere l'auto puntare direttamente verso lo specchio d'acqua e pensare a una tragedia è stato tutt'uno; qualcuno è corso ai vicini telefoni per chiamare i pompieri, e ai vigili del fuoco voci concitate hanno annunciato che un'auto con persone a bordo era piombata in mare».

Un carro ricuperi ha lasciato velocemente la Caserma di Largo Niccolini, e si è diretto verso le rive, dove, per fortuna, nessuna sciagura s'era nel frattempo compiuta. Per un caso straordinario, di quelli che si verificano una volta ogni cent'anni, l'«Aprilia», giunta sul limitare del molo, lo aveva superato con le ruote anteriori, ma poi s'era fermata rimanendo in bilico fra terra e mare, circondata da una fitta siepe di curiosi. I vigili hanno subito fatto azionare la gru e, uncinata l'auto, l'hanno rimessa con tutte le quattro ruote sul molo. Sull'«Aprilia» non c'era anima viva; si ritiene che l'emozionante passeggiata della macchina sia dovuta all'improvviso e spontaneo disinnestarsi dei freni.

L'altra sera, rincasando da una passeggiata, il bracciante Carlo Carpani, di 66 anni, abitante in via Machlig 26, è incespicato sulle scale di casa e, perduto l'equilibrio, è caduto, fratturandosi l'emicostato sinistro. Soltanto verso le 10 di iermattina, in preda a tali dolori che non gli consentivano di lasciare il letto, il Carpani si è deciso a chiamare la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, egli ha raggiunto l'ospedale.

Il pubblico collabora al rastrellamento di residuati

Al margine d'una strada che si snoda nei pressi di Villa Revoltella, un passante ha rinvenuto lunedì pomeriggio una pistola a tamburo cal. 7 con 11 cartucce, efficienti. Il rinvenitore ha consegnato l'arma alla Polizia. Un gruppo di gitanti ha trovato su un prato, alla periferia di Conconello un proietto per mortaio, e Mario Zugna, di 21 anni, domiciliato al n. 45 delle Noghere, ha rinvenuto su un campo nella zona di Monte D'Oro un proietto d'artiglieria. Ai piedi di un muricciolo che delimita la strada che conduce al Distretto di San Sabba, il ragazzo Edoardo Guarino, di 8 anni, abitante alla Domus Civica 8, ha trovato un proiettile. Una comitiva di gitanti ha trovato in un fossato, all'altezza del n. 332 di Laurano, 3 bombe da mortaio, mentre altri hanno rinvenuto sul prato adiacente alla chiesetta di Muggia Vecchia due bombe a mano. Tutti gli ordigni sono stati presi in consegna dai rastrellatori. Infine, dalle 9 alle 14 di ieri, i sommozzatori hanno scandagliato il fondo marino antistante la diga «Luigi Rizzo», riportando alla superficie 52 proiettili e 25 bombarde.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CANCELLIERE TEDESCO E' GIUNTO IN AMERICA

INCONTRO ALLA CASA BIANCA tra Eisenhower e Adenauer

Il cordiale benvenuto di Nixon e di Dulles - Il Premier germanico è convinto che i colloqui porteranno ad accordi dettagliati

Washington, 7

Il Cancelliere Adenauer è giunto oggi a Washington per l'annunciata visita ufficiale di tre giorni, nel corso della quale s'incontrerà con il Presidente Eisenhower, con il Segretario di Stato Foster Dulles e con altri esponenti dell'Amministrazione americana.

Adenauer è giunto a Washington a bordo dell'apparecchio personale del Presidente Eisenhower, il «Columbine». Erano con lui la figlia Lotte, il Sottosegretario di Stato agli Esteri Hallstein e un gruppo di diplomatici tedeschi. Oltre Nixon, erano ad accogliere il Cancelliere all'aeroporto il Segretario di Stato Dulles, il direttore della M.S.A. Stassen e funzionari del Dipartimento di Stato.

Dopo il breve discorso di benvenuto del Vicepresidente Nixon, che ha ricordato l'apporto culturale, economico e politico dato dagli emigrati tedeschi allo sviluppo degli Stati Uniti e ha espresso il suo compiacimento per l'opera di ricostruzione attuata in Germania, il Segretario di Stato Dulles ha a sua volta preso la parola per esprimere la speranza che il viaggio di Adenauer negli Stati Uniti sarà fruttuoso sotto ogni aspetto.

Alle parole di Nixon e Dulles, Adenauer ha risposto in lingua tedesca, ringraziando e dichiarando che il popolo tedesco desidera il trionfo della giustizia, del diritto e della libertà. Il Cancelliere ha anche ringraziato il popolo americano per l'assistenza fornita alla Germania nel dopoguerra e ha assicurato che il suo paese parteciperà lealmente alla lotta combattuta dagli Stati Uniti per la libertà.

I colloqui tra il Cancelliere Adenauer e il Presidente Eisenhower sono cominciati subito stamane. Il Cancelliere è giunto alla Casa Bianca poco prima di mezzogiorno e non ha fatto alcuna dichiarazione ai giornalisti, sostando solo per qualche istante dinanzi agli apparecchi dei fotografi. Lo accompagnava il Sottosegretario agli Esteri tedesco Walter Hallstein.

La conferenza con il Presidente Eisenhower e i principali membri del Governo americano è durata tre quarti d'ora. Dopo la riunione, il Presidente Eisenhower ha invitato il Cancelliere Adenauer e il Sottosegretario di Stato tedesco Hallstein a ritirarsi con lui e Dulles nel suo ufficio, dove i quattro uomini di Stato si sono trattenuti per un quarto d'ora. Giungendo alla Casa Bianca, il Cancelliere Adenauer aveva offerto al Presidente Eisenhower un'«Adorazione dei Magi» di un anonimo pittore tedesco del XVI secolo.

La delegazione americana e quella tedesca s'incontreranno nuovamente in serata al Dipartimento di Stato per proseguire, nei particolari, gli scambi di vedute avuti stamane. Uscendo dall'ufficio del Presidente, il Cancelliere Adenauer ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo avuto una conversazione piacevole e confortante. Sono convinto che nel corso dei prossimi colloqui con il Segretario di Stato Dulles ci accorderemo non solo sulle grandi linee, ma pure sui dettagli».

I colloqui germano-americani dureranno, come s'è detto, tre giorni e verteranno su numerosi problemi economici, politici e militari del mondo libero, con particolare riguardo alla Saar, alla Comunità europea di difesa e alle relazioni con il mondo comunista alla luce della presente offensiva di pace lanciata da Mosca.

I tedeschi soddisfatti per le accoglienze ad Adenauer

SI E' INIZIATA A BERLINO LA CONFERENZA QUADRIPARTITA PER IL TRAFFICO AEREO IN GERMANIA

Bonn, 7

I tedeschi della Germania di Bonn prendono oggi nota che il loro Paese ha ricevuto nel Nord America il più alto riconoscimento dello sforzo fatto per mettersi in linea e superare anche il resto dell'Europa occidentale. Con una punta di orgoglioso compiacimento apprendono pure che «secondo l'opinione di osservatori politici e corrispondenti di giornali di Washington, il Cancelliere tedesco è stato salutato con una cordialità maggiore di quella con cui fu ricevuto il Presidente dei Ministri francese René Mayer».

Da ultimo è ragione di fierezza per i tedeschi, ancora così rispettosi per gli alti gradi accademici, che il loro Cancelliere abbia chiuso la sua festosa giornata con l'investitura di dottore «honoris causa» dell'Università di Georgetown, a Washington. Ma Dulles, nel suo discorso di saluto, ha anche detto: «L'Occidente si trova di fronte a problemi gravi e il tempo è breve». E' questa l'unica nota che mette un pizzico di preoccupazione fra tanta festosità.

A Berlino, dopo un'interruzione che durava dal luglio 1951, i rappresentanti delle tre Potenze occidentali e della Russia si sono riuniti stasera alle 20 per la prima seduta a quattro della conferenza per la sicurezza del traffico aereo in Germania. Pur se schiettamente tecnica, è sempre una «conferenza quadripartita» e la speranza che ai tecnici si possano un giorno sostituire i politici viaggia su un filo tenuissimo, al quale solo da parte francese si cerca di dare l'apparenza di una robusta corda.

Manco farlo apposta, proprio oggi il numero dei profughi che continuano a filtrare attraverso la linea di demarcazione è tornato a superare i duemila: sono stati precisamente 2145 coloro che, fra uomini donne e bambini, hanno preferito affrontare oggi le incertezze della fuga piuttosto che prestare orecchio ai suoni dell'arpa eolica che il vento porta dall'Oriente.

Aspre critiche danesi all'impresa di Lualdi

Copenaghen, 7

Le autorità dell'Aviazione danese si sono oggi dichiarate contrarie all'audace impresa del giornalista italiano Maner Lualdi che, come è noto, accompagnato da un fotografo, si accinge a raggiungere il Polo Nord a bordo di un piccolo apparecchio, il «Girofalco». Lualdi è atteso domani a Copenaghen proveniente da Amsterdam.

In un articolo su due colonne comparso oggi sul giornale del mattino «Berlingske Tidende», parlando dell'audace piano dell'italiano, l'esperto aeronautico si chiede: «Verrà bandito il rischioso volo degli italiani al Polo Nord?».

Il capo dell'Ufficio controllo del traffico aereo danese, Ludvig M. S. Jacobsen, ha definito l'avventura di Lualdi un «folle piano». Ed ha continuato: «Non possiamo impedire agli italiani di perdere la loro vita. Soltanto nel caso che essi avessero deciso di procedere attraverso la Groenlandia, noi avremmo potuto bandire la trasvolata. In precedenza abbiamo arrestato voli rischiosi attraverso la Groenlandia, perchè sarebbe toccato alla Danimarca impegnarsi in costose operazioni di soccorso in caso di cattiva sorte».

Il giornale così conclude il suo articolo: «L'idea, ai nostri giorni, di attraversare il polo senza impianti radio e strumenti moderni, è un'idea pazza. Vediamo come la Norvegia considererà il caso e se i norvegesi daranno il loro permesso di via, poichè potrebbe essere pericoloso e costoso ricercare un aereo sull'Oceano Artico quando le squadre di soccorso, così per dire, debbono cercare alla cieca un apparecchio che sia scomparso senza aver annunciato per radio la sua posizione».

«Vedova di guerra» accusata di truffa e bigamia

Roma, 7

Con una denuncia per truffa in danno dello Stato e per bigamia, si è conclusa la complessa vicenda di una donna la quale, nonostante il marito fosse ancora in vita, era riuscita a riscuotere la pensione di guerra e a risposarsi.

Si tratta di Gioconda Petricca, di 34 anni, il cui marito Riccardo Riccardi, di 54 anni, era emigrato alcuni anni or sono in Svizzera. Durante la guerra egli era stato richiamato alle armi, e con la testimonianza di un certo Oberdan Pichetti, che aveva affermato di essere stato con lui al fronte, era stato dato come morto. Ottenuta la pensione di guerra e risultando ormai la Petricca vedova, essa era passata in seconde nozze con lo stesso Pichetti.

Della losca faccenda ne sono venuti a conoscenza i carabinieri, i quali dopo aver svolto accurate indagini, hanno denunciato la Petricca per truffa in danno dello Stato e per bigamia, e il Pichetti per falso in atto pubblico.

I funerali all'Estoril dell'ex Re di Romania

Lisbona, 7

Le esequie dell'ex Re Carol di Romania, improvvisamente deceduto nella sua villa all'Estoril nella notte dal 3 al 4 aprile, si sono svolte oggi nella massima semplicità. Un servizio religioso è stato celebrato alle 14.30 nell'atrio della villa, trasformato in camera ardente.

Attorno al catafalco che coperto di fiori, era stato collocato al centro dell'atrio, avevano preso posto i familiari dell'ex sovrano giunti all'Estoril per l'occasione: il Principe Nicolas fratello dell'ex Re con la moglie Giovanna, il Principe Andrea di Jugoslavia (in rappresentanza della madre l'ex Regina Maria di Jugoslavia), il Principe Francesco e Margherita di Hohenzollern cugini dell'ex Re Carol, l'arciduca Gian Ferdinando con l'arciduchessa Anna e la Principessa Elena consorte del defunto. Erano anche presenti il pretendente al trono di Spagna, conte di Barcellona e il marchese Graziani in rappresentanza dell'ex Re d'Italia Umberto II.

Dopo la cerimonia, durata una mezz'ora, la bara è stata collocata in un autofurgone che si è diretto alla chiesa di S. Vincenzo a Lisbona scortato da agenti della polizia motorizzata.

SOLLECITO RITORNO DELL'AMBASCIATORE INGLESE

«No comment» di Gascoigne alla partenza per Mosca

Churchill assume l'«interim» degli Esteri

Londra, 7

L'Ambasciatore britannico a Mosca sir Alvary Gascoigne, richiamato a Londra da Eden la settimana scorsa per consultazioni sul mutato atteggiamento sovietico, ha lasciato oggi la capitale londinese per rientrare in sede. L'aereo su cui l'Ambasciatore si è imbarcato farà un breve scalo a Berlino.

Prima di salire sull'aereo, rispondendo alle domande dei giornalisti, sir Alvary ha detto: «Non posso fare commenti di sorta sui recenti avvenimenti nell'Unione Sovietica. Sono poi molto lieto che l'Ambasciata britannica a Mosca non debba più lasciare la sua attuale sede per traslocarsi altrove. Dirò, infine, che il mio soggiorno londinese, durato sei giorni, è stato oltremodo piacevole».

L'Ambasciatore non sarebbe latore di alcun messaggio personale di Churchill a Malenkov, perchè Churchill considererebbe il momento non maturo e non intenderebbe agevolare l'eventuale disegno del Cremlino diretto a isolare gli Stati Uniti. Tuttavia, sir Alvary Gascoigne intenderebbe incontrarsi con Malenkov per ringraziarlo della rinuncia russa al già deciso trasloco della sede dell'Ambasciata britannica. Non si esclude che pur partendo da un argomento così tecnico, il colloquio possa passare a questioni di maggiore interesse.

Dopodomani, giovedì, il Ministro degli Esteri Eden subirà l'annunciato intervento chirurgico. Egli entrerà domani in una clinica di Londra. Durante la malattia di Eden, il Foreign Office sarà retto da Churchill.

L'annuncio è contenuto in un comunicato diramato al termine di un colloquio che Churchill ha avuto questo pomeriggio con Eden.

GRAVE SCIAGURA ALLA STAZIONE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

2 MORTI E 43 FERITI nel deragliamento d'un treno

Il sinistro è stato provocato dallo scatto improvviso di uno scambio

Napoli, 7

Un treno della Circumvesuviana proveniente da Sorrento e diretto a Napoli, giunto poco prima delle 17.30 alla stazione di S. Giovanni a Teduccio, deragliava con le ultime due vetture sullo scambio di smistamento. Le due vetture si rovesciavano quasi alla altezza della pensilina, mentre le altre quattro rimanevano sui binari. Il bilancio della sciagura è costituito da due morti, una donna e un bimbo non ancora identificati, e da 43 feriti che sono stati trasportati ai diversi ospedali cittadini.

Dalle prime indagini è stato accertato che il convoglio, composto di sei vetture e che non avrebbe dovuto fermare a S. Giovanni a Teduccio, in seguito allo scatto improvviso di uno scambio di smistamento si è diviso prima in due e poi in tre parti, ognuna delle quali si è avviata su un binario differente. La penultima vettura, si capovolgeva completamente sotto la pensilina della stazione, mentre il vagone di coda, avendo perduto un carrello, andava a finire sul tronco di un binario morto.

Oltre ai due cadaveri ed ai 43 feriti, ricoverati in gravi condizioni negli ospedali di Napoli, si registrano altri 60 contusi, che sono stati medicati dalla Croce Rossa di S. Giovanni a Teduccio.

Al processo di Velletri

Un comandante partigiano smentisce il "Tigre,,

Velletri, 7

Dopo la breve pausa dovuta alle vacanze pasquali, la Corte di Assise di Velletri ha ripreso stamane gli interrogatori dei testi che depongono al processo per le fucilazioni di Oderzo.

Dopo una breve commemorazione per l'improvvisa morte dell'avv. on. Cevolotto, che faceva parte del collegio di Difesa, alla quale è seguita una sospensione dell'udienza per 15 minuti, in segno di lutto, la Corte ha proceduto all'escussione dell'avv. Angelo Bevilacqua, che oltre ad essere stato componente la Commissione di giustizia di Oderzo, dopo le prime fucilazioni ebbe a recarsi dal Prefetto di Treviso, Ramanzini, per chiedere il suo intervento affinchè non venissero a verificarsi altre eventuali fucilazioni.

«Il Prefetto — ha detto il teste — rispose che non aveva mezzi per intervenire ed aggiunse che si sarebbe messo in contatto con il Comitato di liberazione regionale o provinciale, onde prendere le possibili misure». Dopo la terza fucilazione, quella avvenuta il 15 maggio, il teste si recò di nuovo dal Prefetto Ramanzini per sollecitare l'invio in Oderzo di un comando alleato. «Infatti il governatore militare inglese — ha detto l'avv. Bevilacqua — mandò il maggiore canadese Keller, e dopo pochi giorni i prigionieri rimasti furono trasferiti da Oderzo in un campo di concentramento».

Circa la Commissione di giustizia, costituita il 5-6 maggio, il teste ha precisato: «Faceva parte della Commissione, oltre il sottoscritto, il Pretore che la presiedeva, Renzo Damiani, e un partigiano che esercitava le funzioni di Pubblico accusatore. Compito nostro era di valutare le responsabilità dei prigionieri sottoposti al nostro giudizio deferendo al Comitato di liberazione, per un ulteriore corso, i casi che apparivano criminosi».

PRESIDENTE: «Quanti interrogatori eseguiste?».

TESTE: «Circa duecento e solo per due avemmo motivo di proporre denuncia alla Corte di Assise straordinaria».

L'avv. Clemente Pantaleoni, ex membro del C.L.N. provinciale di Treviso, è stato il secondo teste escusso. Egli, per aver dato alle fucilazioni eseguite il 1.o maggio 1945 un'interpretazione diversa da quella espressa nella lettera che in data 20 luglio 1945 indirizzò al comando provinciale del Corpo volontari della libertà, ha provocato alcune contestazioni da parte del Presidente.

PRESIDENTE: «Nelle sue odierne deposizioni ha inteso considerare quelle fucilazioni come fatti che potevano trovare spiegazione con il movimento insurrezionale, mentre invece nella lettera allora inviata lei invocava a nome del Comitato provinciale l'apertura di un'inchiesta per conoscere i responsabili. Se le fucilazioni fossero state considerate nel quadro delle operazioni insurrezionali, come concilia il fatto di aver voluto cercare i responsabili?».

TESTE: «L'inchiesta si riferisce alla terza esecuzione, quella del 15 maggio, e non alle precedenti».

PRESIDENTE: «Ma nella lettera lei non fa alcuna menzione alle esecuzioni e si riferisce invece alle prime due».

TESTE: «Il mio parere, comunque, era di aprire un'inchiesta sull'ultima esecuzione».

E' stato quindi interrogato il conte Marcello Alessandro, ex comandante di formazioni partigiane. Malgrado deponesse a discarico, il teste smentisce l'affermazione più volte fatta dal «Tigre», secondo cui il 1.o maggio quest'ultimo fu assente da Oderzo. «Posso assicurare — ha detto il teste — che il 1.o maggio il «Tigre» si trovava ad Oderzo». E per avvalorare ciò ha mostrato al la Corte un'agenda del 1945, nella quale, al giorno 1.o maggio, è annotato un appunto di una sua visita al comando dei partigiani di Oderzo, ove ebbe un colloquio con il «Tigre».

MOMENTI DI PANICO IN UN VILLAGGIO INGLESE

ETTOLITRI DI BENZINA IN FIAMME per il rovesciamento di un'autobotte

L'intervento immediato dei vigili del fuoco scongiura un disastro

Londra, 7

Un'autobotte trasportante sette tonnellate di benzina si è rovesciata incendiandosi mentre attraversava oggi il villaggio di Lambourne (Berkshire) noto per l'esistenza di un centro di addestramento di cavalli da corsa. Le fiamme si sviluppavano rapidamente assumendo dopo pochi minuti proporzioni gigantesche ma i numerosi pompieri immediatamente accorsi dai centri vicini riuscivano a domare l'incendio dopo una mezz'ora.

Circa le cause della sciagura, sembra che essa sia imputabile al mancato funzionamento dei freni del pesante veicolo. Infatti è stato riferito che l'autobotte stava percorrendo ad una velocità di circa 100 km. all'ora una forte discesa che conduce verso il centro di Lambourne. Il conducente, che aveva azionato in continuazione il clakson, non riusciva ad eseguire una curva e il veicolo usciva fuori strada andando a cozzare contro due negozi per poi rovesciarsi, incendiarsi ed esplodere. Il fuoco si appiccava anche a due case vicine e le vie del villaggio venivano invase da un fumo nero e spesso tanto che la polizia, come misura precauzionale ordinava l'evacuazione dalle case circostanti il luogo in cui l'autobotte si era rovesciata.

Il pronto intervento dei pompieri — come si è detto — scongiurava il pericolo dopo una mezz'ora e limitava al minimo le perdite umane ed i danni alle cose. In seguito alla sciagura è infatti deceduto il solo conducente dell'autobotte, schiacciato nella cabina di guida e poi carbonizzato dalle fiamme.

SETTE PERSONE FERITE da un pullman investitore

Treviglio, 7

Un autopullman di turisti romani in visita al castello visconteo di Brignano, ha investito nella piazza del paese, in seguito a sbandamento, una quindicina di persone che si trovavano riunite per una fotografia in gruppo: sette di esse sono rimaste ferite e una piuttosto gravemente.

Un aereo precipita nel cielo di Torino

Torino, 7

Un aereo è precipitato questa sera presso l'«Aeritalia», nel cielo di Torino. Un apparecchio «G 49» pilotato da Serafino Agostini, di 42 anni, che stava da oltre un'ora eseguendo acrobazie, è improvvisamente precipitato, andando a infrangersi nel canale della Pellerina.

La disgrazia è avvenuta alle 18,5. Sul posto sono affluiti subito i soccorsi ed è stata iniziata un'inchiesta. Il disastro appare inesplicabile anche per il fatto che il pilota non si era neppure slegato dal seggiolino, il che potrebbe far supporre che l'incidente sia dovuto a un improvviso malore del pilota stesso.

SALVATA DAL TAMIGI una giovane donna italiana

Londra, 7

Una giovane donna di 24 anni, è stata ripescata ieri sera dalle acque dell'estuario del Tamigi, dinanzi a Gravesend. Da un passaporto trovatole indosso risulterebbe trattarsi dell'italiana Piera Torresin, di 24 anni, giunta in Inghilterra un mese fa. Trasportata all'ospedale di Gravesend, le sue condizioni sono in lieve miglioramento.

La polizia di Gravesend ha successivamente comunicato che la giovane è stata vittima di un incidente e che è da escludere qualsiasi ipotesi di un criminoso tentativo nei suoi confronti. La donna migliora rapidamente e la polizia ha potuto interrogarla con l'aiuto di un interprete.

Si apprende poi che il salvataggio della giovane è avvenuto quando un portuale del luogo trovandosi lungo la riva dell'estuario, udì delle grida e vide un corpo che si dibatteva tra le onde. L'uomo gettò una ciambella di salvataggio alla ragazza che grazie ad essa riuscì ad accostarsi alla riva dove, appena posto piede a terra, cadde svenuta. Sembra che la Torresin fosse giunta in Inghilterra per assumere un impiego che le consentisse di imparare la lingua inglese.

Il segreto della morte scoperto da un biologo

Rivelazioni del professore francese Becquerel sulla degenerazione delle cellule nel corpo dell'uomo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

La stampa parigina annuncia questa sera che il prof. Paul Becquerel si appresta a rivelare tra qualche settimana all'Accademia delle scienze il risultato di 25 anni di studi sul segreto della morte.

Un cocktail di tre colori — blu di mitilene, rosso neutro e bruno di Bismark — permette all'inizio di seguire al microscopio il lento lavoro della morte sul cadavere umano. «Noi rappresentiamo — dice il prof. Becquerel — una trentina di trilioni di cellule che non muoiono tutte nel momento in cui spiriamo. Noi moriamo pezzo per pezzo. Su un cadavere, per esempio, vediamo crescere per un certo tempo anche dopo il decesso il sistema pilifero. Si tratta di stabilire quali cellule sono condannate prima delle altre a perire dal momento in cui abbiamo perduto conoscenza. I biologi vedono oggi morire le cellule sotto il loro microscopio grazie al reattivo tricolore, che ha la proprietà di colorare unicamente le cellule morte. Io mi sono chiesto: perchè la vita rifiuta il reattivo colorante mentre la morte lo riceve? Credo di aver scoperto il mistero: al momento del passaggio dalla vita alla morte si produce una trasformazione fisica e chimica irreversibile. I coloranti impiegati sono carichi di elettricità negativa. Il protoplasma è costituito da particelle invisibili all'ultra-microscopio e caricate, come essi di elettricità negativa. Secondo la nota legge fisica i contrari si attirano e i simili si respingono. Quindi se c'è colorazione al momento della morte vuol dire che c'è cambiamento di elettricità. Infatti ho notato nei primi esperimenti che al momento della morte le particelle diventano acide e si caricano con elettricità positiva. Le particelle colorate cariche di elettricità in senso inverso sono dunque assorbite dalle particelle morte».

Secondo lo scienziato francese le particelle amicroniche fanno parte di un'organizzazione invisibile diretta dal nucleo della cellula più visibile. La morte non è che la rottura di questa organizzazione elettrica della cellula al momento del decesso.

B. R.

L'EPILOGO DI UN TENTATO CONTRABBANDO DI RISO

TRAFFICANTI CON LA JUGOSLAVIA denunciati per bancarotta fraudolenta

Torino, 7

La polizia ha tratto in arresto nella sua villa a Gardone l'apolide Giuseppe Dubravez e ha trasmesso all'Interpol l'incarico di ricercare a Casablanca, nel Marocco, dove pare si sia rifugiato, il rag. Michele Querio, titolare ed amministratore unico della società «For-Mar» con sede a Torino in via Pietro Micca 9.

Il Dubravez e il Querio sono imputati di bancarotta fraudolenta per un ammontare di 18 milioni e per tale motivo sono stati rinviati a giudizio del Tribunale, dopo una laboriosa istruttoria condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedicti e dal giudice dott. Isnardi.

Il rag. Querio si era dedicato al commercio internazionale pochi mesi dopo la liberazione. Aveva in un primo tempo tentato di aprire, insieme con un noto capo partigiano, una casa da gioco a Bardonecchia, ma quando già i locali erano pronti, gli era stato negato il permesso. Allora aveva cercato di introdurre manufatti in Argentina ed in altre Nazioni dell'America latina. Varie volte si era recato a Berlino Ovest, attraversando senza alcun lasciapassare la linea di demarcazione per concludere commerci di medicinali e di pietre preziose. Nel 1951 costituì la «For-Mar» (Forniture marittime). La società si occupò in un primo tempo dell'importazione di cacao, caffè e generi coloniali, in seguito estese la sua attività al riso.

Al rag. Querio si era rivolto l'apolide Giuseppe Dubravez, molto conosciuto a Napoli, a Como e a Milano, e rappresentante per l'Italia della ditta «Esperia Shipping Co.» di New York. Con la promessa di una grossa partita di caffè, il Dubravez chiese al Querio di procurargli una forte partita di riso destinata alla Jugoslavia.

«Io sono fuggito da quel paese — gli disse l'apolide — perchè non sopportavo il regime di Tito, tuttavia ho conservato laggiù dei buoni amici. Da essi ho avuto l'incarico di procurare merci varie da introdurre di contrabbando in Jugoslavia. Adesso la signora Zadruga di Skoplie mi chiede «el riso».

Il Dubravez offrì al rag. Querio un guadagno del 15 per cento sul prezzo di listino del riso, dichiarando che a lui sarebbe rimasto ancora un utile del 70 per cento. Pare infatti che la Jugoslavia paghi il riso a qualsiasi prezzo e che i doganieri chiudano tutti e due gli occhi quando transita qualche carico di contrabbando.

Stipulato il contratto, il Querio acquistò il riso a Vercelli e molti autocarri vennero a prelevarlo nei magazzini che la «For-Mar» aveva in corso Palermo 60, in via Tronzano 7 e in via San Secondo 52. Poichè il riso era di contrabbando, agli autisti non si chiedeva di firmare i rimessi di consegna.

Quando il Querio chiese i denari al Dubravez, questi rilasciò un assegno per 12 milioni, che risultò emesso a vuoto. La «For-Mar» allora non fu in grado di far fronte ai suoi impegni verso i creditori e ne seguì il fallimento. Il curatore ha ritenuto il rag. Querio responsabile di bancarotta fraudolenta e il Dubravez di concorso nel medesimo reato.

Pesa più d'un quintale l'incartamento «Carità»

Si è iniziato alle Assise di Bologna il processo in appello - 49 imputati, 60 parti civili, 29 difensori

Bologna, 7

Si è iniziato stamane, alla Corte di assise di appello di Bologna, presieduta dal comm. Rasponi, P. M. dott. De Mattia, il processo contro 49 imputati che, nel periodo della repubblica di Salò, fecero parte della famosa banda del maggiore Carità, un reparto di polizia fascista che, seguendo la ritirata verso l'alta Italia, anzichè provvedere all'ordine pubblico, commise una lunga serie di delitti, uccidendo, torturando e rapinando patrioti, ebrei e cittadini colpevoli soltanto di possedere beni e valori diversi.

Spesso la banda Carità «lavorò» in concomitanza con la famigerata banda Koch: anche la sua sede veniva chiamata «Villa Triste». Dopo la liberazione, i partigiani arrestarono il maggiore Mario Carità e i suoi ufficiali e ne fecero giustizia sommaria. Gli altri componenti della banda furono poi a uno a uno individuati e molti di essi arrestati.

Dall'aprile al luglio 1951, alla Corte di assise di Lucca, fu celebrato il processo in primo grado contro 57 dei 178 imputati, e a carico di essi furono elevati 72 capi di accusa. Il processo si concluse con venti condanne all'ergastolo e molte altre a pene varie. Solo otto furono le assoluzioni.

Al processo d'appello, come abbiamo detto, gli imputati sono 49 — 17 detenuti, 4 a piede libero e 28 in contumacia — difesi da ben 29 avvocati. Sessanta sono le parti civili.

Gli imputati detenuti sono: Giuseppe Bernasconi, Giorgio Biadi, Franco Brilli, Natale Gardini, Giovanni Castaldelli, Aldo Castellari, Bruno Ciulli, Giovanni Saetta, Alfredo Frattini, Silvano Innocenti, Alfredo Lisi, Antonio Lucchesi, Erno Manente, Giovanni Martucci, Antonio Robanzer, Ugo Ravizzoli e Walter Spessotta.

All'apertura del dibattimento, dopo l'appello degli accusati, il presidente ha svolto i preliminari processuali non indifferenti data la complessità della causa, il cui incartamento pesa oltre 120 chili. Il pubblico è accorso numeroso data la trista fama che la banda si era guadagnata.

Nell'udienza pomeridiana, su richiesta del P. M. il Presidente ha ordinato l'arresto dell'imputato Nello Nocentini, che si trovava in libertà provvisoria. Il processo continuerà domani, con la relazione del Presidente sui delitti attribuiti ai componenti la «banda».

In lingua italiana la formula del battesimo

Città del Vaticano, 7

Il Papa, con un decreto della Congregazione dei Riti, ha stabilito che, analogamente a quanto già avviene in altri paesi, anche in Italia possa essere introdotto l'uso nei sacri riti del battesimo, sia dei neonati sia degli adulti, di dire la formula preparatoria all'atto stesso del battesimo in lingua italiana invece che in lingua latina.

Ciò allo scopo di dare al padrino una maggiore comprensione della grande verità, invocazione e impegno che precedono il conferimento del sacramento, la cui formula però rimane sempre in lingua latina.

COLTA DA MALORE è travolta da un treno

Modena, 7

Una casellante ferroviaria, poco dopo aver chiuso le sbarre del passaggio a livello, colta da improvviso malore, è caduta sul binario rimanendo travolta dal treno. Il fatto è avvenuto in località Cavazzona di Castelfranco Emilia sulla ferrovia Bologna-Modena. La donna, Enrica Gualdoni, di 61 anni, trasportata d'urgenza all'ospedale di Bologna, è deceduta poco dopo il ricovero.

Affoga sotto gli occhi di una folla impotente

Nicastro, 7

Il diciassettenne Agostino Davoli è affogato nel mare di S. Eufemia sotto gli occhi dei familiari. Il giovane, recatosi con la famiglia a festeggiare la pasquetta sulla spiaggia, si era avventurato in mare insieme a un amico a bordo di una vecchia barca abbandonata. Troppo tardi i due si sono accorti che la barca faceva acqua, così mentre il natante improvvisamente affondava essi si sono trovati in balia delle onde. Mentre dalla spiaggia una folla imponente assisteva ai loro disperati sforzi per salvarsi, alcuni pescatori prontamente accorsi sono riusciti a portare in salvo il compagno del Davoli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste afflusso di aria calda. Sulle regioni meridionali, centrali e sulle isole si avranno annuvolamenti irregolari specie nelle ore pomeridiane lungo i rilievi. Aria relativamente fredda proveniente dall'Atlantico interesserà le regioni alpine e prealpine con annuvolamenti intensi e qualche piovasco locale. La temperatura massima si manterrà al di sopra del normale mensile mentre la minima resterà invariata. Mari ovunque calmi o quasi calmi.

Temperature minime e massime: Trento 6.8, 21; Torino 7.2, 22.2; Milano 6, 20.6; Venezia 10.5, 17.5; Genova 10, 17; Bologna 6.8, 21; Pisa 6.6, 19.8; Firenze 5.5, 20.9; Perugia 10, 19.2; Ancona 9.8, 14; Pescara 8.1, 18.6; Roma 10.5, 21.4; Napoli 14.2, 19.4; Bari 12.8, 24 8; Potenza 15.8, 21.8; Reggio Calabria 10.2, 15.4; Palermo 13.4, 19.6; Messina 10.4, 20.2; Catania 9.6, 19.4; Sassari 11, 20; Cagliari 9, 17.

GIORNALE SPORT

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ASCESA DEL TROTTO confermata dal «Nazionale»

Nel «Parioli» di galoppo rispettato il pronostico - Vincitori importanti: Terebinto a Trieste, Toni Prà a Torino, Saint Clair a Napoli, Vestone a Bologna

Nelle giornate di Pasqua i galoppatori hanno voluto imporsi all'attenzione degli ippofili con il Premio Parioli, disputato nell'idilliaco clima delle Capannelle di Roma. Meritano la prima citazione per due motivi: perchè il pronostico tecnico è stato rispettato alla lettera e perchè si è avuta una velocità d'eccezione. Da che siamo usciti dalla stagione fredda, il galoppo ha ripreso il suo posto di lusso; non dobbiamo nascondere che l'ultimo inverno aveva denunciato l'aperta decadenza dello sport degli aristocratici. Ad esempio l'ippodromo di Agnano, il più meridionale dei campi di corse e l'unico a funzionare durante l'inverno, aveva avuto quest'anno un pubblico molto scarso. Talvolta, in occasione delle prove maggiori, c'erano stati soltanto 400 spettatori per un galoppo di richiamo. Roma, che ancor più di Milano, mantiene tuttora il ruolo di capitale dei purosangue ha dato alla giornata del «Parioli», che si è svolto ier l'altro, quella cornice che nessun'altra città può fornire. Ne è sortito uno spettacolo di alto sport e di alta eleganza in cui anche la regolarità del risultato ha avuto il suo peso.

Vincitore della gara è stato Alberigo della Razza del Soldo, montato da Parravani, che ha percorso i 1600 metri in 1,38.1, una delle migliori velocità registrate dall'istituzione della corsa a oggi. Seconda Mezzegra, la vincitrice dell'«Elena» di domenica 29 marzo. Alberigo, che assieme alla compagna di colori Dacia, aveva formato quel duetto di campioni, messosi in mostra alla fine dello scorso anno, non ha però vinto alla maniera facile. Ancora incompleto nella preparazione dopo gli ozi invernali di Barbaricina, Alberigo ha dovuto assoggettarsi a una corsa di imposizioni e alla fine si è trovato a combattere per la vittoria sulla stessa linea con altri tre cavalli: Mezzegra, Rivisondoli e Frasio. Il finale a sensazione ha visto Mezzegra tesa all'impossibile conquista, mentre Alberigo progrediva lentamente ma sicuramente in modo da sortire vincitore a pochi metri dal traguardo. Quello che importa è che si è salvato — almeno per il momento — un pronostico sul quale tutti giuravano. Se non fosse stato così oggi leggeremmo sui giornali specializzati che anche per quest'anno il galoppo manca del suo campione.

Eccoci d'un balzo a Milano dove il trotto sfoderava ancora una delle sue manifestazioni più interessanti, il «Nazionale», classica competizione dei «tre anni» sui 2100 metri. E' stato smentito il pronostico che assegnava la vittoria a Empire e non si è battuto il record di Bayard che nel 1949 aveva trottato in 20.2 ma il 21.7 di Esedra è il nuovo limite della generazione! Anche se si è avuto un avvio non gradito da certi concorrenti (Empire, stretto da Musetta e Tegù, ha rotto mentre Nankino è stato arretrato per una rottura di Ispano) ne è sortito un finale molto incerto con il responso affidato al «foto-finish». Ha vinto Esedra davanti a Nankino per una narice. Per ricuperare il perduto, Nankino ha dovuto inseguire sul piede di 1.20 quasi costantemente il che sta a dimostrare la perfetta forma del soggetto. Esedra, la vincitrice, dopo una carriera a vicende alterne si era profilata al comando della generazione con le «Oaks» del Trotto in cui aveva segnato 22.5 sui 2000 metri. Di Empire che ha avuto la sventura di partire male, non si può dire nulla. Il cavallo di Brighenti, che aveva dominato in tutte le corse precedenti con una successione impressionante di vittorie, ha avuto sfortuna proprio nella giornata più attesa. In complesso un risultato brillante che vuole al più presto una rivincita con Esedra, Nankino ed Empire, il grande assente Zibellino di Orsi Mangelli e la compagna di colori Zima, ier l'altro finita al terzo posto con un ottimo serrate finale.

Trieste ci ha offerto il Premio di Pasqua, primo incontro della stagione fra i tre e quattro anni. In questa «classica» di casa nostra, che ha superato brillantemente il decimo anno di età e a cui spetterebbe un dettagliato albo d'oro, la vittoria è arrisa ai più giovani, a Terebinto e Terranova. Dei quattro anni, fra i cavalli compresi nel marcatore c'è il solo Leporello. Un po' poco per una generazione che scendeva in campo capitanata da un cavallo della fama di Odysseus. La affermazione di Terebinto risponde perfettamente ai mezzi che il puledro della «Primavera» aveva mostrato prima che a Francesco Mescalchin, suo allenatore e guidatore, accadesse il malaugurato, noto incidente di corsa. Non soltanto nel «Pasqua» abbiamo visto Terebinto «uscire per conto suo nel finale» ma già prima, in una delle prove giovanili riservate al suo sesso, lo avevamo notato per il suo stacco netto rispetto ai coetanei. Ier l'altro, perfezionata l'intesa con il suo improvvisato «driver» Alfonso Mescalchin, Terebinto ha dato la sua grande prova. Di pari levatura la corsa fornita da Terranova, la cui serietà di condotta è stata collaudata dalla resistenza opposta a Odysseus, al culmine di un assalto troppo nervoso e incauto.

Toni Prà ha vinto domenica a Mirafiori in 1.19.5 davanti a Egan Hanover e Scotch Thistle, con 40 metri di vantaggio rispetto agli americani sui due chilometri. Gran merito dell'eccezionale ragguaglio va ascritto alla profusione di energie che Monaca ha messo nella gara conducendo per due giri sino a finire in rottura, vicino al traguardo. La corsa denominata Premio Città di Torino va considerata come riferimento per il Premio Agnano di domenica prossima a Napoli sui 2450 metri. Alcuni dei partecipanti a questa corsa hanno fornito un anticipo già lunedì disputando a Napoli il Premio Svezia, riportato da Saint Clair sui 1680 in 19.3, davanti a Vizio e Ferrante M. Il campo probabile del Premio Agnano è il seguente: Agrio, Altissimo, Bayard, Birbone, Da[illegible]ato, Kamarow, Montana, Papiniano, Toni Prà, Tudor, Vizio, Voltaire a m. 2450; Permit, Saint Clair, Truhussey a m. 2500.

Domenica all'Arcoveggio è stato disputato il Premio Romagna sui 2500 metri per cavalli di quattro anni, una corsa di valore indicativo per il prossimo derby di Trieste. Il pronostico è stato rispettato quasi completamente se si pensa che Vestone e Livenza hanno occupato i primi due posti. Nessun dubbio quindi per l'accoppiata ma in bilico la questione di scegliere tra i due il vincitore. Vestone ha vinto in 21.6 conducendo a forte andatura sin dalla partenza. Livenza partita nella seconda fila, si è posta nella sua scia dopo circa 600 metri. Il «nero-granata» l'ha però tenuta sempre sotto controllo

Giac.

«Snipes» di sei Nazioni

Vittoria italiana alle regate di Montecarlo

Montecarlo, 7

Il ciclo di regate riservate agli «Snipes» (beccaccini), svoltosi nella baia di Montecarlo da venerdì scorso ad oggi, ha dato i seguenti risultati: classifica finale individuale: 1) Istria (It.) Porta-Boido; 2) Albatros II (Spagna) Raguemir; 3) Albatros III (Spagna) Pujadas-Mardi; 4) Eolo III (It.) Brambilla-Brambilla; 5) Leusosia (Fr.) Poissant-Bianchard; 6) Folichonne II (Svizzera) Bestry-Kocher; 7) Baya (Fr.) Pons-Giraudy; 8) Pousse Moi Pas (Svizz.) Birkigt-Lacour; 9) Fantasio (Svizzera) Martin Du Pan Jeager; 10) San Marco (It.) Ballacasa-Tortello; 12) Furia (Italia) Schiaffino-Podestà.

Classifica generale finale per Nazioni: 1) Italia (Istria, Eolo III, San Marco) p. 17.749; 2) Spagna (Albatros II, Albatros III, Raya) p. 17.198; 3) Svizzera (Folichonne, Pousse Moi Pas, Fantasio) p. 14.537; 4) Francia (Leucasio, Baia, Negafol III) p. 14.146; 5) Monaco (Lujerneta, Commodore, Zigurella) p. 5.618; 6) Belgio (Sari I, Sari II, Le Fantasque) p. 5.349.

L'Inter vince a Ginevra il torneo juniores

Ginevra, 7

L'Inter di Milano ha vinto il torneo juniores di Ginevra, battenedo l'Ulm per due a uno. A metà partita la squadra italiana e quella tedesca avevano una rete ciascuna.

GLI ALLENAMENTI DELLE NAZIONALI

CERVATO ZOPPO si presenta a Firenze

La chiamata di un altro terzino?

Firenze, 7

Al Grand Hotel, divenuto ormai classico punto di ritrovo dei giocatori convocati per gli allenamenti fiorentini della Nazionale di calcio, gli arrivi sono iniziati nel tardo pomeriggio. Primo fra tutti il comm. Biancone, coordinatore delle comitive «azzurre», seguito dal segretario generale della F.I.G.C. dott. Valentini e dall'allenatore Meazza. Quindi, alla spicciolata, i selezionati della squadra dei «giovani» e di quella dei «moschettieri». Da Bologna sono giunti assieme il «viola» Rosetta e i nero-azzurri dell'Inter, Mazza e Nesti, seguiti dai napoletani Castelli, Comaschi e Formentin, e poi ancora Magnini, Sentimenti V, Venturi, Bergamo, Pandolfini, Bergamaschi.

Alle 19.20 con il treno proveniente da Bologna è arrivato il titolare della maglia numero uno della Nazionale A, Moro, insieme ai bolognesi Cervellati, Bacci e Giorcelli e Fontanesi della Spal. Cervato, invece, è giunto zoppicante, con il piede sinistro calzato da una grande pantofola, al braccio della propria consorte. Per il classico terzino gli allenamenti della Nazionale non sono fortunati. Infatti Cervato, domani, non potrà essere in campo. Nel corso dell'incontro di ieri contro il Bologna il terzino viola ha riportato un duro colpo alla caviglia del piede sinistro. Proseguì la gara con il piede indolenzito, spostandosi, nella ripresa, anche all'attacco, ma questa mattina la caviglia era notevolmente ingrossata impedendo il movimento dell'arto e pertanto si è presentato al raduno «azzurro» solo per atto di presenza.

Giuseppe Meazza richiesto se sarà provveduto alla convocazione di un altro terzino per la Nazionale «A» ha detto che ogni decisione spetta al C. U. Beretta che ancora non è giunto a Firenze. Dopo la cena collegiale alcuni giocatori della Nazionale «giovani» si sposteranno ad un altro albergo perchè, data la grande affluenza di comitive straniere a Firenze, vi è scarsità di alloggi. L'allenamento avrà inizio, come annunciato, alle ore 15. Per primi scenderanno in campo i «giovani» contro la squadra del Pisa e successivamente i selezionati della Nazionale «A» contro il Piacenza. Ambedue gli allenamenti in due tempi di mezz'ora ciascuno.

LA PASQUA DEI CALCIATORI

Correttezza degli udinesi e degli alabardati - In grande forma Curti - La sua promessa - Catastrofica la domenica del Novara - Il gusto del nuovo

La sicurezza degli udinesi non era sicumera. A parte i tifosi, che spesso prendono lucciole per lanterne e vedono le cose attraverso gli occhiali affumicati dai colori della loro società, i giocatori, i dirigenti, l'allenatore stesso dell'Udinese (Olievieri, alla vigilia aveva dichiarato: «Per me sarà un pareggio», ma pensava evidentemente alla vittoria) non nascondevano le loro speranze per la trasferta di Trieste, senza sottovalutare il valore degli alabardati. Non era presunzione, era coscienza del valore degli uomini a disposizione, fusi in un complesso di spiccato valore agonistico. Gli sportivi triestini si sono accorti del valore dell'Udinese; e chi ha visto la partita del girone di andata, può affermare in tutta serenità che questo è il rendimento normale della compagine friulana, che è dotata di uomini forse non sopraffini in tecnica e stile, ma forti di garretti, saldi di spalle, veloci e scattanti, essi non temono la collisione e sanno giocare duro quanto serve senza sorpassare i limiti della correttezza e della cavalleria sportiva. Questo è, crediamo, l'elogio migliore che si possa fare dell'Udinese.

▣

La Triestina in complesso non ha giocato male la sua partita. Gli alabardati hanno prevalso fin che il risultato si è mantenuto sullo zero a zero ma, subita la rete di Mozzambani, essi si sono scomposti e hanno cercato di pareggiare applicando una tattica tutt'altro che razionale. Tra gli alabardati, sono emersi De Vito, Invernizzi e Curti. Continua la brillante stagione della mezz'ala argentina. Finora egli ha giocato sempre bene. Ma nelle partite con l'Udinese, s'impegna come e più di un triestino, dando tutta l'anima pur di figurare bene, pur di segnare. Chi non ricorda il suo esordio nel «derby» della passata stagione quando fu espulso dall'arbitro perchè s'era votato troppo ardentemente alla causa della Triestina. Domenica scorsa Curti non ha fatto eccezione alla regola. Pare che abbia promesso al suo figliolo di segnare un gol. Un paio di volte, Curti ha giocato d'astuzia con il portiere Pin. Ma il bravissimo, seppure estroso, guardiano udinese, ha sopperito con lo scatto e l'agilità all'errore in cui era stato indotto dalla finta dell'argentino. E Curti, fatto esperto dai precedenti insuccessi, nell'ultima delle occasioni presentatigli, ha accettato la soluzione di forza battendo irrimediabilmente Pin, che forse ancora oggi starà meditando sulla vendetta di Curti.

▣

Stupirà forse coloro che hanno assistito alla correttissima tenzone fra Udinese e Triestina, conoscere che sugli altri campi la lotta non è stata sempre e dovunque leale. A Como, secondo la definizione di un quotidiano sportivo, vi sono stati «molti calci e niente calcio». A Torino, dove la pericolante Spal ha affrontato con successo la Juventus (2-2), Bertuccelli e Parola hanno subìto incidenti a causa dei quali sono rimasti in campo a far da comparse. A Novara, tre giocatori sono stati espulsi dall'arbitro, il quale a sua volta è stato colpito in fronte da una pietra scagliata dal settore dei popolari. E questo è un episodio che non sta in tono certo con la giornata pasquale. Vittima di simili atti di vandalismo sarà ancora la società. Il Novara ha perduto la partita, ha avuto due giocatori espulsi e corre il rischio di avere la squalifica del campo.

▣

A parte gli incresciosi fatti citati, il campionato presenta la curiosità di molti giocatori spostati di ruolo, anzi trapiantati. La moda dell'Inter, con Armano più terzino che ala, ha fatto scuola. E' ora la volta della Juventus che, dopo aver fatto giocare il terzino Corradi all'estrema destra, ha schierato Bertuccelli in tale ruolo. E anche la Spal, per ta- [illegible] Pellicari all'ala destra, senza adatta e la tattica [illegible] naccio».

N. V.

La Spagna vince a Montreux

Seconda la giovane rappresentativa azzurra

Montreux, 7

Ecco i risultati degli incontri disputati ieri sera nella Coppa delle Nazioni hockey a rotelle: Belgio batte Francia 10-3 (3-0); Spagna batte Italia 2-1 (0-0); Germania batte Inghilterra 4-2 (4-1); Svizzera batte Portogallo 1-0 (1-0).

Ecco la classifica finale: 1) Spagna p. 12; 2) Portogallo p. 10; 3) Italia p. 10; 4) Svizzera p. 9; 5) Inghilterra p. 7; 6) Germania p. 6; 7) Belgio p. 2; 8) Francia p. 0.

SEVERI PROVVEDIMENTI contro calciatori della Lucchese

Lucca, 7

La presidenza dell'U. S. Lucchese a seguito dello scarso rendimento fornito fino ad ora dalla maggior parte dei giocatori appartenenti alla categoria dei professionisti ha preso questi provvedimenti: multa del 50 per cento sull'emolumento mensile a datare dal mese in corso a Lusetti, Boniforti, Parodi, Colberg, Simeoli, Scarpato, Veneri, Maestrelli, Frandsen, Taiti, Baccalini, Ribechini, Bonaiti, Catelli, Carlini, Palma e Roffi.

Sono poi stati «collocati a disposizione» e quindi non verranno immessi nelle future formazioni, con l'obbligo di residenza a Lucca e della firma di presenza al mattino e nel pomeriggio, Lusetti, Merlo, Carlini, Colberg, Scarpato, Maestrelli, Frandsen, Veneri e Roffi.

GRANDE IMPRESA DI INESS

Il disco a metri 57.73

Non omologabile il nuovo record

Los Angeles, 7

Il campione olimpionico Sim Iness ha battuto ieri nel corso di un allenamento il primato mondiale del lancio del disco, lanciando l'attrezzo a metri 57.73.

Il limite di Iness non potrà essere sottoposto ad omologazione in quanto non stabilito in competizione ufficiale sotto controllo di funzionari dell'A. A. U.

Ebner a Genova vince il torneo dei "seconda Serie"

A Genova, la scorsa settimana, si è disputato un torneo di tennis riservato ai giocatori di seconda e terza Serie. Alla seconda Serie ha partecipato il n. 1 del Tennis Triestino, Oscar de Ebner, che, giunto in finale con il quotato Alberto Parri, lo ha battuto in un lungo ed emozionante incontro per 7-5, 3-6, 7-5, 4-6 6-0. Prima di qualificarsi alla finale Ebner aveva battuto Valarenghi, Giauna, Prouse.

Messo k. o. dalla moglie

Buenos Aires, 7

Il peso massimo argentino Bienvenido Demetrio Frorom è stato messo fuori combattimento dalla moglie alla seconda ripresa. In via Castelli, nel sobborgo di San Isidoro a Buenos Aires, Frorom ha steso la moglie a terra con un secco diretto. Ma mentre spiegava alla folla che cosa lo avesse indotto al gesto, la donna, Aurora Matilde, ha ripreso i sensi, si è rialzata, ha strappato una bottiglia a uno degli spettatori e l'ha spezzata in testa al marito. Prima che arrivasse la polizia, Aurora aveva già completato il conteggio e riscosso gli applausi del pubblico.

Marjorie Jackson, la campionessa olimpica di atletica leggera, sposerà alla fine dell'anno il ciclista olimpionico Peter Nelson. Questi è nativo di Adelaide ed ha 21 anni come la fidanzata. La campionessa australiana ha dichiarato che dopo il matrimonio continuerà a svolgere attività atletica.

Pallacanestro. Oggi, con inizio alle 20.30, avrà luogo nella palestra della S.G.T. l'incontro valevole per il campionato di I Divisione tra il C.R.A.L. Arsenale, primo in classifica con 8 punti e la S.G.T. squadra B, seconda con 7 punti.

Edera Trieste Rugby. Allenamento squadre ore 19 campo Cr[illegible].

FIDAL. I giudici di gara sono invitati in sede della Fidal giovedì 9 corrente alle ore 19.

Il presidente dell' U.S.T. dona il Trofeo "Pino Grezar"

Il presidente dell' Unione Sportiva Triestina, dott. Leo Brunner, con generoso gesto ha posto in palio, per il torneo «Pino Grezar», una magnifica coppa che sarà denominata «Trofeo Pino Grezar Triennale». Come è noto, alla squadra vincente spetterà in assegnazione definitiva la coppa donata dalla Lega Regionale della FIGC.

Ancora vince il Borletti al Torneo cestistico di Madrid

Madrid, 7

Sono proseguiti gli incontri per il torneo cestistico di Madrid, valevole per la Coppa Latina, al quale partecipano le squadre campioni d'Italia, di Francia, Svizzera e Spagna. Ecco i risultati: Borletti batte Jonction di Ginevra 76 a 65 (38-35); Real Madrid batte A. S. Villeurbanne 57 a 41 (33-15). Al termine della seconda giornata la classifica è la seguente: Reale Madrid e Borletti 4; Jonction e Villeurbanne p. 0.

Gara femminile di atletica

L'Edera inizia la stagione atletica su pista organizzando per domenica prossima una riunione femminile libera a tutte le Serie. Il programma comprende le seguenti gare: corse piane metri 100, 200 e 800; 80 ostacoli e staffetta 4x100; salti in alto e lungo; disco, peso e giavellotto. Le iscrizioni devono essere inviate alla società Edera in via delle Zudecche 1 entro il 10 aprile. Tutte le atlete dovranno essere in regola col tesseramento Fidal 1953.

A Gismondi il «Circuito degli Assi»

Belmonte Piceno, 7

Ecco l'ordine di arrivo ufficiale del «Circuito degli assi» di Belmonte Piceno: 1) Gismondi Michele (Bianchi) che compie il percorso di km. 198 in ore 5.45', alla media oraria di km. 34,440; 2) Astrua Giancarlo (Atala) a 35", 3) Geminiani Raffaele a 56", 4) Carrea a 4'15", 5) Maggini Luciano a 5'13", 6) Rivola Dante a 7'39", 7) Martini Alfredo a 7'35", 8) Padovan a 9'30", 9) Assirelli a 11', 10) Frosini a 13'10", 11) Barducci, 12) Feroci con lo stesso tempo di Frosini.

La Federazione egiziana di atletica pesante ha reso noto al Comitato organizzatore la propria impossibilità ad inviare una rappresentativa ai campionati mondiali di lotta greco-romana.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA bella presenza offresi per qualsiasi lavoro, purchè decoroso. Telefonare 33-163, dalle 10-11 e 17-18. 42532 A

SIGNORA seria onesta offresi per stiro rammendo, altri lavori casa, solamente a distinta famiglia due persone. Telefonare 33-163, dalle 10-11, 17-18. 42532 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, ragazze friulane slovene, prestaservizi, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

PRESTASERVIZI con referenze, presentarsi 9-12 Rossetti 6-III, destra. 442560 B

PRESTASERVIZI mattina, tuttofare, senza vitto, cercasi. Giongi, Spiridione 1-II. 42573 B

PRESTASERVIZI cercasi, buone referenze, tutto il giorno. Cavana 21, primo, p. 2. 42536 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, con referenze, posti buonissimi, cercansi. Battisti 9, Radetti. 42570 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 62793 C

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti, coloritura olio, offresi. Viale XX Settembre 16, portineria. 42543 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Via Battisti 3, portineria. 42542 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 42550 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi, Via Battisti 24, portineria. 42549 C

AUTISTA abile auto camion Ape, pomeriggi offresi, prezzo modico. Ind. UPI 42547 C.

PIANOFORTI: accordature, riparazioni (qualsiansi). Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Informazioni: Vidali 10, scuola pianoforte. 42530 C

SIGNORINA sapendo lingue offresi come venditrice o cassiera o altro lavoro adatto. Cass. 11653 C U. P. I.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, qualsiasi lavoro. Genova 10, negozio pantofole. 42537 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI bellissime. Specialità taglio. Franco, Carducci 12, primo. tel. 24-588. 42528 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pittore stabile, cercasi. Via Fonderia 3. 42556 D

FALEGNAME mezzo lavorante cercasi. Via Giotto 11. 42574 D

GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Via Coroneo 13. 42567 D

IMPIEGATA perfetta corrispondente contabile, possibilmente conoscenza tedesco, pratica ramo alimentare, cerca importante fabbrica cittadina. Offerte dettagliate Cassetta 21081 D UPI Trieste.

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori turbine profonda conoscenza centrali elettriche, sala quadri e distribuzione. Necessaria conoscenza lingua inglese. Casella 369, S.P.I., via Parlamento 9. Roma. 5545 D

RAGAZZA 14-enne svelta apprendista cerca negozio abbigliamento. Scrivere Cass. 11645 D UPI.

RAGAZZO 14-enne buona famiglia assume negozio abbigliamento. Scrivere Cass. 11648 D UPI.

SARTA cercasi per riparazioni, trasformazioni, cucito, bianco e rammendo. Telefon. 32-673, dalle 10-14. 42527 D

14-ENNE cercasi porta pane. Panetteria Zega, viale Campi Elisi 18. 42529 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERE vuote, una-due, comodo cucina, qualsiasi posizione, cercansi. Rivolgersi: Italo, Bar Ausonia, Crispi 3. 42555 E

STANZA vuota, poco cucina, cercano distinti coniugi, massimo 12 mila. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE comodo cucina, matrimoniali, e una persona, parte appartamento, affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 42555 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, bar, telefono 5093. 42533 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 42526 F

COMPAGNO stanza persona dabbene, telefono, prezzo conveniente, affittasi, Felice Venezian 26-II. 42577 F

MATRIMONIALE grande centralissima, acqua corrente, telefono, affittasi distinti. Via Machiavelli 22, primo. 42576 F

MATRIMONIALE, salotto, pranzo, cucina, bagno indipendente, oppure sola, cercano coniugi alleati. Telefonare 8638. 42566 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 42531 F

STANZA mobiliata bellissima, in villa soleggiata, assoluta tranquillità, uso bagno e telefono, dieci minuti da piazza Goldoni, affittasi. Telefono 91-270. 42538 F

STANZA mobiliata ingresso libero, affittasi subito. Milano 27, IV, destra. 42539 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000, ICCO, Teatro 1. 42541 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 42564 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2. telefono 23121. 3 G

CONVENIENTISSIMAMENTE 300 mensilmente: pianoforte (noleggio, lezioni). Violino, mandolino. Informazioni: Vidali 10, scuola. 42530 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito lunedì sera ore 22 Stazione Centrale. Mancia riportandolo Gerli, Venti Settembre. 1360 H

ORECCHINO perla smarrito domenica tratto S. Giusto - piazza Malta. Mancia. Telefonare 31-039.

SCARPETTA mocassino smarrita via Vidali-Barriera, pregasi riportare viale Sonnino 2, tel. 90-987, previa ricompensa. 42544 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, termobagno, due poggiuoli, vista mare, mobiliato, affittasi. Offerte Cass. 11655 I UPI.

APPARTAMENTO conforto, quartieri, stanze, affittansi-scambiansi. Palma, Goldoni 9-I. 42953 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, altro 3 stanze, affittansi compensando, Alabarda, S. Spiridione n. 6. 42568 I

QUARTIERINO stanza cucinino spazzacucina, affittasi compensando spese. Tasso, Zonta 9. 820 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO minimo mq. 300 cercasi, adiacenze piazza Venezia-Rive. Telefonare 77-37, dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18. 11641 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 9000, due usi bellissime 14.000, capote, ombrellini parasole; lettini 5000, culle 1000; seggioloni 15.000, girellini 1500, Cicli, tricicli, automobilini, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 42561 M

CARROZZELLA doppio uso ottima occasione vendesi. Deangeli, D'Annunzio 16-IV. 42554 M

CARROZZELLA lusso seminuova, ottima occasione vendesi. S. Francesco 20-III. 42540 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer rientranti mobiletto, vendonsi. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 42474 M

MACCHINE maglieria Dubied 10 per 100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Trieste, Battisti 12. 42474 M

SPECCHIO grande 2×1 adatto sartoria, tavolino poltroncine vimini, vend. Indirizzo UPI 42545 M

TAVOLI metallici rotondi pieghevoli vend. occas. Bar Espresso, Riva Nazario Sauro 10 42548 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori Carpison 20-b, telefono 8008 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, bar 35.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 15.000, tavoli sediame; divaniletto 12.000, poltroneletto 15 mila, letti-stipo 15.000, Materassi 3000, lettini 5000, brande 5000. Attaccapanni 6000, Salottiletto 65.000, matrimoniali 85.000, cucine 85.000. Tarabochia 6. 42561 NN

CUCINE bellissime, modelli, altri mobili unici occasione. Crispi 51, falegnameria. 42534 NN

LIBRERIE, scrivanie, armadi, saracinesca, macchina scrivere vendonsi occasione. Telef. 32-511. 42562 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin. Mazzini 40. telefono 29445 67 O

Q Auto moto cicli L. 40

ALFA Romeo 1900, Aprilia 12 Volt, 1400 cabriolet, vendonsi, rateazioni. Savra, Ghega 15. 42558 Q

FIAT 1500 B, condizioni perfette, vendesi miglior offerente. Telefono 95870, Brombara. 42559 Q

FIAT 1500 C motore appena ripassato, vendesi. Garage Impero, Cologna 11. 42552 Q

MOTOCARROZZINO B.M.W. 750 V. T., efficientissimo, vendesi scambiasi moto Guzzi Gilera isolata, Autorimessa CIDASA, Lazzaretto Vecchio 26. 42535 Q

TOPOLINO occasione vende Tasso, Zonta 9. 820 Q

500-C perfetta vendesi. Deposito Carta Donizzetti 1 tel. 7072. 42569 Q

1400, 1500 cabriolet, 500 Belvedere, 500-C. San Nicolò 10-A. 42572 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR completo licenze posteggio, lire 4.000.000 vend. Tel. 94-651, ore 9-10, 14-16. 42571 R

GARAGE rilevasi, capacità minima venti autovetture. Telefonare 77-37 dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18. 11641 R

NEGOZIO frutta erbaggi delicatezze, vendesi. Tel. 94-651, ore 9-10, 14-16. 42571 R

80-MILA urgonmi restituzione fine mese, massima garanzia. Cassetta 11654 R UPI.

PANIFICIO moderno, compreso condominio, periferia, 10.000.000; latteria moderna, compreso condominio, periferia, 2.000.000, vend. Stormi, Bar Moncenisio. 42581 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI 4 stanze, terrazze, tutti i comfort, in villetta, vend. Universal, via Parini 15. 42557 S

APPARTAMENTI signorili 4-5 stanze e stanzetta, biservizio, autorimessa, giardino, Colle S. Vito, mutuo decennale. Prenotazioni: Besenghi n. 11, 16-18. 42563 S

APPARTAMENTO tutto comfort, vendesi causa partenza, Adatto sposi. Telefonare 31281. 42575 S

AUTORIMESSA vendesi, Picciola 2, angolo piazza Carlo Alberto, telefono 6868. 42546 S

CASETTA 2, 3 stanze, libera, acquistasi. Agenzia Alabarda, S. Spiridione 6. 42568 S

FONDO, vendita minuto materiale costruzione, avviatissimo, ottima posizione, cedesi. Alabarda, S. Spiridione 6. 42568 S

LOCALE mq. 34, qualunque uso, paraggi piazza Perugino, cedesi condominio. Telef. 93672. 42578 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, ville, case, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 42557 S

STABILE acquisterei se buone condizioni. 11651 S

TERRENI magnifica vista Faro Vittoria, vende Tasso, Zonta 9. 820 S

VENDO vasto castello rimesso completamente a nuovo, strada Udine-Trieste, costeggiante fiume Isonzo, posizione incantevole. 6000 mq. terreno recintato, adatto casa di cura, albergo, ristorante, ecc. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5536 S